



Sono i guardiani del silenzio della Verità (Savitri Libro I, Canto IV, 418)

Autore: Agni

COMUNITÀ AURORA

CENTRO SRI AUROBINDO E MÈRE
NOTE DI RICERCA ESISTENZIALE

N° 51 - Agosto 2008

AURORA

SOMMARIO

☉ Caro amico	Pag.	2
☉ Foto: Satprem	“	3
☉ Satprem – “In che direzione cercare...”	“	4
☉ Foto: La Madre	“	19
☉ Mère – “Un altro mondo...”	“	20
☉ Foto: La Madre	“	29
☉ Dopo Satprem – <i>di Tendresse</i>	“	30
☉ Altri saranno chiamati... – <i>di Vasto</i>	“	34
☉ Testimonianza – <i>di Fiorella</i>	“	40
☉ Foto: Immagini dalla comunità	“	42
☉ Da quando... – <i>di Colos</i>	“	44
☉ Dopo Satprem... cosa? – <i>di Anna</i>	“	47
☉ Omaggio a Satprem – <i>di Iris</i>	“	50
☉ Il grande senso – <i>di Candore</i>	“	52
☉ Foto: Immagini dalla comunità	“	54
☉ Aghni – Una pagina di “Passo dopo Passo”	“	56
☉ Foto: Sri Aurobindo	“	82
☉ Sri Aurobindo – “Trasformazione...”	“	83
☉ Foto: Sri Aurobindo	“	91
☉ Satprem – “Rigorosamente allineati...” (<i>Carnets d'une Apocalypse</i>)	“	92
☉ Aghni – Terre e Cieli dell'Aldilà	“	101
☉ Libri	“	105
☉ Dalla comunità	“	109
☉ Breve biografia di Sri Aurobindo e Mère	“	111

— IN COPERTINA: dipinto di Aghni tratto da “Namasté Savitri”



Dopo Satprem... cosa?

Caro amico,

tutto il Futuro è al di là
dell'esistente.
Il Futuro è un concetto ed anche
il tempo lo è
poiché in realtà qualcuno ha osato
incamminarsi nelle vie del Futuro
e oltrepassare il tempo presente per
vivere un altro tempo.
Là è stata posta una bandiera ...
e sulle vie dell'impossibile lasciati preziosi consigli

Sri Aurobindo
Mère
Satprem

... Chi ascolta?
Chi vede?
Chi ha fede?
È troppo l'onere del lascito?
Un sorriso d'amore ci è
stato donato ... e risplende
nel mistero dell'Evoluzione.

Grazie

AURORA



... Dopo Sri Aurobindo, dopo Mère, e al termine di un'esperienza fisica vissuta a lungo, noi diciamo: c'è un'illusione in questa Materia così come crediamo di conoscerla. C'è un altro Ritmo e un altro Potere in questi silenzi tenebrosi, un'altra respirazione dall'altra parte di questa ganga nera, e soffia così potente, così formidabilmente potente, che può rimodellare il nostro corpo e il nostro mondo, il nostro modo di essere al mondo in maniera più radicale e straordinaria del passaggio di un primo animale acquatico a un primo animale terrestre – è un'altra aria, sconosciuta, un'altra terra, nuova, da scoprire e da costruire noi stessi, con il solo utensile che abbiamo sottomano.

SATPREM — 29 giugno 1995

In che direzione cercare

... Bottiglie in mare di Satprem

Risale credo all'autunno scorso la telefonata di una signora rivolta al Centro Sri Aurobindo e Mère – Comunità Aurora, la quale ci chiedeva dapprima se eravamo interessati a realizzare un intervento ad un convegno che stava organizzando, e, poi, sempre in relazione alla preparazione del convegno, se eravamo a conoscenza dell'ubicazione di Satprem e della sua eventuale disponibilità a rilasciare interviste sulla propria esperienza. A quel punto mi sono trovata a dover comunicare all'interlocutrice a me sconosciuta che Satprem aveva lasciato il corpo nell'aprile precedente, 2007. Dopo un breve momento di stupore e interdizione, la signora ha espresso l'interrogativo: "Ma ora? Chi continua il lavoro...?"

... domanda che, così diretta e, quasi, automatica – per quanto non estranea – mi ha fatto sul momento assentare in una sorta di sguardo generale...¹

CHI-CONTINUA-IL-LAVORO? – pareva in quel momento dischiudere tutto un modo di essere e porsi dinanzi alle cose...: cosa cambiava in quella signora, cosa poteva cambiare in ognuno, l'aver appreso della dipartita di Satprem?

Cosa sarebbe risultato diverso se per qualche motivo la notizia fosse trapelata solamente anni dopo – o non fosse trapelata affatto?

Cosa si era stati – nel frattempo –, COSA DI FATTO SI È?

Forse per i residui di una cultura, religiosa o meno, che ci portiamo dentro (dove l'uomo è spesso ridotto ad una pedina 'per sua natura' ignorante e impotente, o comunque fondamentalmente ALTRA COSA dal proprio dio o da una realtà più grande che adora e cerca), forse per l'inerzia e limitatezza che caratterizzano la nostra base, o a volte per mancanza di conoscenza, di 'chiamata'... e per tanti altri motivi siamo indubbiamente più portati a delegare, ad eleggere idoli, dei o riferimenti da ammirare, seguire e sostenere, piuttosto che essere, agire e basarci sul pezzetto di realtà che siamo.

Non siamo in effetti stati educati ed abituati a cercare, riconoscere e credere nel potere più grande, infinito, che possiamo trovare dentro di noi.

O anche quando sapere e conoscenza ci mostrano questa possibilità fatichiamo a rivolgerci ad essa per mancanza di un vero orientamento o 'chiamata' in tal senso, o per l'inerzia fondamentale della nostra natura che non ama cambiare e ci conduce ad "adorare piuttosto che a divenire", come diceva Mère...

¹ *A parte il fatto che, ancora una volta – a prescindere dal singolo episodio – mi pareva limitante ed affrettato associare la dipartita di Satprem alla fine o interruzione "del lavoro", o di un certo lavoro, processo o esperienza che la si voglia chiamare... Che cosa sappiamo, mi dicevo, che cosa vediamo del "DI LÀ" di un confine che potrebbe esistere ancora forse solo per noi, per la nostra esperienza divisa – e non, per esempio, per una visione d'oltre tomba, come la chiamava a volte Satprem...? Ora più che prima occorre lasciare aperta la porta al vero e al possibile di ciò che ancora non si è in grado di conoscere, impedendo alle ordinarie evidenze di dirigere lo sguardo nei consueti percorsi...*

Ed ecco il bisogno di “qualcuno che”...

D’altro lato, sembra invece emergere quanto ognuno si ritrovi comunque, a volte suo malgrado, ad occupare un certo posto, un destino, una parte – grande o piccola, ‘bella o ‘brutta’ che sia solo all’apparenza delle cose, ma ugualmente importante, forse, nello svolgersi in avanti del tutto, fondamentale tassello nel grande incastro generale dell’evoluzione.

E così come in questo incastro qualcuno si proietta a chiedersi “chi continua?”, può essere che in altri una notizia/fatto come quella della dipartita di Satprem coincida o generi quella svolta interiore in grado di fare scaturire una più grande forza, una più decisiva azione, un diverso allineamento. ...O un certo senso di nuova responsabilità – soprattutto se si considerano le numerose “bottiglie in mare” che Satprem ha gettato per i suoi fratelli, per “coloro che cercano una pista”...

Questa “Forza propulsiva” (come Satprem a volte la chiama) sa certamente servirsi di ogni apparente grandezza o piccolezza, di ogni pedina, di ogni ruolo, a dispetto di tutte le nostre opinioni in merito – che spesso sono tante!

QUAL È QUINDI, O QUALE DIVENTA, QUESTO COSIDDETTO LAVORO DI CUI ALCUNI SI CHIEDONO CHI E SE CI SARÀ UN PROSECUTORE?

Spesso, bisogna constatare, abbiamo tante idee in testa, che ci proiettano a fare o a decidere; ma qui non si tratta di idee – di cosa si tratta?

Di una chiamata? Di un soffocamento? Di un coraggio? Di un bruciare dentro che attira una Forza, un destino, che apre una via?...

Non credo possa trattarsi di una decisione ‘ideale’...: nel momento presente O CI SEI O NON CI SEI – in un certo punto, in un certo bisogno, in un certo confine; ognuno fa i conti con la realtà–esperienza che si ritrova ad essere (e che pure può ribaltarsi ad ogni momento), con un proprio campo vibratorio che lo spinge in una direzione o in un’altra, che lo pone davanti a certe cose o certe altre...

È da questo, credo, si parta realmente.

Forse è ciò che hanno fatto anche tutti gli esseri che si sono spinti avanti, i pionieri alla testa dell’evoluzione, in un versante o in un altro, aprendo strade e agendo a vasti livelli per tutta l’umanità...? Forse non potevano fare altrimenti...? – seguendo magari una ‘strana’ aspirazione, una spinta in loro stessi, venendo investiti da un più grande richiamo, forza, coraggio... ?

Partendo dalla propria realtà, dal proprio vibrare, da ciò che scorge dentro e vive, OGNUNO PUÒ ESSERE un piccolo/grande pioniere di se stesso, inizialmente, o del proprio ambito, del terreno in cui si trova a fare esperienza: nelle mille sfaccettature delle nostre azioni, dei nostri atteggiamenti... nello sfondamento del limite contro cui ci troviamo a sbattere... nell’apertura a una nuova possibilità piuttosto che allo scorrere nel consueto... nel tenere vivo un bisogno profondo anche nel buio e nella difficoltà... nel lasciare bruciare in un modo o nell’altro, in un piano o nell’altro un fuoco che modella, rende ricettiva e apre le maglie di una piccola porzione di sostanza, scalfisce un pezzetto di sbarra della grande prigione...

LO SI FA PERCHÉ LO SI È, PERCHÉ LO SI VIVE – in quel momento, in quel punto.

D’altronde, che ‘concreto’ “lavoro” in questo campo è possibile, se non quello ottenuto, spremuto attraverso il proprio pezzetto di materia...? E tutti recanti un contributo, una risonanza generale – se crediamo davvero che l’Essere è Uno, che la Materia è Una... Tutti piccoli fuochi, stelle, punti di luce che si accendono qua e là

creando un diverso generale vibrare – e il pioniere stesso, che favorisce e apre da un lato, si avvale e abbisogna, credo, dall'altro, di questo vibrare–risposta per infondere e proseguire.

È dalla propria 'geologia' (come la chiamava Satprem) che di fatto si parte.

Allora non si tratta più di idee opinabili, di convinzioni, di propositi più o meno buoni, di presunzioni da un lato o false umiltà dall'altro, di giudizi e congetture...!

E poi da COSA nasce COSA... fino al momento in cui (o a coloro in cui) il tentativo è preso in mano da Qualcosa di più grande... a coloro in cui il lavoro sfocia oltre la dimensione individuale, o che si ritrovano in qualche modo – per spogliazione imposta o volontaria, per particolare soffocamento, per un dato destino o per tante altre 'congiunture' – ad operare in un terreno più vasto, o rischioso e sconosciuto, dove confluiscono molti fiumi e radici...

“Bisognava pure che qualcuno continuasse! O se no? Io avevo vergogna di osare. Perché? Mi pareva qualcosa di talmente smisurato per un pover'uomo! Ma se nessun pover'uomo ci si mette, per povero che sia, per imperfetto che sia al pari di tutti i fratelli immersi nel pantano generale, che speranza resta? ... Non occorre certo essere 'superiori' o superintelligenti per compiere un passo simile, il passo della prossima specie, né possedere virtù speciali: anzi le nostre superiorità, le nostre 'intelligenze' e le nostre virtù sono proprio la sindrome della vecchia specie. Non si tratta di diventare 'superuomini': si tratta di ben altro, totalmente altro. Ci vuole coraggio, e basta. E davvero tanta sete! Allora mi son detto: “Perché no?”. Come un certo Charcot in rotta verso i mari artici. Il mare se l'è portato via. Ma altri sono venuti dopo.” *(Satprem, “La rivolta della Terra”)*

“... Quella che era ancora solo un' “idea” o una congettura [la trasformazione], è diventato l'unico fatto pressante e imperativo.

Non so come sbrigliarmi in una cosa del genere, so soltanto che c'è un'aspirazione imperiosa, inevitabile, irreversibile potrei dire, diventata una specie di necessità fisica, di bisogno nel buio, e che non potrei fare nient'altro. Non conosco nessuna direzione, non so dove sto andando, ma comunque poco importa; la cosa che importa è questa concentrazione esclusiva, questo svilupparsi di un bisogno quasi fisico che contiene, o deve contenere, la propria ineluttabile direzione. È come uno svegliarsi dell'aspirazione nella coscienza fisica, qualcosa che si muove secondo la propria legge sconosciuta (a me). [...] Quella che un tempo mi sarebbe parsa un'ambizione smisurata è diventato un fatto semplicissimo ed indiscutibile. Mi è del tutto indifferente di essere io il “primo esemplare”; ma bisogna che la cosa succeda da qualche parte sulla terra, in un primo essere umano che metta il proprio corpo a disposizione di... “questa cosa”. Mi è del tutto indifferente riuscirci o non riuscirci, e in certo qual modo non mi riguarda nemmeno; quel che mi riguarda è provarci, fino all'ultimo. È possibile, e probabile che alcuni altri sconosciuti tentino la stessa cosa a modo loro, chiamandola con un altro nome o sotto un'altra forma; ma la spinta evolutiva è ineluttabile e imperiosa, s'impadronisce di tutti quelli che vogliono davvero mettersi “a disposizione di”. [...] Ritirandosi, Mère e Sri Aurobindo hanno voluto lasciare all'essere umano la grazia, o il grazioso dono, di fare da solo il primo passo della propria evoluzione e di varcare le porte che Loro hanno aperto, Satprem non è che un aspirante tra gli altri – con o senza di lui, l'opera sarà compiuta e un primo esemplare terrestre nascerà inevitabilmente alla vita divina.” *(Lettera di Satprem a Luc Venet, maggio 1982)*

Anche se ogni “pista” è forse unica e tracciata dalla diversa costituzione di ognuno, disponiamo comunque di numerose coordinate generali e preziosi segnali di riconoscimento, tra i quali quelli che proprio Satprem ci ha donato – per chi si sente in qualche modo accomunato alla sua esperienza e si riconosce nel suo stesso bisogno, il bisogno sempre meno di un uomo e sempre più dell’uomo –, in modo particolare nei suoi “Carnets” e nelle sue ultime pubblicazioni.

Eccone di seguito selezionati alcuni, bottiglie in mare gettate come sempre con amore da Satprem per i suoi fratelli che cercano...

Buon proseguimento a tutti “sulle piste” di una realtà più vera e libera.

Antares

“... Mi ero ripromesso di non scrivere più, talmente mi pareva futile dire e ridire. Ma a volte bisogna gettare in mare una bottiglia. ... [...] Ho sentito di dover lasciare qualche traccia. Sicché ho buttato giù degli appunti di questa insidiosa odissea, che ho chiamato “I

SATPREM

In che direzione cercare?

(Tratto da: Satprem, “La rivolta della terra” – 1989)

taccuini di un’apocalisse”. [...] Non so se i miei taccuini vedranno mai la luce [...]. Ma adesso mi sono sentito interiormente spinto, quasi costretto, a scrivere queste pagine proprio perché, me ne rendo conto ad ogni momento che passa, è sfibrante il mestiere della specie nuova. [...] Ho voluto lasciare almeno qualche indicazione, qualche ‘traccia di pista’ [...] di quel che ho visto, ‘messo a nudo’ nel mio corpo [...]. E che Dio ci assista!”

Un difetto nella corazza ...

Non c’è mai voluta troppa ‘gente’ per indurre una specie a compiere un nuovo passo: basta un’incrinatura nella vecchia corazza solita perché la corazza di alcuni si spacchi – ed è un altro mondo.

Un’incrinatura, un *difetto*, appunto.

Finché tutto fila liscio e uno sguazza beato nel solito stagno, non ha da fare altro che migliorare lo stile di nuoto o le condizioni in cui nuota... [...]

Non si tratta certo di migliorare un ‘nuoto’ del genere, proprio no.

Dove andare a parare, allora, visto che si tratta di cercare in... qualcosa che non esiste ancora?

La morte condizione da esplorare ...

Se il pesce avesse avuto l' 'idea' di mettersi a cercare, sarebbe riuscito magari a tirare il naso fuori dall'acqua; ma solo per accorgersi, nelle sue branchie, che stava morendo. Per ogni specie, infatti, passare ad 'un'altra cosa' è come fare un passo nella morte – un passo verso una cosa che *non esiste*, e che pure *deve esistere!*

Quindi la morte fa forse parte delle condizioni da esplorare.
È proprio lì che occorre andare a ficcarci il naso.

Ma che ne sappiamo noi della morte? Niente, appunto [...]. E noi ci sbagliamo di grosso a credere che la morte consista in un cadavere. [...] Poi, dall'altra parete delle sbarre, ci sarebbe il paradiso o l'inferno, [...] o non ci sarebbe un bel niente.

[...] E SE DALL'ALTRA PARTE DELLE SBARRE CI FOSSE INVECE QUALCOSA D'ALTRO?

[...] Ma come riuscire a passare dall'altra parte continuando a restare in vita?... C'è comunque stato, ad ogni passaggio evolutivo, una sorta di morente che è *rimasto vivo*. [...]

Ogni traversata è un passare per la morte, o attraverso una morte.
Ogni morte si affaccia su una nuova forma di vita.

[...] Forse è proprio questa la direzione in cui bisogna cominciare a cercare [...] a cercare nel proprio corpo.

Che cosa vuol dire cercare la morte nel proprio corpo? [...]

Dove si annida la morte ...

In che *luogo* del corpo si annida?... [...]

Non occorre andarla a 'cercare' la morte: ce l'abbiamo di continuo davanti al naso. È il fenomeno più onnipresente ed invisibile che ci sia.

[...] Un giorno Mère ha esclamato: "Ma io lo sperimento *di continuo* che la vita e la morte sono la stessa cosa!"

Io avevo creduto di capire che lo stato chiamato 'vita' e lo stato chiamato 'morte' fossero la stessa cosa: che dopo la morte, cioè, esiste una vita altrettanto viva come la nostra. [...] Mère non intendeva certo dire una banalità simile.

Lei voleva dire che la nostra vita è la morte: non si trova da un' 'altra parte', ci stiamo dentro in pieno! O, per dirla in modo diverso: stiamo dalla parte sbagliata, e *la vita non esiste ancora*.

[...] Uno *non può* capire questa fondamentale scoperta [...] a meno di non essersi sbarazzato dell'intelletto e di non essersi ridotto ad uno stato puramente e semplicemente *corporeo* [...] cioè ad uno stato fisico che non conosciamo affatto e che pure racchiude il nostro segreto. Se un animale qualsiasi potesse sentire che il suo è uno stato mortale, proprio come Mère sentiva che il suo era uno stato mor-

tale, quel pesce *conoscerebbe già* un altro stato, da lui sperimentato appunto come vita. SOLTANTO RISPETTO AD UN SUO NUOVO STATO POTREBBE DIRE: “VIVO, O VIVEVO, NELLA MORTE.” [...] Quel che voleva dire Mère è [...] che [...] non soltanto la vita di una data specie è una morte rispetto alla vita che si schiude ad un'altra specie; non soltanto la morte del pesce è la vita della lucertola; ma È TUTTA LA VITA, TUTTO CIÒ CHE CHIAMIAMO 'VITA', FIN DALLE PRIME ALGHE AZZURRE, FIN DALLA PRIMA COMPARSА DELLA VITA SULLA TERRA – È TUTTA LA VITA A TROVARSI IN STATO DI MORTE. LA VITA NON È MAI NATA! [...] È LA MORTE A VIVERE. [...]

Per chi cerca, cioè per chi si sente asfissiare e su questa Terra tonda ci cammina a fatica, si tratta di una scoperta colossale.

In un corpo della nostra specie animale c'è qualcosa di

fisico [...] che rappresenta il primo albore della Vita sulla Terra. [...] È una cosa che noi ignoriamo completamente, che nessuna specie ha mai sperimentato: un fatto che rivoluzionerà la Terra. [...]

La morte è nei muri della nostra prigione ...

Noi stiamo rinchiusi in un invisibile campo di concentrazione terrestre [...] La morte non *dipende* da una malattia o un'altra, dall'età o dai nostri dati fisiologici:

sono i MURI del campo di concentrazione a *far morire* tutto quello che sta racchiuso al loro interno. Questo sì che cambia tutto! Cambia intanto il nostro comportamento. [...] Si tratta di abbattere i MURI, di uscire dal Lager. Allora sì che guariremo di *tutto*, allora sì che vivremo davvero LIBERI. [...]

Un'altra chiave...: il fuoco...

Una via di accesso alla Materia ...

C'è POI un'altra chiave, importantissima. [...]

Oh! noi ci crediamo tanto assennati e sapienti, che pena! Stiamo lì a sonnecchiare assennatamente sopra uno strano fuoco che cova proprio *in noi* [...] *in noi* – cioè nel nostro corpo. In questo mistero.

Bisogna darci dentro a piene mani, o a piene grida; ma non con un microscopio elettronico o con uno di quegli aggeggi artificiali che ci offrono solo una caricatura della realtà [...]! MENTRE PER UN ESSERE ANTICO, COME I RISHI AD ESEMPIO, È DEGNO DELL'UOMO QUEL CHE UNO PUÒ CONOSCERE *DI PERSONA* E FARE *DI PERSONA*. [...] PERCHÉ IL PADRONE È LA COSCIENZA. Il potere è quello della coscienza: la coscienza può fare *tutto*. Ma dal momento in cui abbiamo rinunciato al suo primato, ci siamo messi a rincorrere ogni sorta di falsi poteri e di false conoscenze. [...]

SICCHÉ IL FALSO/VERO O IL VERO/FALSO HA INVASO TUTTE LE COSCIENZE: AL PUNTO CHE SIAMO ORAMI IMMERSI NELLA MENZOGNA TOTALE, IN UNA FALSA REALTÀ COSÌ ALLUCINANTE O IPNOTIZZANTE, DA RENDERE IMPRATICABILE QUALSIASI VIA D'ACCESSO ALLA MATERIA.

Un animale che urla, agli albori della vita sulla Terra, è insomma già in cerca di una pista. Faremmo meglio ad incominciare da lì.

Quello sguardo bruciante sui muri di una cella, significava già un passo agli albori di...[...] ERA UNO SGUARDO SU UN NIENTE. MA UN 'NIENTE' COSÌ INTENSO E ARDENTE DA ESSERE GIÀ QUALCOSA.

Non ci sono, in casi simili, preconetti possibili sulla Materia e sull'Universo. C'è qualcosa che trapassa da parte a parte. Un primo passo umano, appunto, fuori da qualsiasi continente e fuori da un qualsiasi 'campo': dal momento che il campo, semplicemente, sprofonda.

Ma, da uno sprofondamento all'altro, lo scavo prosegue.

Ti trovi sempre di più davanti ad un 'niente' che si fa sempre più di fuoco a mano a mano che ci penetri dentro. [...]

UN FUOCO CHE SI DIREBBE L'UNICO PUNTO *ESISTENTE* IN TUTTA L'ORRIBILE STORIA.

[...] LA PISTA NON RIUSCIAMO A TROVARLA PERCHÉ AFFASTELLIAMO PAROLE E SPIEGAZIONI, 'STORIE' E PSICOLOGIE, SOPRA QUALCOSA CHE È SOLTANTO UNA PROFONDISSIMA VORAGINE NELLA MATERIA PRIMARIA DELL'UOMO – E UN FUOCO CHE AUMENTA.

Invece è proprio questo fuoco, la Pista.

È seguendo il corso del fiume che si arriva alla sorgente: se sali a monte, la trovi; ma se ti lasci andare a valle, finisci fra i detriti dell'estuario. [...]

Il fuoco si libera e ritrova la propria Origine ... Oltre i muri della 'fortezza' ...

Ho dunque scavato in questo mio corpo [...] Finché un giorno, in fondo a questo corpo, sono piombato in pieno in una specie di rivoluzione: come se si accendessero o si *svelassero*, a migliaia, a milioni, innumerevoli microscopici vulcani, più minuscoli di una cellula, tanti e così sfrenati – sì, *senza più freni* – [...] un fuoco immane si sprigionava da innumerevoli punti di questa Materia corporea. ALLORA TUTTO QUEL FUOCO È STATO PRESO DA UNA SORTA DI SPINTA IRRESISTIBILE E SI È MESSO A SALIRE E SALIRE, SPEZZANDO CATENE ED INVOLUCRI, CONCENTRANDOSI IN UN INCOERCIBILE FIOTTO, COME SE DA QUALCHE PARTE AL DI SOPRA DEL CORPO, O AL DI FUORI DEI SUOI MURI DIVISORI, UN GIGANTESCO MAGNETE, UNA FORZA D'ATTRAZIONE IMMANE ATTIRASSE A SÉ QUEGLI INNUMEREVOLI FUOCHI LIBERI ORMAI DI SPRIGIONARSI. Avevo la netta sensazione di stare per morire. Ecco che immediatamente incontri il Nemico! Vedere la morte in faccia è molto interessante. [...]

Quel che nessuno conosce fino all'ultimo istante.
Il segreto di tutti i nostri corpi.

E quando l'irresistibile spinta di quegli innumerevoli microscopici vulcani ha fatto crollare i muri della mia prigione, quando il mio vecchio corpo solito ha sentito che stava per morire, risucchiato da quel magnete, ecco che s'è prodotta – in questo mio stesso corpo, in questo stesso essere – un'esplosione di esultanza indicibile. Un'esplosione di gioia [...] una delizia fisica, COME SE INNUMEREVOLI PARTICELLE DI FUOCO RITROVASSERO LA PRO-

... quella 'cosa' lì era l'origine di tutto, il luogo in cui immergersi davvero, senza un me e un te e gli 'altri': senza muri, finalmente.
Il *di fuori* della fortezza.

PRIA ORIGINE, LA LORO MADRE, QUELLO CHE AVEVANO CERCATO LUNGO TANTE VITE E DENTRO A TANTI CORPI, sentendo d'un tratto appagata da questo nettare tutta la loro sete. [...] Come se il corpo fosse arrivato al Termine di tutte le Ere. [...]

Il fuoco scende nella fortezza ...

Poi [...] quel Fuoco si è messo a scendere nella mia vecchia fortezza.
È a questo punto che è incominciata tutta la difficoltà e la scoperta.
È a questo punto che incominciamo a renderci conto della realtà del corpo, [...] – a renderci conto della realtà *terrestre*. Sulla Terra esisteranno magari cinque miliardi e passa di corpi;

ma la Materia è unica ed è unico il Corpo. [...] Ognuno è soltanto una vecchia fortezza-prigione, dentro la quale è rinchiusa tutta la Terra. [...]

Noi che crediamo di conoscere la realtà della Materia e di tutti gli astri siamo soltanto echinodermi o molluschi racchiusi in una certa conchiglia originaria che ci tiene separati dalla realtà. [...] Mentre invece la realtà, questa formidabile realtà materiale, è ben altro.

Occorre demolire tutta la nostra struttura millenaria per poter accedere a questa Realtà [...]. Vuol dire demolire la nostra fortezza-prigione.
E la fortezza è proprio la morte.

È quel 'qualcosa che provoca la morte' della nostra specie e di tutte le specie, fin dagli albori di una vita che non è mai stata la Vita.

Ma d'improvviso il corpo è entrato in contatto con la Vita, l'ha scoperta, si è abbeverato di quel nettare; le sue miriadi di cellule sono entrate indicibilmente in contatto con la loro origine al di fuori della conchiglia; le miriadi di piccoli fuochi si sono fuse nel grande Fuoco da cui erano state generate come dalla loro prima Madre – e adesso SANNO. E così sono in grado di affrontare la prova. [...]

La Nuova Vita...: la morte del vecchio modo d'essere ...

L'INVASIONE DELLA VITA NELLA NOSTRA ANTICA STRUTTURA ORGANICA È SIMILE INFATTI AD UN'INVASIONE DI MORTE. TUTTO SI RIBALTA – PERCHÉ È LA MORTE DELLA NOSTRA VECCHIA MANIERA D'ESSERE! Allora sì che scopriamo che cos'è la morte: scopriamo cioè davvero che cos'è la nostra 'vita'. [...] Lacerata da quel Sole, tutta la nostra notte si riempie di urla [...] Ci vuole un altro modo per poter respirare quella Vita lì. Non lo trovi in un batter d'occhio, ma attraverso una lunga agonia. [...] È un lungo adattarsi ad un nuovo Sole che... ti schiaccia.

L' 'lo so' del corpo ...

Ma c'è nel corpo quel possente 'IO SO' come ci fossero due corpi uno dentro all'altro. [...] Eppure il corpo è sempre lo stesso; ma come in lotta con due diverse leggi, o in preda a due diverse realtà. [...]

Eccoci dunque con in mano una chiave, una chiave colossale: questo 'io so' del corpo. Scopriamo allora in quale immane campo di concentrazione, a scala individuale e terrestre, siamo rinchiusi. [...]

Ma uno impara che tutti i sintomi fisiologici sono *soltanto menzogne inventate dalla Morte per tenerci dentro alla sua rete*. [...] Ma qualcosa SA in modo lacerante, irresistibile, che l'aria libera è al di là del filo spinato. [...] E il percorso nuovo, della nuova specie, consiste in ogni momento di un impossibile che *deve* diventare possibile. [...] Finché la morte non venga finalmente *smascherata*: questa menzogna che ci nasconde un Amore splendido. Tutte le nostre sensazioni sono invenzioni della morte. Quella Vita ne strappa le radici. Come se dentro ti venisse sradicato tutto. È quella Vita che sta mettendo a nudo le radici di morte della Terra, in tutti i paesi, in tutti gli uomini. [...]

In che direzione cercare? I tre elementi della nuova evoluzione

(Tratto da: Satprem, "Evoluzione 2" – 1992)

Oltre la linea mentale... Una nuova direzione discendente ...

[...] Assieme a qualche altra vetta di stupidità filosofica e antropologica, abbiamo scoperto che "penso, dunque sono": nuoto e dunque sono, striscio per terra e dunque sono, mi arrampico sugli alberi e dunque sono... Potremmo enumerare tutti i nostri arnesi evolutivi – ma

QUAL È LA COSA CHE È DAVVERO? QUAL È LA COSA CHE BATTE SOTTO QUESTE SPOGLIE O TANTE ALTRE SPOGLIE, DI CROSTACEO O DI OMINIDE, COS'È CHE LO FA *DIVENTARE?*

C'è una sorgente di questo divenire, grazie alla quale il pesciolino è comunque diventato un'altra cosa senza star troppo a pensarci su! [...] Tra la linea mentale e il limite ultimo del sur-mentale si estende tutto lo spazio dell'esplorazione umana a noi nota. Buddha e pochi altri sono giunti fin lì, per poi scomparire beati nel Nirvana. Ma è davvero tutto? [...]

“Solo elevandosi verso una coscienza più alta, al di là della linea mentale [...], l'uomo potrà uscire dalla sua incapacità e dalla sua ignoranza. La sua liberazione totale e la sua illuminazione verranno quando attraverserà quella linea, entrando nella luce di una nuova esistenza sopracosciente. [...]. Ma questo, di per sé, non basterebbe ancora a cambiare di una virgola il creato terrestre [...]. Se invece nascesse la possibilità di attraversare quella linea in senso contrario, non solo in senso ascendente ma anche discendente, ciò significherebbe trasformare la linea stessa (che attualmente crea un'occlusione, una barriera) in un passaggio per gli altri poteri della coscienza dell'Essere che si trova attualmente al di sopra della linea. Ciò porterebbe a una nuova creazione sulla terra, a un'invasione degli estremi poteri che ribalterà la situazione terrestre.” *(Sri Aurobindo, Lettera)*

Un nuovo stato della materia...

Un solido-liquido... Una densità schiacciante...

... Oltre quella zona oceanica, chiamiamola sur-mentale, si entra in una zona proibita, in una vera e propria terra di nessuno priva di qualsiasi pista o segnale, caratterizzata da una densità schiacciante, anzi sempre più schiacciante a mano a mano che ci si inoltra. [...] La prima volta che mi sono avventurato in quei luoghi mi sono detto [...] : ma questo è un solido liquido (o un liquido solido)! E in un nuovo genere di coscienza [...] mi è stato mostrato un... 'cubo di oceano'... [...] Era così solida da starsene in perfetto equilibrio da solo, eppure era liquido! sicché mi son detto: sarà un nuovo stato della Materia! [...] Provate però a far entrare questo vecchio corpo cosiddetto solido e materiale in una sostanza più solida di lui... È come volerlo far passare attraverso un muro! Ovviamente il corpo si surriscalda, come quando si fa passare una corrente troppo forte attraverso il fili di una resistenza. E per fortuna si tratta di una sostanza 'liquida' o 'fluida': altrimenti il passaggio sarebbe assolutamente impossibile. [...]

La 'densa radiazione' scende negli strati corporei ...

... [...] più ci si addentra in questa zona tanto densa [...]... in questa densa 'radiazione' [...], più veniamo come 'afferrati' da qualcosa ancora più in alto, di densità crescente, e simultaneamente veniamo precipitati sempre più giù, in una crescente resistenza. Più quella Forza densa aumenta, più affonda in strati corporei resistenti, che incominciano a credere di stare per morire. È come venire martellati da un'enorme sonda: più la colonna sale, più la 'massa discendente' acquista velocità ed impatto nel frantumare l'ostacolo e bucare la geologia sottostante o la recalcitrante fisiologia. [...] E allora entriamo in contatto con tutta la geologia del mondo.

Quali sono i 'confini' di questa Materia, infatti, se non quelli della nostra palla geografica? [...]

La vita e la morte ...

Così veniamo 'ghermiti' sempre più in un nuovo genere di vita invivibile, o non ancora molto vivibile, e al tempo stesso sprofondiamo in una morte sempre più concreta e aggressiva. [...] Come ci fossero due esistenze sovrapposte: una che vive nonostante tutto, e l'altra che malgrado tutto non muore. [...] E così moriamo a poco a poco, a piccole dosi, e a poco a poco viviamo, come se ci trovassimo al di là della morte... [...]

[...] Niente belle esperienze di lassù... [...] anzi, si potrebbe dire, nessuna coscienza né fenomeno di coscienza (tranne un paio... sorprendenti): ma solo buio [...] in un corpo che è un pozzo senza fondo [...]. Tutte le vecchie facoltà umane, spazzate via: si sprofonda in uno sfinimento crescente, come se tutta la vecchia energia vitale se ne andasse proprio mentre uno viene invaso, crivellato, trapassato da un'Energia smisurata, al limite dell'insopportabile. Ma questo limite arretra ogni giorno di più... [...].

L' apprendistato della nuova 'legge' ...

[...] I primi passi del nuovo apprendistato consistevano evidentemente nell'insegnare al corpo a non cadere nel panico.

E L'UNICO MODO PER FARGLIELO IMPARARE ERA DI METTERLO IN UNA SITUAZIONE ASSOLUTAMENTE MORTALE, PER POI MOSTRARGLI CHE NON SI MUORE AFFATTO, A DISPETTO DI TUTTE LE 'LEGGI' ... [...].

Le due 'lezioni pratiche' difficili riguardano il cuore e il cervello. Ti prendono allora certi fenomeni cardiaci [...] faticosi, lunghi oppure fulminei, comunque sempre sufficientemente 'al limite'. [...] Poi, durante un'ennesima 'crisi cardiaca', comincia a formarsi nella bocca una straordinaria 'saliva', liquida come nessuna saliva, e in tale abbondanza! E scende per la gola come un elisir. Poi la crisi cessa. E anche l'elisir. Dopodiché, finite le 'crisi', alle 'leggi cardiache' non ci credi più.

Per il cervello [...] ho passato delle belle paure. Una soprattutto: come se un tubo o un tondino di ferro mi venisse piantato nel cranio fino all'occipite. Poi lì dentro c'è stata una lunga serie di ebollizioni e come una serie di esplosioni che non esplodevano mai per davvero: al punto che, ancora una volta, non credi più alla 'leggi delle circonvoluzioni cerebrali'.

Finché un bel momento il corpo non crede più a nessunissima legge, dato che sta continuamente lì lì per morire e continuamente si ritrova in piedi... [...].

PASSATO QUALCHE ANNO, IL CORPO SA CHE C'È UN'ALTRA LEGGE: UNA SOLA LEGGE, LA LEGGE NUOVA CHE VIGE SULL'ALTRA SPONDA DELLE ACQUE E DELLA MORTE. [...]

Il nuovo organo : Una doppia respirazione ...

Deve bene esserci un funzionamento un po' logico, e fisiologico quanto basta, finché ti trovi in uno stato di transizione fra il vecchio animale e un qualcos'altro d'ignoto e incomprensibile. Qual è l'organo nuovo che si sta formando, o quale l'organo vecchio in corso di modificazione? [...]

E così il corpo continua [...]. Sta in piedi per eroismo, diventa come un blocco di ferro – e allora brucia in ogni sua fibra come una resistenza elettrica. [...]

Non c'è modo di imparare da altri come si fa a diventare una nuova specie... [...] L'unico modo è diventare, giorno dopo giorno [...] quello che sta al di là della morte senza soccombere alla morte! [...]

E FINALMENTE UNO SI ACCORGE, POVERO PESCE IMBECILLE, CHE NON SI TRATTA DI TROVARE UNA 'POSIZIONE' CHIMERICA NÉ DI AVERE DEI SUSSULTI MIGLIORI: SI TRATTA DI UNA ALTRO MODO DI RESPIRARE. [...]

... [...] il corpo finisce per accorgersi che certi solchi sono più dolorosi, scopre la sua nuova fisiologia proprio grazie a quello che gli fa più male o che oppone più resistenza... [...] Si accorge allora che certi solchi difficili o 'surriscaldati', certe 'correnti' più dense o ingolfate in certi punti più che in altri della sua geografia, corrispondono al movimento dei suoi vecchi mantici polmonari: come se, ad ogni respiro della vecchia respirazione, entrasse in circolo una nuova dose di quell'impossibile cateratta di lassù. Scopre così una doppia respirazione: quella ben nota dell'ossigeno assorbito dai mantici polmonari, e un'altra, che assorbe un 'qualcosa' di diverso, qualcosa che entra in circolo col supporto meccanico dei vecchi sacchi respiratori [...]. Scopre insomma nuove vie di circolazione. [...] È un grande passo nell'Evoluzione 2. [...] ... il vecchio serve a produrre il nuovo, niente salta fuori dal nulla.

I condotti 'discendenti' per la 'Nuova Vita'...

E il corpo si accorge che quei solchi doloranti [...] corrispondono a qualcosa che l'antichissima sapienza yogica [...] conosceva molto bene [...]. In India la chiamano *kundalini*: una forza latente che può venire attivata attraverso due 'condotti' paralleli alla colonna vertebrale e che scendono fino alla punta dei piedi; in Cina li chiamano i *grandi meridiani*.

SOLO CHE ADESSO NON [...] SERVONO PIÙ DA VIA ASCENDENTE [...]. QUI, ADESSO [...] SERVONO DA VIA DISCENDENTE PER FARE ENTRARE E CIRCOLARE L'IMPOSSIBILE 'QUALCOSA' IN QUESTA SCONVOLTA E RECALCITRANTE GEOGRAFIA DEL CORPO. [...]

Il Supermentale ...

[...] questo qualcosa [...] è un altro modo di respirare, che non sostituisce quello vecchio ma coesiste con lui [...]. ... si tratta evidentemente di un nuovo tipo di 'aria' o di energia – un'energia immane! [...]

Sri Aurobindo chiamava 'supermentale' l'ambiente denso, solare, che sta al di

sopra dell'estrema linea sur-mentale, oltre la quale dicono non si possa andare senza lasciare il corpo. Sri Aurobindo invece diceva: "Il supermentale è più fluido di un gas e più duro del diamante."

[...] E se quell'energia non fosse 'fluida' ti schiaccerebbe come un grissino, o ti farebbe scoppiare come un pesce degli abissi tratto bruscamente a galla. [...]

[...] ... È UNA 'COSA' CHE AGGREDISCE LA NOSTRA TOMBA A MARTELLATE, È IL RESPIRO D'OLTRE LE TOMBE.

La coscienza corporea è in grado di vedere ciò che si trova dall'altra parte delle tombe ...

Nell'ingranaggio di questo [...] Meccanismo [...] non c'è quasi più 'coscienza', se non quella del corpo. [...] sicché uno diventa una specie di oggetto, insignificante e un po' imbecille. Eppure a questo punto si sono manifestati due fenomeni di coscienza ripetuti e quasi naturali, sorprendenti proprio perché provocati da una coscienza che affiora, se così si può dire, dalla pelle. [...]

Dal primo istante in cui erano scese quelle 'gocce' di Nettare e a mano a mano che sprofondavo in questa voragine corporea [...] non ho fatto altro che vedere persone 'morte' [...]... una quantità di persone scomparse per le quali non nuttivo particolare interesse o addirittura nessuno, che mi venivano a mostrare o raccontare la loro storia [...] e a volte persino a comunicarmi notizie inattese. [...] E li vedevo con gli occhi del mio corpo fisico, dato che ormai funzionava solo quella coscienza lì. [...] E mi chiedevo, con crescente curiosità: "Ma come mai non vedo persone vive?" [...] ... il fenomeno nuovo (per me) che andava configurandosi nella mia malcerta geografia [...] era che

QUESTA COSCIENZA MATERIALE, CORPOREA, LA PIÙ DISTRUTTIBILE E MORTALE, QUELLA CHE LASCIAMO ASSIEME ALLE NOSTRE OSSA IN UNA BARA, È IN GRADO DI VEDERE CIÒ CHE SI TROVA DALL'ALTRA PARTE DELLE TOMBE, ANZI È LA SOLA A POTERVI ACCEDERE...

Le altre coscienze – quella vitale, quella mentale e più su ancora – sopravvivono anche loro, beninteso; ma [...]

È PROPRIO QUESTA COSCIENZA A STARE CON UN PIEDE AL DI QUA E UNO AL DI LÀ DELLE TOMBE. CHE VUOL DIRE? È COME SE FOSSE QUESTA COSCIENZA A FARE DA PONTE. COME SE FOSSE L'UNICA A POTER RESPIRARE DA TUTT'E DUE LE PARTI [...]. ... NON SOLO ENTRA IN CONTATTO COL LATO OPPOSTO, QUELLO DELLA MORTE, MA SENTE I 'MORTI' BEN PIÙ VIVI E PIÙ DIRETTAMENTE ACCESSIBILI DEI VIVI. [...]

Il corpo poroso ...

E presto compare un altro fenomeno di coscienza [...]. ... il corpo si accorge di quanto è ricettivo a tutto ciò che lo circonda. Non puoi incontrare qualcuno, ricevere una lettera o [...] sentir parlare di una persona o di un avvenimento, senza trovarti all'istante invaso, oppresso, colpito [...] dal fatto in questione. Nel cuore, lo sappiamo, uno può 'sposare' mali e disgrazie di ogni tipo; ma nel corpo

è ben diverso. A volte fa male come una nevralgia, è pericoloso quanto l'attacco di una malattia, e quasi sempre si traduce in un'oppressione [...]: come ricadere di colpo nella morte. E se non ci fosse quell'altra respirazione così potente, uno sarebbe in continuo pericolo. Ma quella per fortuna spazza via tutto; e ha un prodigioso potere chiarificatore. Il corpo infatti sembra diventare poroso come carta assorbente [...] ... talmente vulnerabile... da fare un po' spavento.

Il corpo che si espande ...

Il corpo una sola cosa con gli esseri e le cose del mondo...

Ma [...] il corpo sembra non solo assorbire tutto ciò che viene da fuori, ma anche espandersi ovunque senza più limiti. Basta si metta a 'guardare' un qualsiasi fatto, vicino o lontano, un avvenimento o una persona, e subito si trova direttamente immerso nella situazione. [...] ... la coscienza cosmica, assoluta e diretta, ce l'ha il corpo! Uno si ritrova nudo [...] ... scopre di essere una cosa sola con tutti gli esseri e tutte le cose del mondo. [...]

... le cellule [...] non solo vedono a distanza, non solo sono permeabili a tutto, ma non hanno traccia di ego: per loro, 'io' vuol dire tutti gli esseri al mondo [...].

Gli effetti della nuova aria sull'insieme della materia ...

Un fenomeno tanto naturale ha profondissime implicazioni per il lavoro che ci interessa. [...] ... l'intrusione di quell'altra aria e di un diverso modo di respirare in una materia senza più pareti [...] devono avere per forza effetti incalcolabili e traumatici su questo agglomerato cellulare e terrestre, 'umano' per vecchia abitudine. Quando un primo pesce è finalmente passato in una pelle d'anfibio, devono esserci state ripercussioni terrestri [...]

“Se il Supermentale è sceso nel nostro fisico [di Mère e Sri Aurobindo], vuol dire che è sceso nella Materia; perciò non c'è ragione che non si manifesti in coloro che cercano [...] Ammetterete per lo meno che ci sia un po' di materia in me; potrete difficilmente negare che ci sia una continuità nella materia dentro di me e [...] anche una stretta continuità con la materia in genere.” (Sri Aurobindo)

I tre elementi dell'evoluzione 2 : struttura, respirazione, nutrimento

[...] Lo scheletro protesta molto contro lo schiacciamento della densa Forza discendente; e più si sente schiacciare, più resiste. Forse proprio questa sua resistenza ci può fornire la chiave per superare la difficoltà, così come si sta forgiando la chiave del mondo. È APPUNTO NELL'OSTACOLO CHE SI TROVA, O SI SVELA, LA SOLUZIONE. Ogni resistenza ingenera calore, com'è noto. La resistenza del mondo sta ingenerando un singolare calore; nel corpo di un individuo però la resistenza provoca un calore davvero strano. Proprio come quello 'schiacciamento' non

rompe nulla [...] perché è una Forza 'fluida' [...], così questo calore non brucia come una fornace né fa salire gradi di febbre, pur immergendo il corpo in una specie di caldaia... a temperatura moderata. Di continuo. Un Fuoco che in India i Rishi antichi conoscevano bene, e che chiamavano Agni. Qui il corpo si sente semplicemente bollire e scoppiare, senza tuttavia esplodere né bruciare, con una specie di febbre inusitata e non misurabile dal termometro [...].

“Il processo sottile sarà più forte del processo materiale, sicché l'azione sottile di Agni sarà in grado di compiere operazioni che, altrimenti, richiederebbero al momento attuale mutazioni fisiche quali ad esempio una temperatura corporea notevolmente più elevata.” (Sri Aurobindo)

Anche gli atomi possono cambiare la propria organizzazione per effetto di quel Fuoco: il quale non ci incenerisce, proprio come quella respirazione nuova non ci fa asfissiare. [...] Per cambiare le proprietà di un corpo basta cambiarne l'organizzazione delle componenti atomiche, dice la nostra Scienza; ma ogni corpo e ogni forma terrestre sono costituiti dalle stesse componenti. [...] ... c'è un unico corpo e un'unica identica operazione. E c'è un unico strumento capace di compierla: quella Forza o Energia nuova che sta spingendo avanti tutto il suo piccolo mondo. Io ne ho avuto un'esperienza sola, che si è ripetuta sempre uguale per diversi giorni [...]. ... era come se la fluidità avesse prevalso sulla durezza adamantina dell'operazione: una marea di aria densissima che attraversava il corpo e lo trascinava in un impetuoso succedersi di ondate, gonfiandolo ripetutamente di forza e di un gioioso benessere. Come se le ossa fossero diventate carti-

E così, di colpo, ecco la nuova struttura. [...] Bastava quella densità a reggere in piedi il corpo, senza bisogno di nessuna armatura, ma col solo potere della sua... fluidità. Tutto cambia e niente si distrugge.

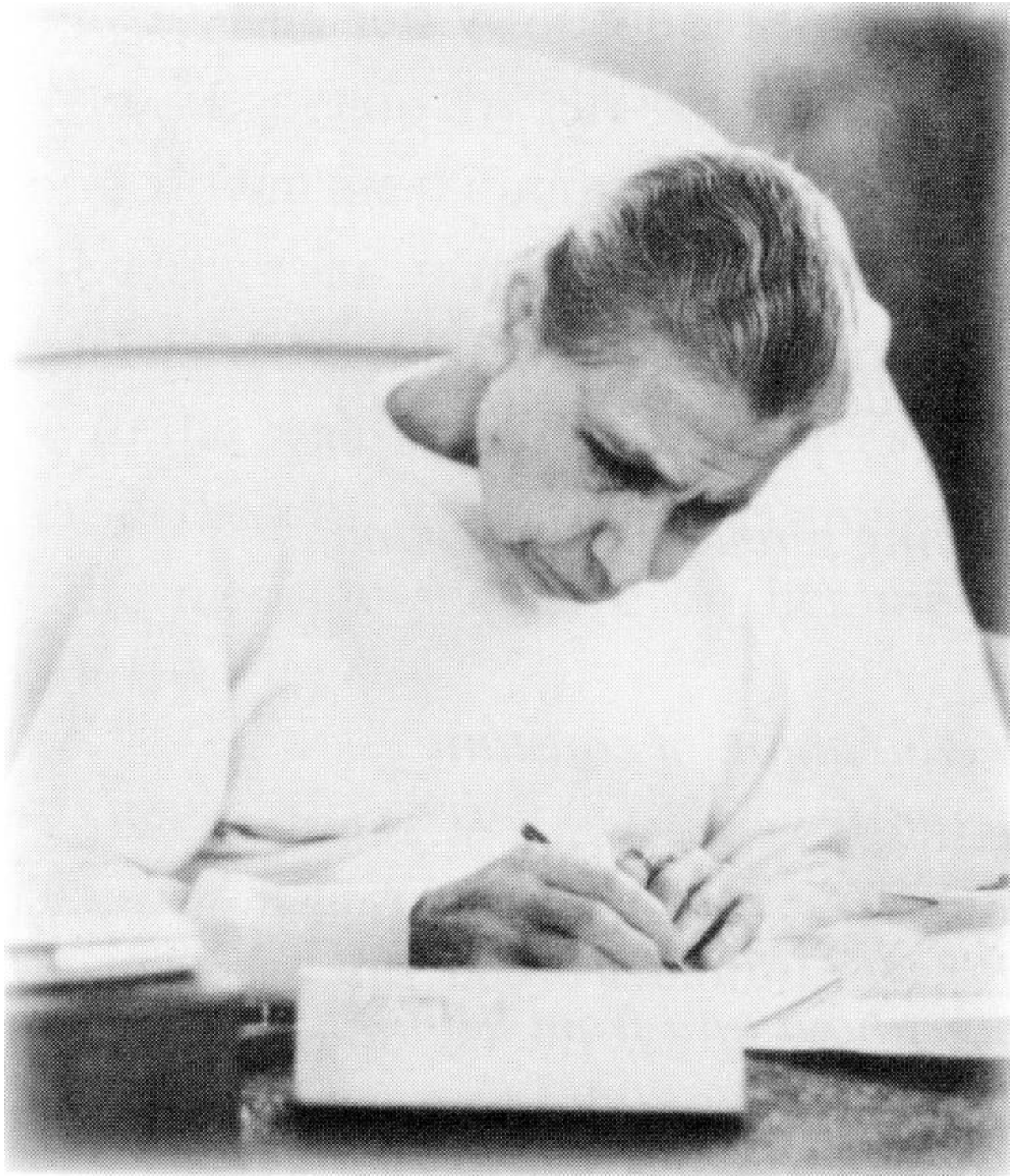
lagini bollite che non opponevano resistenza [...], pareti illusorie di cui restasse ormai soltanto il vuoto interatomico. [...]

quella densità o quell'Energia costituisce la struttura del nuovo essere e, insieme la sua respirazione: i due massimi ingredienti evolutivi riuniti in uno. Anzi, forse, tre ingredienti riuniti in uno solo. La prima ricerca di tutte le specie [...] è stata quella del cibo. [...] ... mi è stato mostrato [...] che la nuova respirazione nutre. È un'aria che nutre.

Ma il curioso è che

Ma tre elementi del lignite dell'Evo del 2 riesce a infiltrarsi una prima volta in un animale in carne ed ossa, vuol dire che può infiltrarsi in tutti gli animali della stessa sostanza.

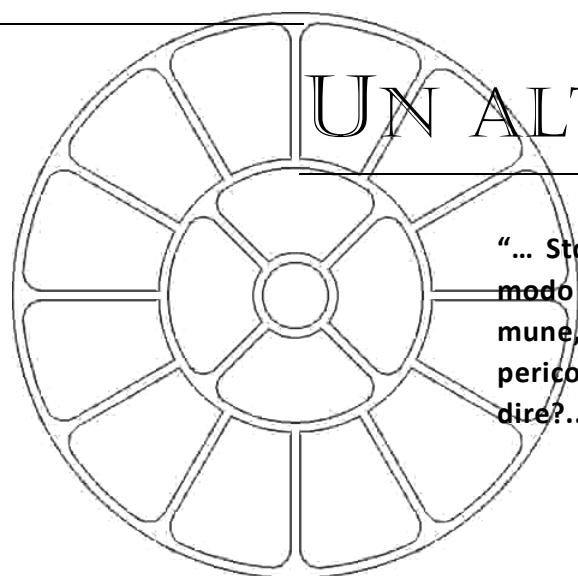




“...Sono convinta che quando la Falsità sarà sparita (anche solo in un individuo - se poi succede a parecchi...) dovrà esserci una Luce, una Pace... (*Mère stende le braccia*)... un’Ampiezza... una comprensione perfetta... la visione VERA del mondo e delle cose, e l’unione, l’unione cosciente con la Coscienza divina.”

MÈRE - 24 marzo 1973

MÈRE



UN ALTRO MONDO...

“... Sto entrando in un altro mondo, in un altro modo di essere... che, stando alla coscienza comune, si potrebbe definire un modo di essere pericoloso. [...] Pericoloso, ma stupendo – come dire?...”

MÈRE, 12 luglio 1972

(TRATTO DA “L’AGENDA DI MÈRE” – 1972-73) :

Il tempo supermentale ...

... Ho una prova concreta, e non troppo comoda, che il tempo supermentale non è uguale al tempo fisico... Ci sono secondi che sembrano, ah, interminabili! E ore che passano come istanti. Ma concretamente. [...] È proprio la coscienza che sta cambiando. Non la coscienza profonda, che è sempre più limpida, sempre di più; ma la coscienza che potremmo chiamare ‘pratica’: sta cambiando in modo curioso. Sto mangiando e, di colpo, tutto sparisce dalla coscienza; poi, un bel po’ dopo, mi accorgo di starmene lì così (*una mano per aria*) impugnando il cucchiaino!... Per niente pratico! (*Risa*) [...] Però non è che ‘me ne vado’, capisci... Non vado affatto in trance, [...]: resto perfettamente sveglia, in piena attività. Vedo cose, faccio cose, sento gente che mi parla... Di continuo. E mi dimentico – mi dimentico della vita materiale. [...] non esco dalla vita materiale. Che però... cambia d’aspetto. [...]

(26 maggio 1972)



Potere immane e insieme totale impotenza... Non c’è più persona ...

... Faccio la constatazione evidente (per usare il vecchio linguaggio) di un Potere immane e insieme di una totale impotenza. I vecchi poteri, quelli che ancora l’altro ieri apparivano potenti ed efficaci, ora sembrano inesistenti. E al tempo stesso, quando scende quella Forza, sento concretamente (ne ho la prova: me la danno i risultati) che c’è una volontà che

si esprime, o magari solo la visione di un qualcosa, ed è... (*Mère cala i pugni*) onnipotente. In senso proprio materiale. Gente in agonia che risuscita; gente che invece sta bene, e vrrr, se ne va di colpo – fino a questo punto, capisci? Circostanze apparentemente insolubili che si risolvono in modo stupendo; anzi miracoloso, a detta della gente. Ma per me non è miracoloso, è semplicissimo. [...] Indiscutibile. Indiscutibile e nuovo al mondo. Non è più al modo di prima, non si tratta più di concentrazione mentale, di visioni mentali, tutta roba sparita: è un fatto e basta. [...]

... E quando mi riposo non dormo, entro coscientemente in quell'attività supermentale, e da lì... ah, bambino mio, mi vedo agire con un potere straordinario! [...] ... nel parlare sono costretta a dire 'io', ma non ha più nessun senso, è... la Coscienza, una coscienza. È una coscienza che sa, che può. [...] E che si serve di questo coso qui (*Mère indica il suo corpo*) per restare in contatto con gli altri. Sì, ecco, non c'è più persona. A volte, sai, mi dà la sensazione di una marionetta (*gesto di pendere da un filo*) di cui ci si può servire per entrare in contatto con la gente. Allora, dato che i mezzi fisici sono così... (*gesto a tentoni*) lo mi sento molto forte –fortissima. E inesistente. Tutt'e due le cose insieme, capirai... Davvero, da sembrare scemi. [...]

(27 maggio 1972)



**La Forza preme per ottenere il risultato voluto ...
Vibrazioni che trasmettono il Divino ...
L'autorità dell'ego sparisce sempre più...**

[...] Mère sta bene! Ad esempio ieri pomeriggio ha vomitato – ma non ero mica malata. [...] ... Era un modo per farmi vedere quello che doveva cambiare. [...] ... un modo per farmi capire l'atteggiamento giusto da prendere di fronte alle cose. [...]

Tutto è organizzato fin nei minimi particolari – non 'previsto' come noi prevediamo le cose nella nostra coscienza comune: è la Forza a PREMERE per ottenere il risultato voluto. Potrei quasi dire: con qualsiasi mezzo occorra. È una Forza che preme sulla terra e fa fare agli uomini le cose più inverosimili, sia quelle che ci sembrano le peggiori sia le migliori, però tutte in vista... del risultato da ottenere. Succede sempre di più così.

[...]

Vibrazioni... vibrazioni che trasmettono il Divino senza deformarlo. Ecco cosa occorre. Vibrazioni che a seconda delle circostanze e delle persone assumono una forma o un'altra – capisci?

[...]

L'Azione è evidente... L'Autorità dell'ego sta sparendo, sparisce sempre di più. In un'accettazione piena, che non ha neanche bisogno di capire, ecco. Noi vorremmo sempre capire al nostro vecchio

modo mentale. Invece non c'è bisogno di capire: solo di accettare, così (*gesto a mani aperte*). Sotto quella Pressione, le vecchie tracce [...] del dominio dell'ego devono sparire, per essere sostituiti da... (*stesso gesto a mani aperte*) una ricettività e un'obbedienza (non 'obbedienza': da un modo che non ha bisogno di capire). Per essere mossi completamente dal Divino. Ecco cosa ci dev'essere al posto dell'ego. [...]

(24 giugno 1972)



Tutte le reazioni nuove... L'unica salvezza il Divino ...

... Tutto, davvero tutto, tutte le reazioni sono nuove. [...] L'unica cosa è che mi sembra di aggrapparmi al Divino ad ogni istante. È l'unica salvezza. È così che si comporta il corpo. Il corpo sperimenta che senza il Divino... crollerebbe. Ecco. In realtà ha la sensazione crescente di non esistere – che non esiste una personalità separata (*Mère si tocca la pelle delle mani*). Però sente benissimo che si tratta di una coscienza transitoria. Quale sarà la coscienza finale non lo so. [...]

(1 luglio 1972)



Un altro mondo... La coscienza vera dell'immortalità ...

... Mi sembra di star diventando un'altra persona. No, non è solo questo: sto entrando in un altro mondo, in un altro modo di essere... che, stando alla coscienza comune, si potrebbe definire un modo di essere pericoloso. [...] Pericoloso, ma stupendo – come dire?

Prima di tutto il subconscio [corporale] si sta trasformando, ed è un processo lungo, difficile, doloroso... ma anche stupendo. [...]

La sensazione del corpo, sempre più forte, è che solo la fede può salvarlo. Conoscere non gli è ancora possibile, sicché solo la fede può salvarlo. Anche se 'la fede che salva' sembra un modo di parlare vecchio... come dire? ...

L'impressione che il rapporto fra quella che chiamiamo 'vita' e quella che chiamiamo 'morte' cambia sempre di più [...]. Capisci, non è che la morte scompaia (la morte quale la concepiamo noi, quale noi la intendiamo in rapporto alla vita che conosciamo): no, [...] stanno mutando tutte e due... in qualcosa che ancora non conosciamo, che appare estremamente pericoloso e del tutto stupendo insieme. Pericoloso perché il minimo sbaglio può avere conseguenze tremendamente gravi. E stupendo. Si tratta della coscienza vera dell'immortalità; ma non di 'immortalità' come intendiamo noi: è un'altra cosa. [...] Noi tendiamo a volere che certe cose (quelle che ci sembrano positive) siano vere, e che certe altre spariscono. Invece

non è così! [...] È tutto completamente diverso. [...] Il corpo non crede neanche nella fede! Davvero: secondo lui la fede non è la cosa giusta, non ha fede neanche nella propria fede. Tutta la vita... La vita era facile, con quella fede che dominava tutto; invece adesso... *(gesto di un crollo)*.

(12 luglio 1972)



Il disfattismo del subconscio ...

Il nostro compito:

ristabilire il contatto con la Coscienza Suprema...

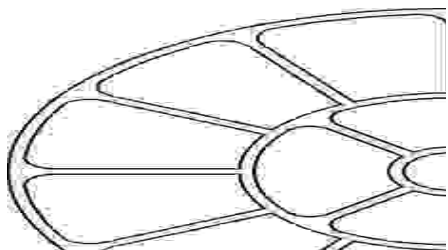
Nel subconscio c'è un cumulo di disfattismo. E adesso risale in superficie. Perché dobbiamo assolutamente cambiarlo. [...] occorre ripulirlo, se vogliamo che nasca la nuova specie. [...] È un mare di fango. [...] la sua prima reazione è sempre disfattista. [...] Bisogna essere drastici, energici – senza paura, sai. Deve cambiare. [...] Un'energia enorme resta bloccata lì, da quella cosa ignobile. [...] Il disfattismo appartiene al subconscio – bisogna che cambi, assolutamente. Il disfattismo è l'antidivino. C'è un unico modo: volere quello che vuole la Coscienza Suprema – non importa quali siano le conseguenze secondo le nostre ristrette, stupide concezioni. Basta fare così (*Mère apre le mani*): voglio quello che vuoi Tu. [...] ... lo la chiamo 'Coscienza Suprema' perché non voglio chiamarlo 'Dio'... [...] È una parola talmente piena di [...] falsità. Ma Dio non c'entra, è... Noi siamo – siamo il Divino, che si è dimenticato di Sé. E il nostro compito [...] è di ristabilire il contatto con ... chiamalo come vuoi, non ha nessuna importanza. È la perfezione che dobbiamo diventare [...], il Potere, la Conoscenza [...]. Chiamalo come vuoi [...]. Ma una cosa è necessaria: l'aspirazione. Bisogna tirarci fuori da questa melma, da questa stupidità, da questa incoscienza, da quest'orrendo disfattismo che ci schiaccia solo perché ce ne lasciamo schiacciare. E noi abbiamo paura. Temiamo per la vita di questa roba qui (*Mère si tocca la pelle delle mani*) [...], come fosse tanto preziosa, perché vogliamo restare coscienti. Ma allora uniamoci alla Coscienza Suprema, e saremo coscienti in eterno! È questo il punto: questo. Mi viene da dire: noi facciamo coincidere la nostra coscienza con ciò che è mortale, e poi abbiamo paura di morire! E allora io dico: facciamo coincidere la nostra coscienza con la coscienza eterna, e avremo una coscienza eterna. È una stupidità inenarrabile! [...] Il mondo com'è ci disgusta – noi abbiamo il potere di cambiarlo e invece siamo così scemi da non saper abdicare alla nostra sciocca personalità per... perché si realizzi una simile Meraviglia. [...]

(19 luglio 1972)



Passare attraverso la morte per vincere la morte...

... Come fosse per mostrarci che per vincere la morte bisogna essere pronti a passare attraverso la morte. Ecco com'è. Proprio al momento di passare dall'altra parte, d'improvviso tutto torna a posto. [...]



Una cosa che ti mostra come... È come se si trattasse solo di una differenza: basta un diverso atteggiamento, basta una diversa posizione perché il corpo si dissolva oppure si trasformi. Ed è... Il processo è quasi lo stesso, muta solo l'atteggiamento. Se uno ha piena fiducia nel Divino e sente fino a che punto il Divino è dappertutto e in tutto, se non vuole essere altro che il Divino e appartenere solo al Divino, allora va benissimo. Ma al minimo scarto... e come se si aprisse la porta della morte. [...] Occorre solo... Beh, sentire quella Presenza dentro, più forte di tutto. Dà la sensazione che, se lo volesse, tutti i morti potrebbero resuscitare, ecco. Ma che per Lei... non fa differenza. Il mio corpo impara a ripetere sempre: "Quel che vorrai Tu... " [...] Non preferisco più una cosa o un'altra: è davvero 'come vorrai Tu'. Per un certo periodo speravo di diventare cosciente di 'quel che vorrai Tu'. Invece, adesso: "Quel che vorrai Tu", e basta (*mani aperte*). Essere cosciente di Te. [...]

(29 luglio 1972)



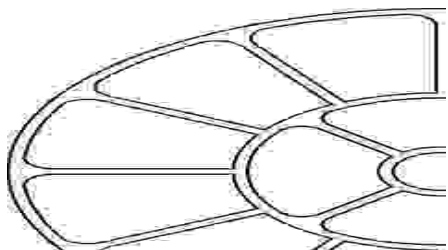
Un nuovo funzionamento ...

... Si direbbe che il corpo e la materia (la materia che è sotto il mio controllo) si rifiutino di obbedire a qualunque altra cosa all'infuori di Quella. [...] Ti faccio un esempio: io ci vedo... quasi meglio [...] ad occhi chiusi che ad occhi aperti. Dico vedere, realmente vedere (*Mère si tocca gli occhi*). E quando ho difficoltà a scrivere, invece di spalancare gli occhi, li chiudo. E allora... ci vedo. Ed è così in tutto, per tutte le sensazioni. Mangiare, ad esempio: se cerco di inghiottire come si fa normalmente, è come se mi strozzassi; se invece mi trovo in un certo stato... mi accorgo di avere inghiottito il cibo senza neanche accorgermene! È così per ogni cosa. Sicché... mentre sembro totalmente incapace di fare qualsiasi cosa, sento un Potere enorme. [...]

(5 agosto 1972)

Il corpo si trova in una condizione strana (*Mère si tocca la punta delle dita*): sente una Forza terribile – ed ha una grande forza –, ma non riesce a combinare niente! [...] Imperioso. Sta

diventando di una potenza terribile, sai, in un corpo che... (*gesto ad indicare che è malridotto*). Il corpo non si sente debole, però non ha fame. La 'fame' non la sente più da un pezzo ormai; ma adesso, ultimamente, gli è quasi impossibile mangiare. E allora, come farà a vivere? [...] Stando a quel che ha detto Sri Aurobindo, il corpo sopra-mentale sarebbe immortale e asessuato: cioè non vi sarebbe procreazione. Sicché quelli che vivranno sulla terra, se ci sarà ancora una terra e dovranno viverci, dovranno trasformarsi di continuo, sennò non potranno durare. E il cibo dovrà essere sostituito da qualcos'altro. Il cibo porta in sé un germe di morte, di decomposizione. Ovviamente, dovrà essere sostituito da qualcos'altro. [...]



(9 agosto 1972)



La coscienza sostituisce il pensiero nella gestione della vita... Trasparenza... Immobilità... Abbandono...

Lo vedo chiaramente: invece del pensiero, adesso a gestire la vita è la coscienza. E allora se la coscienza resta calma e aperta al Divino, tutto va bene. Nella coscienza succedono di continuo un mucchio di cose, come se piombassero dentro dal mondo intero tutte le cose che negano o contraddicono l'Azione divina. [...] Però, quando riesco a restarmene tranquilla (*gesto di offerta, a mani aperte*), in un atteggiamento di... (*sorridendo*) di non esistenza, in una specie di... non so, di trasparenza... Non saprei se definirla trasparenza o immobilità, comunque è qualcosa nella coscienza che ha quest'atteggiamento qui (*stesso gesto di offerta*). Quando la coscienza se ne sta così, va tutto bene; appena però comincia a muoversi, cioè appena si manifesta in un modo qualsiasi la persona, tutto diventa orribile. È davvero molto forte. Sai, il corpo fisico ha millenni di esperienza che gli fanno dire: "Ah no, quello stato di beatitudine è impossibile!" – è questa scemenza a ritardare tutto quanto. Come venisse dalle cellule: le cellule del corpo, abituate come sono a lottare e a soffrire, non riescono ad ammettere che possa essere davvero così (*stesso gesto di abbandono, a mani aperte*). Ma quando si lasciano andare... è stupendo. [...]

E... come dire?, la differenza è che il pensiero si comporta così (*gesto di trepidazione turbinosa*), si agita... la coscienza invece resta così (*gesto di offerta a mani aperte verso l'alto*). [...]

... Il mio corpo comincia a sapere che il lato divino vuol dire una vita... (*Mère distende le braccia come in un'immensità*) progressiva, luminosa; però tutto l'accumulo di esperienze passate è lì a dire: "Ah, è impossibile!" Ma è proprio quello stupido 'è impossibile' a ritardare e a rovinare tutto. Dipende basilamente dal fatto che appena il cor-

po smette di avere l'atteggiamento giusto tutto t'incomincia a far male, tutto ti diventa doloroso, faticoso – hai un'impressione di morte e di disfacimento dappertutto. Ecco cos'è a... fortificare la stupidità della Materia. [...]

(30 agosto 1972)



Tutte le negazioni accumulate ...

Mi sembra di percepire un Potere enorme, ma anche di percepire la piccola persona totalmente... come dire?, infarcita di tutto quello che deve sparire. Come se, per far fare a me il lavoro, lì dentro si fossero accumulate tutte le negazioni – anche se non so più cos'è 'me'. [...]

(9 settembre 1972)



Una pace luminosa che sostituisce il sonno ...

Io non dormo più niente, però è... bellissimo! [...] (*gesto immobile, braccia e mani aperte in totale abbandono*). Sai, assolutamente come stare immersa nel Signore [...]. Nessuna sensazione attiva... [...] Nient'altro che... una pace luminosa. Certamente sarà questo stato a sostituire il sonno. Il sonno, il cadere nell'incoscienza, deve sparire per essere sostituito da... (*stesso gesto a braccia aperte, con un sorriso*). [...] Ma non c'è più nessuna, nessunissima sensazione della persona. È uno stato di coscienza. [...]

(16 settembre 1972)



Lasciare agire il Divino ...

Quel che c'è qui è soltanto... Ecco com'è (*gesto di offerta, a mani aperte*) [...] Se vuoi che lo esprima a parole, è come se da un lato, di continuo e di continuo, dicessi al Signore: "Cosa vuoi che io faccia?" ... [...] L'impressione di essere più... il più trasparente e impersonale possibile per lasciare agire il Divino. [...] E più il corpo riesce a fare così (*gesto immobile, a mani aperte*), e ben più favorevoli diventano le condizioni di vita. [...]

(7 ottobre 1972)

Quel che gli [al corpo] rimane di volontà cosciente è uno stare attento – attento, assolutamente calmo e tranquillo (*gesto di ascoltare verso l'alto*). E non essere d'ostacolo né deformare quel che il Divino vuole. Ma non un Divino personale: la Coscienza Divina al lavoro nel mondo.

(11 ottobre 1972)



La Vittoria della Verità ...

(Sujata): [...] Quale vittoria, douce Mère?

Quale vittoria? Ce n'è una sola, bambina mai. [...] È la Vittoria della... Chiamiamola come vogliamo: la Vittoria della Verità sulla Menzogna, la Vittoria del Signore sulla sua creazione.

Vuol dire che d'ora in poi il creato andrà coscientemente verso il Divino?

[...] Quella è una Vittoria ancora solo per pochi individui. Un creato che va verso la sua Origine divina ed è pronto a manifestare la sua Origine comprende per ora solo pochi individui. Credo ci vorranno secoli perché diventi generale – oh, secoli: ci vorranno magari millenni! [...]

Quel che ci riguarda è di essere quei pochi che sono coscienti, che coscientemente... *(Mère apre le mani)* manifestano il Divino. Ecco qual è la vittoria da raggiungere ed esprimere in noi pochi – e 'vincere' è questione di resistenze materiali nel corpo. È una battaglia che abbiamo il potere e il dovere di vincere – vincendo cioè tante resistenze stupide e incoscienti. Devono finire. Ecco qual è il nostro lavoro, e bisogna farlo qui dentro *(Mère indica il proprio corpo)*.

(21 ottobre 1972)



Una altalena ...

(Sujata): Come va, douce Mère?

Mère non 'va' per niente! Non c'è più una persona per andare. Mère va dove il Signore vuole che vada.

Lo capisci questo stato? Per un momento, la sensazione che il corpo stia per morire, e il momento dopo la sensazione che sia immortale. E allora, dopo tutta quest'altalena, non si può... uno non può rispondere alla domanda 'come va?'. Capisci?

(2 novembre 1972)



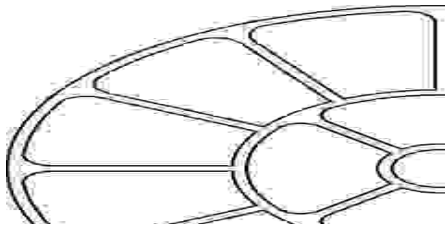
Coscienza supermentale ...

Ho avuto per un attimo, appena per qualche secondo, la coscienza supermentale. [...] E ho capito che se ci fosse dato di gustare quella cosa lì adesso, non vorremmo più vivere in altro modo. Ma stiamo... *(gesto di pestare in un mortaio)* faticosamente cambiando. E il cambiamento, il processo del cambiamento sembra svolgersi...

non so come dire, in una sorta d'indifferenza.

[...] Ma quella coscienza lì [...] è come essere estremamente attivi in una pace totale. [...] È come un armonizzarsi dei contrari. [...] È un'azione materiale – ma non allo stesso modo [...].

(8 novembre 1972)



Chiedo a tutti uno sforzo ... Solo la Verità ci può salvare ...

(Nota di Mère)

Prima di morire, la menzogna si erge in tutta la sua potenza.

Ma gli uomini capiscono solo la lezione della catastrofe. Dovrà proprio succedere una catastrofe, perché aprano gli occhi alla Verità?

Chiedo a tutti uno sforzo perché non debba essere così.

Solo la Verità ci può salvare: la verità nelle parole, la verità nell'azione, la verità nella volontà, la verità nei sentimenti.

È una scelta fra servire la Verità ed essere distrutti.

(26 novembre 1972)



C'è un solo modo...

C'è un solo modo
Di mettere fine alla menzogna:
eliminare in noi
tutto ciò che contraddice
nella nostra coscienza
la presenza del Divino.

(31 dicembre 1972)



Il luogo in cui possano annullarsi le contraddizioni e stabilirsi l'unità ...

(Satprem): Più vado avanti, più contraddizioni scopro dentro di me [...]. Si direbbero delle impossibilità.

No, non sono impossibilità – vuol dire che bisogna andare più in profondità o più in altro, là dove le contraddizioni si annullano. Ecco perché le contrapposizioni diventano sempre più violente: per farci trovare il luogo in cui si... in cui possa stabilirsi l'unità. Bisogna andare sempre più in profondità o sempre più in alto – è lo stesso. [...]

Tutti i nostri vecchi modi di intendere non valgono più niente, niente.

Tutti, davvero tutti i nostri valori non valgono più niente. [...]

Mai, mai ho avuto la sensazione così forte di non sapere niente, di non potere niente, di... essere un'accozzaglia di contraddizioni spaventose. Ma so [...] che è perché non riesco a trovare il luogo in cui si possano fondere in un tutto armonico.

(24 gennaio 1973)



Oltre la rigidità mentale ... Una coscienza flessibile ...

[Sri Aurobindo] diceva di essersi contraddetto un mucchio di volte... e che, ovviamente, i diversi modi sono tutti ugualmente veri. Beh, anche noi dovremmo cercare di essere... vasti come lui! In fondo la sua comprensione era molto elastica [...]. Io, a sentire le cose che ha detto, ho la sensazione di aver capito molto poco di quel che lui voleva dire. E adesso che sono in contatto sempre più stretto con la Coscienza supermentale vedo che è qualcosa di estremamente flessibile – flessibile e complesso –, che è la nostra ristretta coscienza umana a vedere le cose... (*Mère indica piccole caselle geometriche*) fisse e definite. [...]

Noi siamo dominati dalla mente, e la mente è rigida così (*Mère indica un minuscolo quadratino*). Ma vedo che appena mettiamo da parte la mente, tutto diventa... come le onde del mare. [...] Se cerchiamo di capire in modo mentale [...] poniamo semplicemente dei limiti [...]. E quando abbiamo inscatolato ben bene tutto, allora diciamo che abbiamo capito!

(14 febbraio 1973)

[...] ... una percezione di quanto, nella visione divina, tutte le nostre nozioni di bene e di male, di buono e cattivo... siano estremamente futili – futili, irreali.

Tutte le nozioni umane sono talmente ristrette, limitate – parziali, piene di preferenze morali. Come se mi venisse fatto vedere tutto quello che nella coscienza si oppone... all'immensità – all'immensità divina. Tutto è così ristretto, striminzito...

(17 febbraio 1973)



La coscienza comune si spaventa davanti a quella supermentale ...

Stiamo passando dalla coscienza mentale comune alla coscienza supermentale. E davanti alla coscienza supermentale la coscienza comune si spaventa. Ad ogni istante la sensazione che si può morire, tanto è diversa la vibrazione. [...]

La vecchia coscienza (che non è certo una coscienza mentale, ma insomma...) continua a ripetere il suo mantra – ha un mantra –, [...] che è come un sottofondo o un punto di contatto. Ma è strano: al di là c'è qualcosa pieno di luce e di forza, però così nuovo... Incute quasi terrore. E se succede a me, che ho un'esperienza talmente antica, non so che cosa può succedere agli altri... Mi sembra che ri-

schiamo d'impazzire tutti quanti! Ecco. [...]

Adesso ti dico il mio vecchio mantra. È un mantra che mantiene molto tranquillo l'essere esterno: OM Namò Bhagavaté...

Tre parole. Per me significano:

OM : imploro il Signore Supremo

Namò : Gli obbedisco.

Bhagavaté : rendimi divino.

Per me, ha il potere di calmare tutto.

(14 marzo 1973)



DOPO SATPREM

Satprem ha conquistato il cuore di molte persone che si sono incamminate lungo il sentiero spirituale tracciato da Sri Aurobindo e Mère, per la tenacia, la risolutezza e dedizione che ha avuto nel portare avanti il lavoro sul corpo, iniziato da Mère, allo scopo di rendere ricettiva la coscienza fisica alla Forza di Trasformazione che Sri Aurobindo aveva denominato Supermentale.

Satprem è stato oggetto di sentimenti contrastanti, come spesso accade alle personalità in vista, ma anche a torto o ragione, per ognuno di noi: invidia, gelosia, incomprensioni, pregiudizi, aspre critiche per vari motivi, come per la sua stretta vicinanza a Mère e, come sembra, per il suo "caratterino scontroso".

Da alcuni era visto semplicemente come un fratello maggiore sul cammino, un riferimento, un amico al quale chiedere consiglio e conforto, qualcuno che sa amare davvero ... SATprem, appunto, come lo aveva chiamato Mère.

Altri, per il suo carattere rivoluzionario e combattente e le sue capacità carismatiche, lo avevano eletto come Guru al quale "immolare" la propria vita e, tra questi, come spesso accade in

questi casi, alcuni esagerarono certi

suoi pensieri e con un certo fanatismo assunsero posizioni spesso conflittuali che hanno esacerbato lo scontro piuttosto che indirizzarsi verso la ricerca d'UNITÀ Vera.

Alcuni addirittura mitizzarono a tal punto la sua figura da annullare la propria capacità di discernimento interiore, la voce del loro Dio Immanente, divenendo così le vittime delle loro aspettative e attaccamenti che sono costati in modo tristemente paradossale anche la loro stessa vita, come si evince dal racconto testimonianza di Luc Venet, collaboratore di lunga data di Satprem, nel suo sito www.lesyeuxouverts.net dove vengono narrati certi tristi retroscena che fanno ben riflettere e dai quali ognuno è libero di trarre un'opinione in merito che possa servire sempre a quell'unico fine: Crescere e Migliorare.

Non siamo infatti qui per cercare delle colpe e dividere i buoni dai cattivi e dare delle pagelle di merito, ma a tentare di Evolvere a dispetto di ogni resistenza e difficoltà.

Del resto ciascuno possiede una Natura più luminosa ed una più oscura, frutto della propria

evoluzione, dove *karma* (o legge di causa-effetto) e *dharma* (legge del proprio destino) e chissà cos'altro ancora si incrociano, talora dolorosamente, per permettere di raggiungere comunque ciò che in cuor suo ogni essere risvegliato agogna: la Delizia, la piena consapevolezza di Sé e ciò che ne dovrà inevitabilmente conseguire, ovvero un Essere e relativo corpo, espressione della Vita Divina, come Sri Aurobindo ha illustrato nel suo prezioso Libro della "MANIFESTAZIONE SUPERMENTALE SULLA TERRA".

Ognuno porta avanti una parte del lavoro e deve fare del suo meglio, e, per compiere ciò, si sa o si dovrebbe sapere, come più volte ripetuto nelle opere di Sri Aurobindo, dovranno cadere diversi schermi, strutture di divisione quali l'ego, l'orgoglio, in particolare quello spirituale, ecc. ecc. e ogni genere di ottusità e oscurità dovranno essere illuminate.

Tutto il resto sono inutili speculazioni mentali, perché nessuno ha in mano la Verità assoluta.

Alcuni mesi prima di lasciare l'involucro fisico, Satprem avrebbe affermato che ciò che doveva essere fatto è stato fatto e questo, polemiche a parte, ci lascia ben sperare, visto che la realizzazione

del singolo apre una possibilità per ognuno, anche se tempi e modi dipendono poi da vari fattori.

La posta in gioco, in questo particolare periodo storico universale, è notevole e il lavoro che Satprem ha così assiduamente portato innanzi per tentare di far nascere dall'umano un Uomo consapevole del suo Spirito Immortale e della sua realtà Divina rimane comunque importantissimo e un contributo fondamentale per concorrere all'avvento della Specie Nuova, libera dall'oscurità del passato e dall'asservimento alla menzogna, alla crudeltà e all'ignoranza. Ovviamente, noi che siamo rimasti da questa parte dovremo ancora darci da fare in vari modi: col surrender, con l'aspirazione, la preghiera, col lavoro, lo studio, per una Crescita a 360°, per raggiungere o disvelare l'integralità del nostro Vero Essere, ognuno seguendo la propria linea evolutiva. L'esperienza di vita ce lo insegna, c'è tanto da scoprire e divenire per lo meno in questa linea temporale, dove la verità ha le gambe...

Dalla Verità assoluta che tutto contiene infatti scaturiscono nella dimensione lineare spazio-temporale Verità dinamiche dove si parla di crescita e progresso, ma come sempre è tutto relativo

all'osservatore, come direbbe
Einstein...

Le nostre anime viaggiano in un
ricco e complesso multi universo
dove il *Lila* (gioco divino)
comprende la *Maya*, l'illusione, la
Separazione, ma anche l'*Ananda*,
l'Immortalità, l'Unità, ecc.

A quale programma vogliamo
partecipare?
Qual è la nostra ragione d'essere?
Tra le persone dedite alla ricerca
interiore si fa un gran parlare di
questa grande svolta epocale che
vede, secondo diverse profezie,
l'anno 2012 come l'inizio di un
cambiamento radicale per la
terra.

Ci sono diverse teorie, alcune
anche catastrofiche, ma speriamo
bene che la Grazia Divina ci abbia
a cuore.

Ciò che succederà non si sa,
anche

se una cosa è certa, il sistema
umano socio-politico-economico
ormai scricchiola come non mai e
la barca fa acqua da tutte le parti
come pure è diffuso il disagio e la
confusione. Nel frattempo, oltre a
rimboccarci le maniche,
attendiamo che il lavoro dei
traduttori degli altri circa venti
anni di *Carnets* (appunti di
laboratorio di Satprem) circa il
"lavoro sul corpo" possano
vedere la luce in tempi brevi,
perché costituiscono, come del
resto l'*Agenda di Mère*, un aiuto
prezioso in questo periodo di
transizione per tutti coloro che
abbracciano lo Yoga Integrale di
Sri Aurobindo e aspirano ad un
Mondo Nuovo di Delizia e Amore.
Tutti ai propri posti di
combattimento dunque, alla
conquista dell'Integralità.

Tendresse

"... La vita divina darà, a coloro che entreranno in essa e la possiederanno, una fruizione crescente e infine completa della coscienza-di-verità e di tutto ciò che essa contiene; porterà la realizzazione del Divino nel sé e la realizzazione del Divino nella Natura. Tutto ciò cui il cercatore di Dio aspira si compirà nel suo spirito e nella sua vita, a mano a mano che egli si muoverà verso la perfezione spirituale. Egli diverrà consapevole della realtà trascendente, possiederà nella propria esperienza di sé la suprema esistenza, coscienza e beatitudine: sarà uno con Saccidananda.

Diverrà uno con l'Essere cosmico e con la Natura universale, conterrà il mondo in se stesso, nella sua propria coscienza cosmica e si sentirà uno con tutti gli esseri; vedrà se

stesso in tutto e tutto in se stesso, si unirà e si immedesimerà col Sé che è divenuto tutte le esistenze. Si aprirà alla percezione della meraviglia di Colui che è tutto Bellezza e al miracolo di Colui che è tutto Meraviglia; alla fine entrerà nella beatitudine del Brahman e in essa vivrà durevolmente e non avrà alcun bisogno,

per farlo, di sfuggire l'esistenza o di immergersi nell'annichilazione della Persona spirituale, in qualche Nirvana che conduca il suo sé all'estinzione. Egli potrà realizzare il Divino nella Natura così come nel Sé. ... ”
(Sri Aurobindo, *La Supermente e la Vita Divina*)

“ [...] Nelle sue operazioni questa coscienza-di-verità avrebbe una certa visione cosciente, un automatismo consapevole nel procedere della sua verità che prenderebbero il posto dell'infallibile automatismo di quella Forza incosciente (o apparentemente incosciente) che, da ciò che sembrava un Vuoto, ha fatto uscire il miracolo di un universo ordinato; questo potrebbe creare un ordine nuovo nella manifestazione dell'Essere, un ordine in cui diverrebbe possibile una “perfetta perfezione”, nel quale persino una perfezione suprema e totale apparirebbero all'estremo orizzonte del possibile. Se potessimo attrarre questo potere nel mondo materiale, il nostro antico sogno di una perfettibilità dell'essere umano e della specie, di perfezione individuale e della società, di autodomínio interiore e di una completa padronanza, governo e utilizzo delle forze della Natura potrebbe infine trovare, dopo la lunga attesa delle età, una prospettiva di totale compimento. Questa completa autorealizzazione umana potrebbe benissimo oltrepassare tutte le limitazioni e, trasformata, assumere il carattere di una vita divina, La materia, dopo aver preso in sé e manifestato il potere della vita e la luce della mente, potrebbe far scendere in sé la luce e il potere superiore o supremo dello spirito, spogliarsi delle sue parti incoscienti e diventare, in un corpo terrestre, una forma perfettamente cosciente dello spirito. Una sicura interessa e stabilità della salute e della forza della sua dimora fisica potrebbe essere mantenuta dalla volontà e dalla forza di un tale abitante; tutte le capacità naturali della forma, tutti i poteri della coscienza fisica raggiungerebbero la loro massima ampiezza e sarebbero sempre pronti all'uso, sicuri della loro azione impeccabile. Il corpo, in quanto strumento, acquisterebbe una pienezza di capacità, un'attitudine totale ad ogni uso che la coscienza ospite potrebbe richiedergli, che andrebbe ben oltre quanto oggi è possibile. Potrebbe persino divenire il ricettacolo rivelatore di una suprema bellezza e beatitudine; come una lampada riflette e diffonde la luminosità della sua fiamma interna, potrebbe effondere la bellezza della luce spirituale, diffonderla e irraggiarla, portando in sé la beatitudine dello spirito, la gioia della mente che vede, la sua gioia della vita e la sua allegria spirituale, la gioia della Materia liberata in una coscienza spirituale, vibrante di una costante estasi. Questa sarebbe la perfezione totale del corpo spiritualizzato. [...] ”
(Sri Aurobindo – *La Perfezione del Corpo*)



Altri saranno chiamati...

Satprem, una voce che ci ha accompagnati nei nostri primi passi, con *L'Avventura della Coscienza e l'Uomo dopo l'Uomo*, sino alle più recenti prospettive dell'uomo, quelle della trasformazione del corpo, da Lui vissute in prima persona e rese pubbliche nei *Diari di un'Apocalisse*.

Dell'esperienza di Satprem non si dovrebbe dire nulla, a mio avviso, se non per coglierne le dirompenti possibilità, le linee di forza che cercano di sollevare il pesante coperchio dell'Incosciente, rappresentato dalla Morte in tutte le sue forme.

Un nuovo principio evolutivo deve infiltrarsi nelle Trame della Materia, dissipando i meccanismi oscuri del fisico, della vita e della mente, modificando il corso della vita umana, così come l'abbiamo conosciuta sino ad ora.

Il fisico è mosso costantemente da processi di causa-effetto, di stimolo-reazione, perlopiù automatici che conducono le forme all'usura, al declino ed infine alla dissoluzione.

Il grande progetto cosmico si è servito di questo supporto materiale, che chiamiamo corpo, per permettere l'auto-oggettivazione e l'auto-fruizione di uno Spirito eterno che gioca con la propria esteriorizzazione in un processo dinamico che manifesta possibilità e forme sempre nuove. L'uomo è o può essere un centro cosciente di questa auto-oggettivazione e può riuscire ad incarnare in maniera crescente il disegno occulto dello Spirito.

La storia di Satprem parte come una storia umana e culmina in una storia che oltrepassa l'uomo mentale che conosciamo, entrando in una dimensione totalmente nuova e ricca tanto di ostacoli quanto di potenzialità, nel tentativo estremo di offrire e ricostruire un corpo che pare sempre più mortale e divino nello stesso tempo.

Satprem è un grande scalatore che ha saputo attrezzare parecchie vie ad uso e consumo di coloro che sono chiamati a seguirlo, disseminando il loro cammino di numerose Luci e certezze. Il fatto che Egli abbia lasciato il proprio corpo non toglie nulla alla grandezza della sua esperienza, poiché la riuscita o meno di un esperimento non significa affatto che l'intuizione che ne costituisce il fondamento sia errata, ma piuttosto che il processo è ancora in corso e l'esito imprevedibile.

C'è una forza che cerca di agire attraverso l'uomo e che preme attraverso tutte le nostre contraddizioni, anzi procede proprio attraverso sollevamenti dal basso e aperture verso l'alto.

Se ci fossilizziamo nella ricerca di un'impossibile coerenza, allora non comprendiamo il metodo stesso dell'Evoluzione dello Spirito nella Materia che tutto solleva per tutto trasformare.

È un processo molto martellante che alterna periodi o momenti di apparente disfatta con fenomeni di altrettante inspiegabili risurrezioni di cui non si comprende la causa esatta.

Mi pare che una qualità fondamentale richiesta all'esploratore sia quella di non lasciarsi scioccare dalle apparenze, poiché queste possono costituire la porta d'accesso ad una successiva apertura e non quella catastrofe che la mente fisica ci vorrebbe suggerire.

La nostra fede nel Potere creatore non dovrebbe mai venire meno affinché il nostro circumcosciente non offra strappi o punti di rottura alle forze che limitano e misurano il nostro progresso.

In ogni caso, il criterio di valutazione della propria esperienza esistenziale tende a spostarsi dal senso di benessere, nella sua accezione più comune, al senso di intimo sostegno e può succedere che questo sostegno si presenti anche simultaneamente a condizioni esteriori apparentemente avverse. Il cammino che traccia per noi la nostra anima non è sempre il cammino che sceglierebbe la nostra mente raziocinante.

Aldilà delle considerazioni generali, ritengo che l'esperienza annotata e descritta da Satprem sia un tesoro dal valore inestimabile che possiamo tanto più apprezzare quanto più la vita ci prova e ci contrasta, in quanto c'infonde la speranza di un capovolgimento radicale della condizione umana basandosi unicamente su mezzi interiori.

Satprem non rinuncia mai alla possibilità di una scoperta suprema, capace di ribaltare la situazione attraverso la discesa di una forza trasfiguratrice dall'alto, la cui unica causa evocatrice è l'aspirazione attiva dell'individuo che si predispone a riceverla, dedicandovi il proprio tempo e la propria volontà. Non credo che un lavoro di questa portata sia qualcosa che si sceglie e decide mentalmente poiché

presenta difficoltà che oltrepassano le normali capacità umane basate su analisi e deduzione.

Può essere però sicuramente intrapreso o perché si porta un animo dotato di grande maturità esistenziale o perché vi sono precise cause avverse che ci inducono a cercare una soluzione vera ai nostri problemi.

Ecco allora che le difficoltà mostrano il loro grande ruolo di pungolo e stimolo al progresso, poiché ci obbligano ad aprirci e a cercare un Potere più grande, una fonte di energia pulita, diversa dai poteri vitali e mentali cui abbiamo sempre fatto riferimento.

Finché la propria natura funziona, cioè fino al giorno in cui *"tutti i mezzi della Natura falliscono"*, l'uomo tende abitualmente a rifocillarsi da fonti materiali o vitali rintracciate sul piano universale e questo è ampiamente giustificato dal progetto di ampio commercio che caratterizza l'intera manifestazione.

Ma se i consueti meccanismi corporali non funzionano più coerentemente alla logica naturale, allora vuol dire che per noi è giunto il tempo di qualcos'altro, di una ricerca diversa che esce dai sentieri del conosciuto per entrare nell'inesplorato, nel totalmente nuovo. Quando questo avviene diventa fondamentale che l'ambiente

...Non a caso dopo la dipartita di Satprem qualcuno ha elaborato un commento critico esteso e articolato intitolandolo: "la fine delle illusioni", ma le cosiddette illusioni e i sogni non avranno fine con il caro Satprem perché altri, dopo di lui, SARANNO CHIAMATI a vivere lo stesso processo, forse anche contro la loro stessa volontà....

attorno a noi ci fornisca la possibilità di compiere questo tentativo, proteggendoci da influenze avverse o addirittura nefaste.

A lungo Satprem ha cercato una dimora che lo allontanasse dalla barbarie umana, affinché il “processo di trasformazione” potesse avvenire in condizioni di massima protezione.

Quando l'essere vitale e fisico inizia ad aprirsi ad una Forza più grande, succede in genere che tutto si sollevi e che ogni angolo del subcosciente mostri il proprio contenuto, oppure che la sensibilità, anche nei confronti dell'ambiente, aumenti a dismisura, cosicché anche semplici contatti quotidiani, qualora siano intrisi di menzogna, divengono fonte di terribile sofferenza. Si rende necessario un ambiente, quanto più è possibile, privo di violenza, capace di comprendere l'andamento altalenante del processo, in un'ottica di fiducia esente da dubbio e aspettativa. Nella nostra cultura materialista la malattia è qualcosa da temere e curare e la guarigione si misura solo nella scomparsa della malattia stessa con conseguente reinserimento dell'individuo nella vita economica e produttiva della società.

Se l'individuo non si sottopone alla catena di montaggio delle cure previste si dice che tale individuo è incosciente o apatico, oppure arrogante e presuntuoso. Pensare che nel proprio corpo si racchiuda una divinità capace di gestire i propri processi è un'affermazione, a dir poco, temeraria e le stesse difficoltà del corpo sembrano smentirla.

La gente confonde la salute con l'efficienza, ma la salute, con la esse maiuscola, è molte altre cose e cioè coscienza, consapevolezza di sé, senso di empatia spirituale per tutti gli altri esseri, senso di pace interiore, acutezza di percezione, intima verità d'azione, di sentimento, etc.

L'uomo non è considerato diverso da una macchina e chi crede in una legge più alta è sicuramente folle e illuso.

Non a caso dopo la dipartita di Satprem qualcuno ha elaborato un commento critico esteso e articolato intitolandolo: “la fine delle illusioni”, ma le cosiddette illusioni e i sogni non avranno fine con il

Altri saranno chiamati...

caro Satprem perché altri, dopo di lui, SARANNO CHIAMATI a vivere lo stesso processo, forse anche contro la loro stessa volontà.

La TRANSIZIONE verso un nuovo essere, seppure mentalmente desiderabile, potrebbe non esserlo fisicamente giacché l'animo individuale deve lavorare sulla sua propria sostanza, in questo piccolo laboratorio corporale.

In corso d'opera si misura la fedeltà alle proprie convinzioni, già fortemente messe in discussione da un ambiente assetato di prove esteriori, impaziente ed inquisitore.

L'essere di transizione, ancora ai primi passi, così fragile, è chiamato dall'accusa a fornire delle prove concrete, dei mutamenti visibili e tangibili, mentre tutto, invece, si costruisce lentamente dietro al velo. Prima di tutto deve avvenire un mutamento interiore, basato su una crescente identificazione con il potere cosmico, e contemporaneamente si deve addestrare il proprio corpo ad allargare le proprie maglie per ricevere e contenere tale potere.

Per quello che ci testimonia Satprem, il corpo ha una capacità di resistenza e assimilazione aldilà di ogni supposizione mentale, a tal punto che egli arriva a meravigliarsi della propria sopravvivenza al processo stesso.

E tuttavia, proprio dopo i momenti più terribili, giungono esperienze di conferma basate sull'intima percezione del Sostegno Divino, che prende in mano lo strumento trasfigurandone le difficoltà. Ma come potrebbe, la nostra psicanalisi, interpretare tutta l'esperienza racchiusa nei Diari dell'Apocalisse?

Non si tratta forse dell'esperienza paranoica di un uomo afflitto da "delirio di onnipotenza"?

Non è forse il risultato di una vita spesa ad auto-suggestionarsi nel tentativo di ingannare ed eludere la propria mente? E noi che sembriamo dividerne il tentativo non siamo forse degli aspiranti deliranti?

Attorno al personaggio Satprem si è creata nel tempo una barriera di impenetrabilità proprio per proteggerlo dagli inutili contatti di coloro che potevano esserne attratti per semplice curiosità mentale o desiderio di rientrare nel "team" di un'esperienza estrema.

Purtroppo, dopo la sua dipartita, si è visto che, anche alcuni che sembravano molto vicini non hanno saputo comprendere le apparenti contraddizioni di colui che dicevano di proteggere, dissociandosi e sminuendo la sua esperienza.

Come già era accaduto a Mère, molti non hanno capito e hanno impedito che il suo tentativo fosse circondato da un'atmosfera di assoluta positività nella piena comprensione dell' "abisso" che, prima o poi, tutti devono attraversare. Diviene allora comprensibile la necessità di crearsi un rifugio, un luogo esente da cannibalismi, per essere totalmente soli col Supremo, nell'adempiimento di una volontà che scardina ogni parametro fisiologico.

In questo caso non si tratta più di una fuga dal mondo per condurre una vita più tranquilla e interiorizzata, ma di un lavoro per il mondo, che il mondo stesso non può capire.

La super-gestapo medica, come la definisce Satprem, dev'essere accuratamente evitata se non si vuole rientrare in un circolo vizioso di analisi chimico-fisiche che non possono ancora comprendere il dinamismo dei processi che si vanno elaborando. In tante occasioni abbiamo assistito a situazioni familiari e non, in cui le cure sembravano essere più nocive della malattia stessa e solamente una gigantesca paura collettiva poteva persuadere l'interessato ad accettarle, questa tremenda paura di morire che ci condiziona e ci limita.

In realtà tutto è coscienza, anche se questa si esprime in modo diverso a seconda del filtro che attraversa, esprimendone potenzialità e limitazioni. La capacità di

agganciare questa forza cosciente è un'arte da apprendere e sperimentare.

Il cambiamento e la conservazione devono cercare di fondersi in una terza possibilità, capace di ricreare senza distruggere, e questo sarebbe un

...Dell'esperienza di Satprem non si dovrebbe dire nulla, a mio avviso, se non per coglierne le dirompenti possibilità, le linee di forza che cercano di sollevare il pesante coperchio dell'Incosciente, rappresentato dalla Morte in tutte le sue forme...

principio già noto nella manifestazione, poiché in qualche misura è sempre stato operativo dietro ad ogni processo di guarigione.

Ma viene un momento, presto o tardi a seconda dell'individuo, in cui si raggiunge un punto-critico, il cosiddetto "punto di non-ritorno", in cui l'equilibrio in senso naturale, sembra non poter più essere ripristinato ed è qui che ha inizio l' "Apocalisse" di Satprem, in cui la Natura deve sostenere la difficoltà di un'autentica rivoluzione.

È una terra di nessuno, un lavoro estenuante, un cammino interminabile che solo Dio in noi può sostenere, poiché nessuna mentalità può dirsi all'altezza. È un peso schiacciante che ci può piegare in due e poi ci lascia inspiegabilmente indenni, sempre più stupiti e spogli.

Nel corso del processo la paura sembra attenuarsi poiché si sente sempre più che la nostra stessa vita non ci appartiene ma fa parte di un grande processo universale di cui rappresentiamo un tentativo ed una possibilità.

Si rende necessaria una maggiore personalizzazione se si vuole vivere questo processo con sufficiente distacco, senza un coinvolgimento che rischia di divenire morboso. Non è più un problema di scelte, di successo o di insuccesso, ma di sopportare, accettare e infine accogliere la parte di lavoro che ci viene assegnata dalla Saggezza universale.

Un atteggiamento preoccupato, nevrotico o addirittura ribelle è un grande ostacolo sul sentiero, poiché non ci sottrae al processo ma ne aggrava solamente le conseguenze. Spesso il caro Satprem parlava di allineamento al raggio, della necessità di sapersi posizionare, di non interferire con il pappagallo mentale. Allora anche lo squilibrio cessa di essere un tabù e diviene la base di una nuova possibilità, è la tremenda difficoltà che ci viene assegnata e, allo stesso tempo, l'enorme possibilità di trionfo, la Forza Suprema che si cela dietro alla suprema negazione. Quando fu chiesto a Sri Aurobindo cosa mai avesse spinto il Divino, Essere auto-esistente e tutto-beatitudine a manifestarsi nel proprio opposto, Egli rispose che fu certamente un insopprimibile gusto per l'avventura, l'avventura della Coscienza e della Gioia.



Testimonianza

È possibile, fin da ora, da questo minuto secondo, vivere in un'armonia distesa, luminosa, vivere in uno stato di dono di sé che nulla chiede ma solo si mette a disposizione del Lavoro della Madre.

È possibile fin da ora, qui al Centro Sri Aurobindo e Mère ma, qui al Centro Sri Aurobindo e Mère, ci sono ancora tanti "ma" individuali che ritardano e ritardano il Lavoro.

Eppure questo manipolo di persone è riunito qui da Aghni, su questa Terra, per questo. La Terra sta aspettando questa realizzazione, ne ha sete.

La fase evolutiva in cui siamo immersi, il passaggio evolutivo di cui ci parlano Sri Aurobindo la Madre Satprem - la comparsa del Nuovo Essere dopo l'uomo che siamo - ha bisogno (per essere attraversato coscientemente e consapevolmente) di questo dissetante stato di Armonia vibrante che si produce in un essere quando è spoglio o si è spogliato di tutti gli orpelli che lo offuscano e appesantiscono, che ne distorcono pervertono e falsificano l'esistenza,

Noi, uomini della Terra, abbiamo Sri Aurobindo e La Madre che, incarnati su questa Terra, nel Loro corpo e con la partecipazione della coscienza fisica del Loro corpo, hanno aperto e reso possibile il passaggio per il manifestarsi della Verità chiamata da Sri Aurobindo Supermentale nella nuova specie evolutiva che comparirà in un corpo fisico sulla Terra.

Satprem (e Sujata inseparabile compagna) ha percorso una volta ancora il passaggio aperto da Sri AurobindoMère. L'ha percorso stando dentro a un corpo fisico materiale e queste esperienze sono "vibrantemente" contenute dentro al corpo della Terra.

Queste vibrazioni non sono cancellabili o "spegnibili" (concedete il termine). Ci vibrano addosso anche se non vogliamo, o, per essere più corretti, se non lo sappiamo perché offuscati come siamo non ci rendiamo conto di quale sia il motore del "disagio a vivere" che quasi tutti proviamo.

È il grande, grande amore e gratitudine verso Sri Aurobindo Mère Satprem che fa scrivere questa breve testimonianza a Fiorella la quale aggiunge solo:

"Non esiste un DOPO SATPREM COSA?, perché c'è un continuum, una continuità di Verità che rende irreali la vecchia morte, e che va solo avanti – uomo permettendo o no."

Con umiltà Fiorella

Dalla conversazione del 28 marzo 1970 di Satprem con la Madre (Agenda n. XI pag, 141)

(Satprem si prepara ad andare via e posa la fronte sulle ginocchia di Mère; Mère gli prende le mani)

Stamattina ho avuto (il corpo ha avuto) una strana esperienza. Aveva già sperimentato che ogni... (come dire? non ogni persona, diciamo ogni agglomerato individualizzato), che ogni agglomerato ha un suo modo essenziale (non com'è nella vita di tutti i giorni, com'È **DAVVERO**, come dovrebbe essere), un suo modo di capire e di manifestare il Supremo, il Divino; e che è proprio questo a creare la sua individualità: il suo particolare modo di essere. E l'unione di tutti i modi di essere riproduce più o meno bene il Divino totale — ma è necessario che ognuno di questi modi capisca che il suo è **SOLO UN** modo, e tutti gli altri sono ugualmente veri. Ma era il corpo a capire! Questo corpo lo ha sentito

perfettamente, per diverse ore. **SOLO UN** modo... E allora, era così divertente! (*Ridendo*) Diceva: "Sì, sì, sì, io sono il modo che vuole che **TUTTO** sia armonioso!" Lo diceva e lo ripeteva, lo ripeteva: "Sono il modo che vuole l'armonia generale..." Ma lo capiva, capiva; non lo turbava che ci fossero altri milioni e miliardi di modi: questo era il modo **SUO**. Tutto, tutto, tutto dev'essere armonioso — armonia, armonia, armonia. Qualcosa ... (le parole sono proprio aride, tanto aride, tanto vuote), qualcosa — una vibrazione che lui conosce bene — una vibrazione che per lui è ... la combinazione espressa dall'Amore e dall'Armonia. Ma 'amore' è poco, e 'armonia' è poco. Le due cose unite formano (con qualcos'altro ancora) il suo modo di essere nell'universo.

Era molto divertente. Davvero molto divertente.

Lui capisce tanto, ma tanto bene — tanto bene — che tutti hanno lo stesso diritto di esistere e che occorre... E tutti insieme sono a malapena in grado di esprimere Quello che dev'essere espresso.

Era il corpo, non la mente --- è strano, ha un senso di realtà che non è né mentale né emotiva né niente del genere. E' un'altra cosa. Ed è molto, molto concreta.

Strano.

Era così contento, tanto contento! Diceva: "Sì, è così, è così!" come se il signore gli avesse detto qual è il suo segreto. E ha detto: "Adesso lo so; adesso so come stanno le cose". E ognuno -- ognuno, tutti — ognuno, tutti quei miliardi... tutto. Ma gli altri non lo sanno! *Mère ride*)

Il corpo è proprio divertente! Era divertente l'esperienza.

Armonia, amore.

Però... non quello che gli uomini mettono in queste parole — no.

(silenzio)

Conversazione del 28 marzo 1970 (Agenda n. XI pag. 134)

Mi avevano fatto una domanda: "Il fine della vita è di essere felici?" Ed io ho risposto:

"Questo è l'esatto contrario di come stanno le cose.

"Il fine della vita è scoprire il Divino e manifestarlo.

Ovviamente una tale scoperta porta alla felicità, ma

Questa è una conseguenza, non il fine. Ed è proprio

L'errore di scambiare questa conseguenza per il fine,

la causa di quasi tutte le sofferenze dell'umanità."

Fine della conversazione del 21 febbraio 1970 (Agenda n. XI pag. 94)

(In questo giorno Mère dà anche la seguente risposta alla domanda posta da un'associazione dell'Ashram)

Qual è il cambiamento a cui il mondo si prepara? Com'è che possiamo contribuire?

Un cambiamento di coscienza. E quando la nostra coscienza sarà cambiata sapremo qual è il cambiamento.

Il cambiamento non ha bisogno del nostro aiuto per manifestarsi: siamo noi che dobbiamo aprirci alla coscienza, di modo che non discenda inutilmente per noi.

Da quando se n'è andato Satprem

la lotta si è fatta più dura e serrata: la lotta contro la Menzogna, l'Ignoranza, l'Oscurità e tutto ciò che nega la manifestazione Divina sulla terra. Ormai il nostro destino è chiaro: non siamo nati per avere una vita di agi e piaceri, né per vivere nelle comodità e nel lusso, siamo nati per servire il Signore e divenire gli strumenti terreni della sua manifestazione qui, in questo corpo materiale e nelle dure condizioni della vita sulla terra. Queste condizioni sono quelle imposte a tutti gli uomini, che piaccia loro o no . Se si prende coscienza di come stanno veramente le cose, non si può fare a meno di constatare che la vita è veramente una cosa pietosa: piena di drammi, infelicità, angosce, dolori, disgrazie e di tedio. La felicità che possiamo trarne è veramente poca e tutto il resto è monotona ripetizione di atti e abitudini che si perpetuano nel tempo.

Se ci svegliamo un po' in coscienza e ci chiediamo veramente a che può servire tutto questo, rimaniamo spesso perplessi con un senso di inutilità e perfino di assurdità. Dunque, se vogliamo dare un senso vero alla nostra vita, non ci rimane che scoprirne il fine profondo e nascosto, ciò che finora è rimasto velato dietro alle nostre attività di superficie, ai nostri pensieri, sentimenti, emozioni e sensazioni.

Per farlo già da alcuni anni abbiamo
intrapreso un cammino che possiamo chiamare spirituale,
se vogliamo, a cui possiamo affibbiare tutti
gli appellativi e le definizioni ma che, in fondo,
è come la ricerca dell'acqua da parte di un assetato:
c'è questa sete che brucia e si va alla ricerca
di ciò che la può spegnere,
senza averlo ancora trovato.

Quanto ci vorrà non lo so, onestamente, ma non si può fare a meno di camminare per cercarlo. Quindi avanti e ancora avanti senza sosta.

Niente ci viene regalato, ciò che conquistiamo viene pagato con fatica, sofferenze, lotta e duro lavoro. E spesso bisogna ricominciare tutto daccapo. Perché niente è duraturo in questo mondo, tutto cambia ed è impermanente e ciò che andava bene prima non va più bene poi. Le circostanze mutano e bisogna adattarsi: cambiare lavoro, attività, cambiare attitudini e atteggiamento, rinnovare l'impegno e l'aspirazione a divenire sempre più lo strumento per la realizzazione di ciò che presentiamo sia la Vera Vita: un regno di Bellezza, Armonia, Amore e Verità, un regno dove non esistano più oscurità, ignoranza, menzogna, sofferenza e morte, un regno dove non esista più separazione, dove possiamo sentirci uniti al TUTTO, una cosa sola con l'Origine e la nostra vera Fonte.

Come portare a termine un compito così arduo?

Ormai abbiamo capito che le nostre sole forze, la nostra sola volontà, le nostre capacità intellettuali e cognitive non sono sufficienti a compiere l'opera. Anzi, è molto probabile che tutto ciò che credevamo buono e utile diventi un ostacolo più che un aiuto; la nostra "buona volontà imbecille", come la chiamava la Madre, ci porta spesso a fare azioni inutili, per non dire peggio, frutto degli impulsi che ci provengono dalla nostra natura subcosciente e non apportano alcun aiuto al progresso spirituale e al raggiungimento di uno stato di coscienza più elevato e luminoso.

Quindi non possiamo più basarci sui vecchi strumenti, mentre quelli nuovi non sono ancora padroneggiati.

Per strumenti nuovi intendo le facoltà superiori come l'Intuizione, la Conoscenza per Contatto Diretto, le facoltà di visione e percezioni sottili che ci permettono di contattare le cose e gli eventi

con più chiarezza e verità. Certo, un certo grado di sviluppo di queste facoltà è già avvenuto, e nei momenti in cui si è più aperti al loro influsso possono funzionare egregiamente per condurci sul cammino e farci agire in modo più giusto e vero. Ma spesso le vecchie abitudini, i vecchi moti subcoscienti e l'oscurità in cui la coscienza fisica è ancora avvolta velano il loro manifestarsi e ci privano del loro aiuto. Tutto sembra precipitare di nuovo in un baratro di oscurità, menzogna e separazione. Non resta che pazientare e lasciare decantare il fango che intorbida le acque della nostra coscienza. Indubbiamente occorre ripetere molte volte l'esperienza perché la decantazione possa avvenire, proprio a causa della fissità e ripetitività della nostra natura fisica. Questi che sembrano i principali difetti della Materia sono anche i pregi con cui la Vita Vera, la Coscienza di Verità potrà fissarsi e manifestarsi nei nostri corpi fisici, se noi acconsentiamo. Occorre infatti che la Vibrazione Nuova trovi dei veicoli capaci di sostenere e sopportare le sue dirompenti cateratte di Luce e Potere, dei corpi atti e pronti a lasciar passare queste sfolgoranti masse di Materia Divina. È quanto ci testimonia Satprem nei suoi Carnet e ci fa conoscere con la descrizione dettagliata dei fenomeni a cui è stato sottoposto.

Per quella che è la mia esperienza, la penetrazione e l'infiltrazione, per così dire, di questa Nuova Coscienza avviene per gradi, con un dosaggio sapiente e oculato, altrimenti si scoppierebbe. Le strutture legate al vecchio stato mortale non sopportano la Luce e il Potere che scendono dall'alto e paiono voler annientare ogni resistenza incosciente.

Quindi almeno per quel che mi riguarda, c'è una sorta di frizione, a volte una spassatezza e una condizione di stordimento fisico. Spesso ci sono fenomeni di vertigine e disorientamento che accompagnano quella che pare essere una "dilatazione" della coscienza fisica.

Evidentemente
i vecchi limiti mortali
non possono contenere il "Nuovo"
e questa percezione di allargamento
e dilatazione è la preparazione per la
discesa della Nuova Coscienza.

Un aspetto interessante, di cui ho trovato conferma nell'Agenda, è la contemporaneità della presenza dei due stati, ovvero della Coscienza fisica così come la conosciamo e della Coscienza Vera. Questo crea una percezione molto strana: è un po' come essere sospesi tra due mondi, come quando si passa dal sonno alla veglia ma non si è ancora del tutto di qua. A volte è difficile agire e lavorare in questo stato. Ho notato però che capita sempre quando le condizioni esteriori lo permettono, cioè quando gli impegni di lavoro non sono così pressanti e le attività esteriori permettono anche una condizione di relativa incapacità.

Già, perché ci si sente proprio incapaci,
imbranati e istupiditi, come se il vecchio corpo mortale
fosse privato delle sue capacità naturali acquisite
e dovesse imparare a contare solo sulle nuove facoltà.

Ci sono momenti difficili, senza dubbio,
a volte anche angoscianti ed è importante
mantenere un atteggiamento di

fiducia e abbandono

nelle mani della Grazia
che opera il processo e, appunto,
sa dosare l'intensità dei fenomeni.

In fondo, noi che ne sappiamo di cosa occorre fare per la trasformazione della Natura Fisica? Meglio lasciar fare, lasciare che le sapienti e pazienti mani della Madre Divina ci modellino e ci ricostruiscano a immagine e somiglianza della Divinità (tanto per usare parole antiche, ma che ora più che mai hanno senso)

Voglio citare un passo che ho appena letto sull'Agenda di Mère:

“...È arrivato a questo punto, capisci: una specie di coscienza che tutto quel che succede, succede per Volere divino, ed è SEMPRE per il meglio. Che è solo la stupidità umana, l'incapacità di capire, la nostra vista troppo corta a farci dire: ' Ah che disgrazia!...' Invece tutto s'incestra MIRABILMENTE”

Credo che non dobbiamo mai dimenticarci queste parole e andare avanti con quanta più fede e fiducia abbiamo.

A presto dunque e Buon Lavoro !

Colos

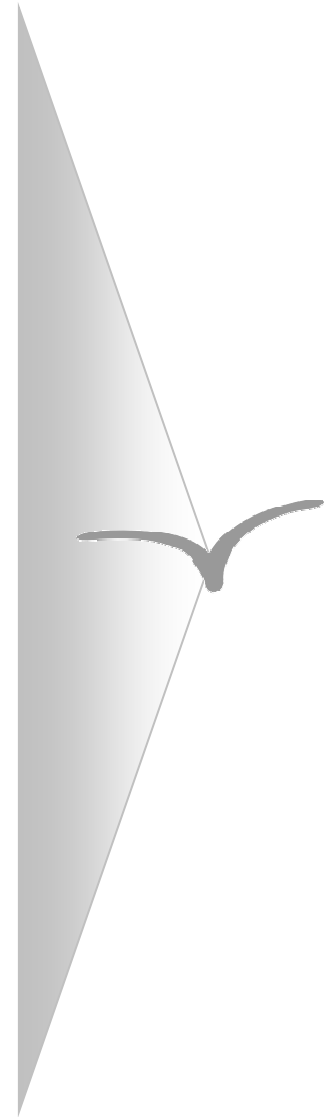
Dopo Satprem ... Cosa?

Dopo Satprem ...come??

... come una 'sforbiciata' e giù, ancora più giù nel vuoto, in caduta libera... e poi, e poi... dov'è il "Nuovo-Respiro", il "Nuovo-Risveglio", lo "Sguardo-Vero" in questo stagnante Caos che ammassa sempre più spessore di malessere, di oscuramento e di impotenza nei confronti dell'Esistenza Umana, del Creato, del Lavoro, delle Cose ... del Mondo convulso, della Terra offesa e profanata, dell'abbaglio che oggi ti fa 'volare' leggero e domani ti 'cementa'?!?!

Uno 'spessore' mortale così carico e cocente per me in questa prima parte dell'anno ... che ha preso fuoco, si è incendiato da solo... lasciandomi in un 'punto-zero', spoglia e priva, sulla soglia sguarnita di me stessa ...sola... di fronte ad un minuscolo 'io' di coscienza, individualizzato e distinto, che rinvengo, così, tra le mani e l'immenso Mistero di Se-stessi, dell'Uomo, del Creato, della Terra, del Mondo, di Dio.

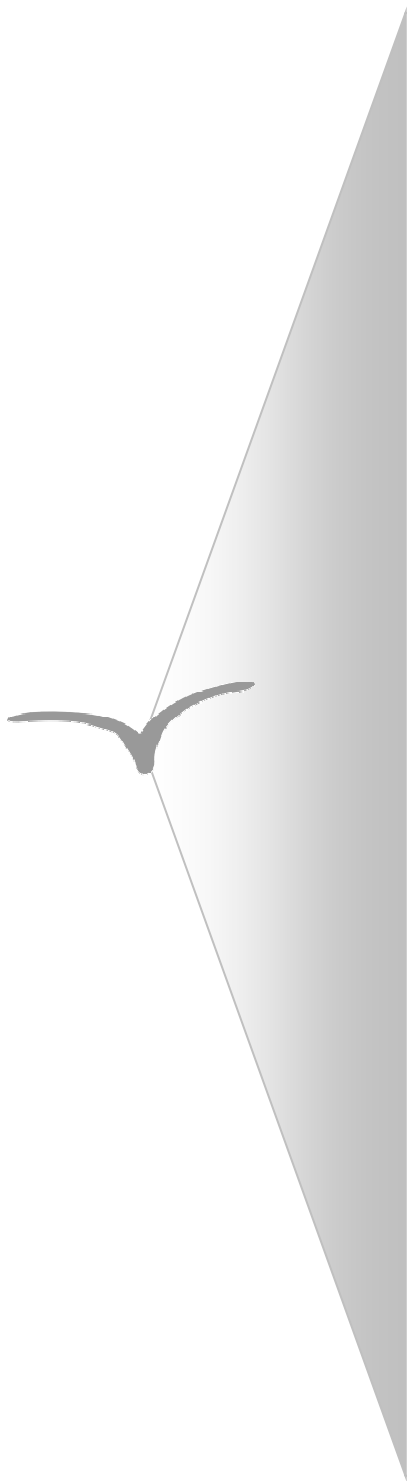
Un piccolo-io immerso in un Caos che inibisce il contatto diretto e smarrisce il rapporto non solo con i suoi simili ma anche fra le varie parti che lo compongono, oscurando e deviando la chiarezza, l'acume e la stessa capacità di cogliere ed esercitare l'intuizione, l'ispirazione e la rivelazione che riconosce e corrisponde integralmente e spontaneamente all'ESSERE-VIVERE la Totalità individuale, universale, trascendente del Vero piccolo-grande "io" di COSCIENZA, FORZA e GIOIA che pulsa divino nell'uomo ... atto a sciogliere lo spessore di malessere e di oscuramento millantatore ed egocentrico che denigra l'ANIMA SOLARE luminosa ed espansiva come l'AURORA nel Cuore profondo ... la sola veramente capace di liberare tutto il 'potenziale divino' giacente nel grembo umano.



Dopo Satprem ... Cosa?

... Qual' è, dunque, la sua ardente Preghiera fatta Dono... riuscirà ad avere continuità e luce ... come una 'Fiamma Olimpica' tenuta accesa, sempre, da tutti coloro che lui chiamava e c h i a m a ancora "suoi fratelli"??

... accesa dal vibrante **SI** alla 'Leva' di Fiamma e al 'Filo' di Luce, al Ricordo limpido, alla pura Connessione, al Contatto diretto con l'infinita "FIABA DIVINA D'AMORE" impressa nell'uomo, che lui, Satprem, ha sempre tradotto in modo semplice, chiaro, originale ... FIABA biologica e terrestre che *magnifica* incessantemente l'Origine Trascendente del Tempio materiale-corporeo dello **SPIRITO**, il Divino Artefice che compie indisturbato la sua Opera anche nel turbinio degli atomi, delle particelle, delle cellule del corpo, e mentre le svincola



dalla negazione automatica del bozzolo genetico mortale, le sintonizza al puro Comando Solare, semplice, libero, sano, inconfondibile, come quello di *"Respirare e di Essere in un Mondo meraviglioso di SEMPLICITÀ Divina, tutto da scoprire; il Mondo beato e tranquillo e sereno che confida integralmente nella **GRAZIA** ... nel suo Potere d'Essere, nella sua Felicità, nella sua Conoscenza, nella sua Beatitudine, nella sua Pace, nel suo Amore"*.

Mantriche, dolci, amate, scandite Parole di Madre... Lei ha scritto: "IL PRINCIPIO D'AMORE SI TRASFORMA IN FIAMMA PER PURIFICARE E POI IN LUCE PER ILLUMINARE LA VITTORIA DELL'AMORE"!!!

Non può che essere Lei, la Regina di Grazia-Bellezza-Gioia, a scrivere la Fiaba d'Oro, impressa a caratteri di fuoco ... ed è privilegio dell'Essere Umano oggettivarla, promuoverla, dipingerla, tradurla in pratica ... fino a lasciarsi divinamente naturalizzare dalla sua Essenza Reale, proprio mentre srotola il 'Filo' luminoso di Coscienza-Forza dal caotico groviglio dell'oscura formamentis egocentrica, generatrice del reticolo mortale che incorpora e avvolge tutti noi.

Forse sta proprio in questo la Preghiera-fatta-dono che Satprem ci ha lasciato: la reale Certezza, la nitida Percezione e l'integrale Realizzazione della divina Fiaba d'oro, la più spontanea e naturale che esista al mondo ... la Fiaba che, con la sua pura Corrente di Luce radiosa, libera davvero le cellule della terra dal reticolo mortale!!!

Ma chi è, in questa Fiaba di rara Bellezza, il 'PICCOLO-GRANDE-PRINCIPE'... il vero Protagonista di ogni Fiaba che si rispetti?

CHI, se non il nostro REALE VERO-IO di Coscienza sostanziale ed effettiva ... di Materia Prima... che non deriva da un capriccio momentaneo, ma da una divina **SOVRANITÀ** cosciente che discreta e nobile, premurosa e potente, ama e pulsa dal Centro del nostro Cuore ... di ogni Cuore ... al BENE SUPREMO!!!

... "E' la vita il soffio della nostra Esistenza" ...

il puro Soffio d'Essere ... di Fiamma e di Luce libera, leggera, potente ... che mentre arde e respira, **INFONDE** l'immortale Giovinezza di un Regno sempre più VASTO E FELICE!!!

... "Ah, come sarà bello il giorno in cui tutte le imposture
del mondo ANDRANNO A PEZZI! Sarà bello!...

"Mi rivolgo a te fratello,
perché tu farai parte di quel Mondo – non di un "altro" mondo:
ma di questo qui. Tu ci sarai – sì, ci sarai.
Ci sei già. Magari non te ne accorgi ancora bene,
perché... hai un certo lavoro da fare,
e per portare avanti in modo utile un lavoro del genere
bisogna mettersi ancora addosso delle maschere...

"Ma è provvisorio.
"Mère ha tanta grazia, sai... Ha tanta grazia.
Non ci vuole molto da parte nostra – dalla nostra povera parte – noi
non ci vuole molto perché Lei ... si precipiti ad aiutarci.

"Siamo tanto ottusi, sai.
Stiamo facendo il nostro vecchio mestiere di ottusi.
"Io credo che tutto è VICINISSIMO.

"Siamo stati creati... per questa Meraviglia ...
per questa Delizia ... sulla terra. ..."

(tratto da: Satprem-Luc Venet
- La Vita senza Morte -)

GRAZIE SATPREM
-02.08.2008-

Anna

... alla Vittoria dell'Amore...
così sia!!!



Omaggio a Satprem

Satprem: descritto da Satprem

Le cose belle e buone sono semplicemente respirabili.

Diamo un sacco di spiegazioni psicologiche, ma c'è soltanto un fatto: una mancanza ...
una mancanza di qualcosa. ...

Lo stato di verità per me, è quando il corpo si trova in uno stato armonioso: quando non si sente prigioniero. Sentirsi... sì, senza limiti; e allora sappiamo cos'è vero.

Tutto il resto sono pensieri momentanei, senza molto interesse.

Bisogna invece arrivare a vivere QUELLO STATO continuamente, a trovarsi continuamente in uno stato di verità; vale a dire in uno stato di armonia, di pienezza. E nessuno potrà mai dirsi soddisfatto finché quello stato di verità non diventi un modo di respirare.

... Sri Aurobindo ... Ma non è stato un pensatore che ho incontrato: è stato uno sguardo. Ho incontrato un Essere. ...

Qualcosa che ... incarnava nel suo sguardo, nel suo corpo, nella sua atmosfera, quello che avevo vissuto al largo quando andavo per mare. Tutta quella immensità presente in un essere. Ed era QUELLA "COSA" a guardarmi. ...

E a quel punto ho fatto una scoperta meravigliosa.

È questa la meraviglia: che quando in un essere c'è una vera domanda, allora arrivano tutte le risposte, tutte le grazie: insomma vengono in aiuto tutte le grazie che ci vogliono. ...

Ogni vita è un segreto: ogni cosa,
c'è un segreto di noi stessi da scoprire. ...

Il mio segreto non l'avevo trovato!

Il mio segreto ... Come lo si potesse cogliere solo ogni volta che ti viene strappato di dosso un vestito. Ma ce ne mettiamo subito addosso un altro. Immediatamente.

Ricadiamo in un'abitudine d'essere, in un certo tran tran, che magari può essere gradevolissimo, più o meno bello e vasto,

MA PUR SEMPRE UN ALTRO GIROTONDO. ...

Ognuno ha il destino che si sceglie. E probabilmente il destino che ogni persona si sceglie va bene per quella persona. Probabilmente è il meglio che può avere. Perché, vede, non è che la mia maniera sia quella "buona": è la MIA, tutto qui. ...

Tutto è un mezzo, un pretesto per condurci alla scoperta di un'altra profondità di noi stessi. Ma gli uomini finiscono per fare del mezzo un fine e una prigione. ...

Non ho niente contro NESSUN cristianesimo, NESSUN induismo, NESSUN "ismo" – non ho niente contro niente e contro nessuno. Ma ce l'ho ... ce l'ho CONTRO, e a questo punto con tutta la mia forza, contro tutto ciò che imprigiona. Già, perché si acchiappa la verità, ce la mettiamo in tasca e poi è fatta una volta per tutte, siamo belle sistemati. ...

La verità è qualcosa ... "in divenire".
È ad un tempo eternamente simile a se stessa e perpetuamente rimessa in questione...
... è qualcosa da ... INCARNARE sempre di più. ...
Incarnare vuol dire mettersi qualcosa dentro la pelle. ...

Mère lo esprimeva molto bene:
"è la PIGRIZIA ... la PIGRIZIA a farvi adorare qualcuno. Non è adorare che occorre, ma DIVENTARE. Solo che ci vuole coraggio per diventare. ...

Ebbene, una volta infranto il nostro vaso, non già illusoriamente al sommo della coscienza, ma in fondo al corpo, una volta attraversati tutti gli strati di condizionamento, emergiamo realmente, MATERIALMENTE, FISIOLOGICAMENTE, in un'altra ... POSSIBILITÀ DI ESSERE IN UN CORPO. ...

Gli ostacoli...
sono leve. Se c'è un muro, vuol dire che c'è l'altro lato del muro.
Se c'è un'impossibilità, vuol dire che c'è una possibilità. ...

Tale soffocamento è il "come": proprio perché si soffoca, infatti, bisogna cercare il MEZZO per uscirne.
E qual è il mezzo?
È semplicissimo, davvero: sta nel chiedere.
Quando si soffoca, si chiede aria.



SATPREM

(Estratti da: "L'Uomo dopo l'Uomo" e
"La Rivolta della Terra" – Ed. Mediterranee)

Un omaggio di Iris, con riconoscenza.

Tempo fa ho avuto un'esperienza singolare. Mentre leggevo un colloquio della Madre dalla sua Agenda, in un periodo per me piuttosto oscuro in cui stentavo a trovare il grande SENSO: il senso di me, del mio agire quotidiano, di noi, della nostra esperienza comunitaria e della mia presenza al suo interno...., ho VISTO, per un attimo, attraverso le parole di Mère e, parallelamente, in una visione più intima e profonda della fredda comprensione mentale, ho colto la RISPOSTA, ho compreso il senso della nostra esperienza, di ciò che dovremmo divenire (e che forse da qualche parte già siamo?), quello che Aghni definisce "una comunità gnostica".

Ho colto in un unico ampio raggio PERCHÉ la Madre abbia scelto di andarsene o sia stata costretta ad andarsene, e così Satprem e, contemporaneamente, la divina POSSIBILITÀ che la nostra comunità può rappresentare

(non dico rappresenta perché è ben lungi tuttora da esserlo) e la grande RESPONSABILITÀ che ora pesa su di noi, su Aghni in

Il grande senso

particolare ma su noi tutti in generale, ora che anche Satprem ha lasciato il piano fisico. Mi dispiace non aver riportato allora quest'esperienza, quand'era ancora pienamente vivente, ma purtroppo il tema della rivista è apparso ora e sto tentando di fare riemergere un po' di quella Luce e di quella chiarezza.

Quello che ho sentito è che né la Madre né Satprem avevano intorno un ambiente, un "entourage", che potesse permettere al Corpo di RESPIRARE altrimenti, di continuare senza impedimenti nel complesso Lavoro di Trasformazione, lavoro al limite del possibile, per lo stato attuale dell'umanità....

Questo entourage credo dovrebbe operare consapevolmente a proteggere, a rimuovere ogni ostacolo interiore ed esteriore, a sostenere sottilmente e attivamente, vibrando il più unisono possibile, fino a divenire un'unica Sostanza, e ad incarnare diverse qualità sostanziali dell'UNICO.

Chiedo scusa perché fatico terribilmente ad esprimere quello che interiormente colsi in quel preciso momento, unico e forse irripetibile, ma da cui ho ritrovato tanta forza per continuare la mia esperienza qui. Dopo la dipartita di Satprem ho vissuto momenti terribili, posso dire di aver conosciuto un inferno ancor più nero di quanto avessi mai

vissuto, forse proprio perché ci era richiesto un nuovo grado di sincerità e di Purezza, e confesso di essere stata preda di terrificanti suggestioni che volevano spingermi ad andarmene e ad abbandonare l'esperienza ed Aghni, che è quanto di più prezioso il Signore mi abbia donato.

Da allora ogni giorno e possibilmente ogni momento cerco di non dimenticare che sono qui per questo, che l'unica cosa importante è quello che Mère chiamava "la Scoperta Suprema", che Aghni e Tendresse ci precedono su questo cammino e ci indicano passo dopo passo, con le buone quando siamo ricettivi e con le "cattive" quando ci ostiniamo a non capire e a fare resistenza, le tappe indispensabili per percorrerlo: allargamento, innalzamento, superamento di sé e, soprattutto, ALLINEAMENTO.

Satprem ci ha donato questo senso, che è diventato per noi mantrico: in ogni momento fermarsi un attimo e verificare se siamo o non siamo allineati.

Se siamo sinceri e desti nell'aspirazione non è difficile cogliere un "disagio", che testimonia appunto che abbiamo perduto il sestante, che non siamo allineati alla nostra Verità, a quanto ci è richiesto, allo scopo della nostra esistenza, perché se siamo onesti, c'è sempre Qualcosa che SA, che senza troppo clamore indica, se solo ci diamo la pena di interpellarlo, di cercarlo, di chiamarlo.

E quando ce ne dimentichiamo, è subito la disarmonia, la chiusura, la separazione, il disorientamento, la distorsione, l'oscurità, la falsità....

A noi schierarci per il Bello, il vasto, il senso di Unità, la leggerezza, la semplicità...e, quando si fa dura, tener comunque desta l'Aspirazione, imparare ad ascoltarsi dentro, non voler e non ricercare nient'altro che questo ALLINEAMENTO.

Rinnovo la mia più Profonda Gratitude ad Aghni e a Tendresse per il costante esempio e testimonianza. Grazie.



Grazie

Candore

Potatura dei pioppi malati



Panoramica del centro dal cestello

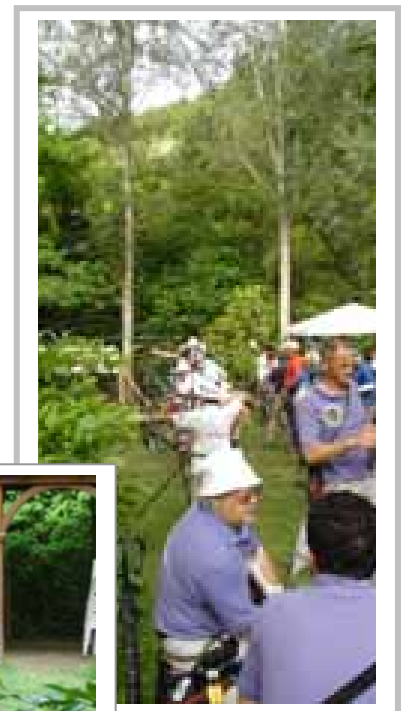
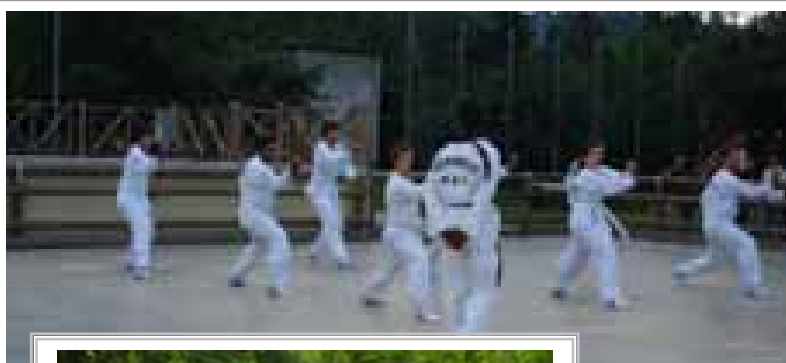
Matrimonio di Mira





Festa del volontariato - Savignano

Manifestazioni sportive: Taekwondo



Gara nazionale di tiro con l'arco



Escursioni



Festa del centro estivo



Creazione di oggetti d'argilla



Al Teatro "la Venere" di Savignano
"A tavola con l'uomo preistorico"



L'ultima nata: Perla



Tiro alla fune



Il gallo Ciuffetto

La fattoria didattica prosegue la sua attività rinnovandosi nelle iniziative, nei laboratori per i bambini e nella progettazione di nuovi spazi. Alle porte del nuovo anno scolastico tira le somme di un fruttuoso e largo consenso, non solo da parte delle scuole che hanno partecipato numerose ma anche nelle fila della Provincia Emilia Romagna, conquistando le prime posizioni tra le fattorie iscritte. Ci auguriamo di proseguire confermando le aspettative verso un continuo miglioramento.

Tara e i bambini



Giochi di gruppo



Una pagina di ...



Il Genio di Titanici silenzi
(Dipinto di Aghni – particolare)

Passo dopo Passo

di Aghni

Una raccolta scritta di testimonianze di Aghni tratte da osservazioni, riflessioni, chiarificazioni avvenute durante lo svolgersi di conversazioni e letture collettive o semplici incontri occasionali. “A volte l’atmosfera sembra caricarsi di un particolare bisogno, o respirare in un attimo di silenzio... Allora Aghni può trovare il terreno per rivelare qualcosa di più, per portarci in una dimensione più profonda, più veritiera, per trasmetterci una visione più elevata e profonda...”.

NOTA: Il linguaggio che Aghni usa nelle sue conversazioni e testimonianze è chiaramente un linguaggio colloquiale, che porta con sé un determinato tipo di impronta – spesso molto incisiva ed evocativa; nella trascrizione invece esso acquisisce terminologie che limitano la freschezza e la schiettezza originarie e più difficilmente trasmettono l’azione sottile del momento con cui Aghni sempre accompagna le parole e i silenzi.

Discesa e sollevamento –

***Vitale oscuro, base inerziale
Coscienza del corpo,
Nuova individualità fisica***

(Da una conversazione serale con AGHNI, 24 marzo 2008) :

... In questo periodo noi assistiamo ad un sollevamento di qualcosa di abbastanza potente che, veramente, ci mette k.o. Se stiamo calmi, se non ci affrettiamo a giudicare possiamo vedere che siamo di fronte ad un processo: qualcosa scende e qualcosa immancabilmente si solleva.

Cosa discende? ... [...]

... Si apre uno spioncino e qualcosa inizia a scendere – anche se non tutti ne sono coscienti. Ma dal momento in cui qualcosa comincia a **scendere**, qualcosa **sale**, obbligatoriamente. Infatti quando qualcosa scende preme, come un sasso che cade nell'acqua e nel premere fa emergere, fa sollevare. E siccome l'ultima "discesa" è piuttosto massiccia, il sollevamento è altrettanto generalizzato, lo vediamo tutt'intorno. [...]

... Più che "qualcosa che scende" noi avvertiamo "ciò che sale", un SOLLEVAMENTO di tutto quello che è la nostra base.

La nostra base è il SUBCOSCIENTE costituito da una **mente oscura**, un **vitale oscuro** ed un **fisico oscuro**.

Ciò che si solleva può essere affrontato.

Ciò che noi coscientemente vediamo "sollevarsi" può essere affrontato dal nostro potere cosciente e così "trasformato", "cambiato" o "risolto".

La nostra origine è una cosa che è lì da sempre: l'uomo ha sempre avuto l'oscurità dentro di sé, ha sempre avuto un inconscio oscuro. L'attuale pressione fa sì che questa base salga alla superficie cosciente della nostra mentalità sicché la coscienza individuale la affronti.

Come la affronta? Se si lascia prendere dal processo la affronta

“dormendo”! Perché? Perché è un qualcosa di altamente ‘stancante’: il corpo non è abituato a rispondere a questo genere di forza e, proprio perché non è abituato, a mano a mano che la vive va sotto pressione, come se facesse una specie di sforzo di sollevamento pesi... e si avverte così un gran bisogno di recuperare energie. Ma non è questa (*il riposo*) la strada che dobbiamo percorrere, perché se diamo ascolto a questo, il processo non siamo in grado di affrontarlo, ma solo di subirlo.

La nostra piccola coscienza individuale risulta essere soverchiata da questo sollevamento: senti che non ce la fai..., sei quasi costretto ad ammettere a te stesso di stare ‘poco bene’, come se non ci fosse via di fuga se non quella della malattia o del malessere...

[...] ... Si è sfasati, manca il riferimento, c'è un **decentramento** nella coscienza... e non ci si raccapezza più, non si sa più a cosa ruotare attorno per SENTIRSI ancora “normali”. Ci si muove a “rallentatore”. Resta però in noi, dentro di noi, come una sorta di continuità di coscienza e non ci si perde in mezzo al processo se si sa stare calmi e fiduciosi alla Forza della Madre. È questa una delle sue particolarità:

tutto “STAZIONA”, “RALLENTA”, la percezione oggettiva sfuma in un INDEFINITO apparentemente senz’ANIMA.

A volte sembriamo come vivere alla moviola! A volte l’incoscienza pare inghiottirci come se fossimo caduti in una voragine. Non si vede più nulla, si vive in uno stato ‘cotonoso’, terso, spento. E poi la testa non ‘gira’: quando si tratta di passare all’azione, bisogna darsi come dei colpi in testa per farla funzionare!

[...] ... E se vai a letto per riprenderti è peggio, sembra di stare sopra a dei carboni ardenti o su una corrente elettrica, una ‘scossa’; è talmente frastornante, si schizza via da un letto così!

[...] Se ti distendi, se davvero sai distenderti, sensorialmente parlando lo avverti di più; proprio perché ti fermi per ascoltare meglio, per vedere meglio, diventa tutto molto più evidente. In genere l’attività e l’azione ti coprono il processo, te lo fanno vedere e avvertire meno, perché sei assorbito in quello che fai. [...]

Per l’essere nervoso è molto inquietante, viene spiazzato in questo processo; con un essere nervoso che non sa rimanere

tranquillo è molto difficile, ci si agita e si prova a muoversi in qualche modo... Ma se l'essere nervoso lo si obbliga a collaborare, esso viene interessato dal processo suo malgrado ed è obbligato a darsi una ragione, visto che è lui che sopporta tutto il processo. Cosa vado a dire al mio essere nervoso? "Peace"? Non gliene può apparentemente fregare di meno. [...]

Il processo in sé è molto provante, perché obbliga ad una spogliazione sempre più totale del proprio "io", soprattutto quello nervoso.

In passato abbiamo già assistito a queste cose, sono durate anche mesi... Vedremo questa volta – per ora è molto forte.

In passato si trattava più un sollevamento di una **mente oscura** – da cui 'imbambimento', 'cottura' la chiamavamo noi –; l'attuale sollevamento invece... altro che cottura! È un insieme di cose: noi lo chiamiamo 'spappolamento'... – quasi non si sta su! – perché abbiamo a che fare con il **vitale**, non con la mente: c'è una sostanza vitale, c'è un **qualcosa di opposto all'azione**; è come un buco nero che assorbe ogni energia... È molto assorbente, per la coscienza individuale: il piccolo individuo che vive questo processo non ha la forza per reagire, non può farci niente, lo può solo subire.

L'ideale sarebbe potere stare completamente fermi e non fare assolutamente niente. Ma questo non ci viene consentito perché nessuno farebbe più niente! Questo stato va sopportato in piedi con la FEDE di chi sa che si tratta solo di un "attraversamento".

Il sollevamento serve per farci vedere quello che di norma è sotto la coscienza di veglia – che è la nostra base oscura: inerzia, "fiacca", mancanza d'azione, ottusità, impedimento, incapacità, limite...

Il fisico, lasciato a se stesso, è inerte. Se volete eseguire una Vera Azione, che sia spoglia da "quel che c'è da fare", vi deve essere completamente uguale cosa state facendo (la sabbatura, la corvé, il centro estivo, ecc.) – non deve fare nessunissima differenza; il preferire un'azione tira in ballo l'ego. Un'azione completamente disinteressata ha il sapore di un "Atto Maestro", recita in *Savitri*.

L'uomo è stato da sempre sottoposto all'inerzia e al *tamas* mentale.

Quando agisce, corre per un desiderio, non certo per la Verità. La massa è dominata dal desiderio e dal piacere o dall'indolenza e dall'apatia. Per potere fare sì che questa 'trama' dominante si dipani sotto la pressione dell'Alto occorre APRIRSI alla Forza.

La visione del mondo e la nostra cambiano completamente se prendiamo coscienza della necessità di affrontare la nostra base inferiore. C'è un **vitale oscuro** che si solleva sempre più; occorre **RISCHIARARLO**, occorre divenire **TRASPARENTI**.

È un passaggio cruciale. Già negli anni 80 questo fenomeno (di discesa e corrispondente sollevamento) iniziava ed è andato via via crescendo in intensità e nel tempo. Gli anni bisestili sembrano marcare le tappe di una aumentata "pressione" e quindi "emersione" o sollevamento. Notate che anche questo è un anno bisestile, quindi non è un caso che tutto appaia così difficile. Se andiamo indietro con la memoria, andando a leggere il nostro "Passo dopo Passo", troviamo delle corrispondenze... È un movimento molto forte: obbliga le persone a 'bloccarsi', con questa 'roba' nella testa che 'cementa' i neuroni... Se proviamo a chiederlo 'in giro'... Mi ricordo di avere detto queste stesse parole, già 4 anni fa: "se lo chiediamo in giro"... Già anni fa avevo presupposto – ed ora ne ho la conferma – che è in atto un grande mutamento: il cervello della gente cambia, e la gente lo vive come annebbiamento, trova un grande imbarazzo a lavorare lucidamente; la gente è 'inciuchita', sembra non connettere più... – provate a chiedere in giro.

Quando avvengono delle emersioni molto forti (poiché la pressione della Forza discendente le fa sollevare), si tratta di certo di una cosa generalizzata; non siamo solo noi a vivere questo pesante stato di 'imbambimento', bensì tutti, anche se i più non ne sono coscienti. Allora la gente dice: "*... non so che cosa mi stia succedendo, sono così imbambito!*" e vanno avanti sperando che passi... Ma non passa! Ci si appesantisce sempre più fino a divenire degli zombie.

Qui occorre un allenamento fisico, un ADATTAMENTO. Occorre che il corpo, la coscienza fisica, il nostro rapporto con noi stessi nella coscienza fisica vada ben al di là del panico, della paura, della crisi che viviamo. Dobbiamo andare a sorreggere il corpo nella sua azione confortandolo, perché esso non ha fede, è pieno di paure: teme il processo, e va quindi sorretto con uno stato d'animo che senta che questa è la strada per l'Individualizzazione della nostra coscienza fisica, questo è il percorso giusto per ESSERE sempre più e meglio.

[...] Il processo in corso coinvolge tutti a livello generale; fenomeni di questo tipo disorientano molto... Sembra di essere sempre malati, in un certo senso impediti...

[...] Di questo passo ciascuno di noi riduce i propri bisogni all'essenziale, eliminando tante nostre 'balle'; sicuramente muterebbero i rapporti con le persone e le cose. Prima o poi dovrà accadere. O vogliamo credere nella necessità di un conflitto, di una guerra, un'apocalisse, una distruzione per RINASCERE? perché sono questi gli scenari... La Terra non può reggere il nostro passo forsennato, qualcosa deve accadere: troppo inquinamento, troppo sfruttamento.

E sono convinto che tutto quello che 'sparano' nell'atmosfera – mi riferisco alle scie chimiche – per potere bloccare la crescita dell'uomo, si può solo combattere col superamento di questa sorta di 'imbambimento': potere ancorarci alla Forza discendente ci dona la massima possibilità. Sono convinto che ci possono buttare addosso tutte le radiazioni di questo mondo, ma se c'è una vera comprensione, una vera consapevolezza le conseguenze possono essere ridotte al minimo.

[...]

I giovani sono sempre più vuoti, sicurezza per il futuro zero... C'è un declino di valori generale... Siamo troppo ingannati da questo senso di vuoto o nulla, dal malessere che ingenera, dall' 'imbambimento' dall'ansia, dal vuoto, dalla demotivazione generale.

Il 'non senso' sembra andare per la maggiore – il 'non senso' di tutto.

Ma il significato al processo in atto lo dobbiamo dare noi.

Chi può dire il senso di questo "non senso"?

Perché siamo costretti a confrontarci con questi stati d'animo così provanti?

... perché in questo nostro lavoro della fattoria didattica, in questa routine dove tutti vivono un "non senso" che 'rincoglionisce il cervello'... Dateglielo, il senso! Il mondo non si annulla solo perché c'è questo nostro

malessere!

Le cose sono difficili da viverci e ancor di più da spiegare... Oggi sono venuti dei signori che hanno fatto 80 km per venire a visitare un centro dello yoga di Sri Aurobindo e sicuramente torneranno... Che cosa raccontiamo a questi signori? Come spiegare il "non senso" che viviamo? Siamo in grado di testimoniare qualcosa dello yoga di Sri Aurobindo? [...]

(Tornando alla descrizione degli effetti del sollevamento in atto)...:

... Non ci si capisce più nulla, siamo intontiti ed rimbambiti – anzi di più, perché questo intontimento e rimbambimento prima aveva le sembianze di una "cottura", di una "febbricola", ma questo è di più di una cottura: è un "DECENTRAMENTO" della personalità, una specie di magnetizzazione¹ vera e propria.

Qui c'è un rallentamento dei meccanismi vitali a causa del sollevamento di un vitale oscuro che avvolge la mente come una foschia densa che sale dal basso.

Questo è il fenomeno. Alcuni lo capiscono e cercano di ADATTARSI come meglio possono. È un'**infiltrazione** che ci cuoce il cervello! Abbiamo come la nebbia davanti agli occhi, non capiamo più nulla! Può darsi che succeda solo a me... Ad un certo punto tutto si fa critico e la "cottura" si fa sempre più forte fino a lasciarti sbigottito e frastornato. Poi, piano piano, facendo appello alla Calma e alla Pace il processo si stempra nel corpo e diviene un po' più sopportabile.

Mesi fa abbiamo vissuto il sollevamento della **mente oscura**, ora invece è il **vitale oscuro** che si solleva. Poi affronteremo il **fisico oscuro**, e sarà ancora peggio... preparatevi.

Domanda: lo psichico non ha potere su questo stato?

¹ Aghni aveva chiamato "magnetizzazione" (riprendendo un termine usato da Satprem nei suoi Carnets) una particolare condizione da lui vissuta e descritta in una sua testimonianza del luglio 2003: "... C'è la Forza che scende e poi riempie qualcosa nel corpo e questo comincia a tracimare; l'effetto di tracimazione è simile ad una 'magnetizzazione', si avverte con un campo magnetico vibrante...." [...] "... sei 'mezzo mangolino', 'mezzo ebete', 'mezzo impedito', perché è proprio un'incapacità – senti che questa fase agisce sull'energia di vita, quindi trovi quest'incapacità dal punto di vista del movimento, dell'azione e soprattutto questa specie di 'magnetizzazione', 'energizzazione', come se uno attraversasse un campo magnetico..." [...] (Aghni, *Passo dopo Passo*, 10 luglio 2003)

Sembra che non ne abbia molto se non quello di sostenervi, non farvi andare giù di testa... Di fronte a questi stati o evadi in qualche modo oppure, vivi questa condizione da 'allucinato'...

Lo Psicico esercita il suo sostegno – senti che non sei solo. Occorre sopravvivere, non ti danno altro. [...]

Se riusciamo a stare fermi, ad un certo punto avvertiamo un processo di “**discesa**” e di equivalente “**emersione**” – è quest'ultima che ci disturba:

è l'emersione di ciò che sale da 'sotto' che anebbia, che crea difficoltà alle nostre facoltà cognitive.

[...] “Discesa” e relativa “emersione” o “salita” – è un processo naturale: come c'è il ciclo dell'acqua che sale, si condensa e poi torna a cadere, qui c'è

il ciclo d'individualizzazione della coscienza che altalena momenti di introversione a momenti di estroversione, moti di “discesa” e moti di “emersione”, e tutto sta andando ad una certa velocità che aumenterà sempre di più.

Non bisogna meravigliarsi molto di questi episodi, ce ne saranno di più pesanti da sopportare – più pesanti per l'ego che li deve vivere suo malgrado.

... Alla fine ciò comporterà una trasmutazione, un cambiamento di sostanza.

Anche da un punto di vista fisiologico, le funzioni del corpo stanno cambiando; abbiamo disturbi che però non sono veri e propri squilibri: sono “passaggi”. Frastuono, giramenti di testa, stordimento, (a meno che uno non ne sia cosciente). Non sono cose occasionali: se ti guardi intorno vedrai una certa corrispondenza, vedi che quel tuo certo 'disturbo' è molto generalizzato, molti lo manifestano. [...]

... Davanti a questo processo nasce spesso la paura nell'io fisico, nella coscienza del corpo. Se uno fa appello con fede e rimane quieto si accorge (qui sì che c'entra lo psicico) che c'è qualcosa che ci 'tiene su' – di cosa dovremmo avere paura? Non si può raccontarsela dicendosi che “non è niente”: i sintomi sono troppo concreti, troppo forti, per la nostra mente sensoriale; e tu che sei in questa formazione d'ego che ragiona, vedi che non stai quasi in piedi, che ti devi appoggiare ad una colonna e tenerti stretto altrimenti

cadi... e non puoi certo dire a te stesso che hai avuto un semplice capogiro, no? Sono sintomi sensorialmente molto forti.

A volte credi di essere l'unico a stare male perché gli altri non dicono nulla, ma se ti guardi intorno alla fine ti accorgi che è un qualcosa di abbastanza generalizzato... [...]

Non si tratta di uno squilibrio ma piuttosto, come dice Mère, di un PASSAGGIO:

è un passaggio strano dove un certo equilibrio viene a mancare e non si è ancora raggiunto l'equilibrio successivo, allora si 'bascul-la', si altalena.

È un trasferimento – quello che oggi è presieduto da una mente domani dovrà essere presieduto dallo Spirito.

Questo passaggio lo si avverte come un disagio, un'inquietudine, un malessere, dei sintomi strani, stati d'animo da allucinato o poco ci manca. E poi bisogna vedere come reagisce il corpo: spesso c'è somatizzazione, giramento di testa, disfunzione intestinale, infiammazione con semmai dolori vaganti che sembrano privi di motivi e che magari dopo qualche giorno spariscono o si spostano in un'altra zona del corpo. Sono cose che, si vede bene, non hanno a che fare con reali motivi fisiologici.

Come si fa per non essere così rimbambiti, cotti, spappolati, 'inciuchiti?

Che cosa è necessario fare per agevolare il processo?

... Se uno non lo vive come un problema, lo sopporta ed è già a posto – chi vivrà vedrà. Potrebbe anche essere risolto così, potrebbe anche essere inutile parlarne... [...]

Dovendo però noi capire ci chiediamo:

che cos'è che impedisce, che si solleva più di tutti? (...Sempre in riferimento, appunto, al processo di sollevamento in corso)... Noi sbattiamo il naso contro un qualcosa che da sempre ci blocca lì, cosa è?

Finché si corre per i soldi, per le donne, il potere, il desiderio, allora non ci si accorge della matrice nera che ci costituisce. Il desiderio è stato necessario all'umanità perché era l'unico mezzo per potere tirarci fuori dall'inerzia materiale. Potere, denaro e sesso hanno sempre attratto la coscienza umana, scuotendo l'inerzia fondamentale o iniziale.

Oggi è proprio questa che si solleva – quest'inerzia fondamentale.

Muoversi in uno stato del genere diventa molto difficile: non hai la forza, non hai le energie. ... A parte il Dubbio che ti assale e ti fa chiedere se ne vale la pena... [...]

Sta cambiando il rapporto con la base della nostra incoscienza; si solleva la parte più fisica materiale, inerziale, sostanziale.

Come ottengo le energie che mi servono per l'azione quotidiana?

Bisogna sprofondarsi. Bisogna andare ancora più in profondità, oppure salire, salire ancora più in Alto sulle vette del nostro essere.

Cos'è che fa l'apertura?

Cosa possiamo fare per favorire il processo e non viverlo male?

Opporre meno resistenza che si può... E come si fa?

Qualcosa in noi lo deve accettare. Quale parte? Una volta c'era una paura che rifiutava spaventata, ora [...] riconosci che è una cosa che occorre accettare e fare propria. Il corpo si ADATTA.

Qual è la parte in noi che deve comprendere l'utilità di un simile, sconvolgente processo? È una parte che deve emergere o l'abbiamo già? Se riusciamo a fare sì che quella parte accetti, noi favoriamo il processo.

Non è con la mente che devo capire, né con l'emozione, il sentimento...: è l'ego fisico, l'io fisico. La sua individualità.

Non è forse un'educazione da impartire al nostro corpo?

Cominciamo a parlare con quella che è tutto sommato la **“coscienza del corpo”**... o **coscienza cellulare**... è un cambiamento di livello! Non è più coscienza fisica, è coscienza del corpo [...] siamo sotto la coscienza fisica; è la coscienza cellulare, è un rapporto diverso, più SOSTANZIALE.

Allora sì che il processo viene favorito: se riesco a starmene tranquillo con l'essere nervoso, se non ne ho paura, se mi rendo arrendevole, faccio resa al fatto che questo processo è uno stato oggettivo, che è necessario, che serve alla Terra...

Il movimento migliore, oltre a quello di tenere il sistema nervoso tranquillo, è proprio quello di aprire alla Forza Evolutiva (la Forza discendente della Madre) la coscienza fisica del mio corpo, l'io fisico, con la Consapevolezza che noi non possiamo proprio nulla: solo la FORZA SPIRITUALE può portare avanti il processo evolutivo, L'INDIVIDUALIZZAZIONE della Coscienza.

Così finalmente l'Alto tocca il Basso – e il Basso sono le cellule del corpo, sono il corpo stesso.

Allora io ne divengo cosciente, io sono strumento, io sono il tramite: lo sopporto meglio e lascio fare. Avrò qualche 'giramento', qualche mancamento... e chi se ne frega? Bisogna cominciare a dire così. Non "chi se ne frega" nel senso psicologico che "me ne frego", ma nel senso: "Oggi faccio quello che mi consentono di potere fare. Non è più affar mio il RISULTATO delle opere che compio... io sono solo uno strumento che vuole essere sempre più completo e divino. La mia buona volontà c'è. Sono qui per lavorare ma non ci riesco, non sto su! Pazienza." Se con la visione interiore seguiamo l'andamento del processo, allora si sa dare il giusto valore alle cose e le priorità si comprendono, altrimenti siamo ancora lì nei 'casini' a capire cosa c'è da fare, se fare o non fare la tal cosa o la tal altra, se è necessario questo o quest'altro... [...]

E si può arrivare a sera stanchi, molto stanchi, ma sorridenti. Ed anche tutta questa stanchezza che manifestiamo: è ora di finirla, perché anche quella è un modo di rispondere, un'abitudine; noi non ci facciamo caso, ma continuamente c'è un meccanismo psicologico per cui il corpo si stanca molto, si consuma e si logora – non si rinnova.

Dobbiamo arrivare a quella coscienza di cui parlavamo prima – e ci stiamo arrivando, tutto preme per andare in quella direzione!

Quando abbiamo il contatto col corpo e le sue cellule, allora anch'esso capisce che è il caso di RINNOVARSI, che occorre liberarsi dalle sovrastrutture mentali e vitali.



***Il “sollevamento” –
strumento di trasformazione
Sopportazione e spostamento del limite***

Da una conversazione con Aghni, 16 luglio 2008.

In commento ad una affermazione (“... il metodo dell’evoluzione dello spirito nella materia che tutto solleva per tutto trasformare...”):

Il fenomeno di sollevamento è una conseguenza della pressione dell’Alto.

Perché il “fondo” non emerge tutto insieme? Perché è graduale?

Che cosa emerge? In funzione di cosa?

Se prendiamo gli uomini e ‘tagliamo’ loro la testa, il processo va avanti lo stesso.

L’uomo pensa da sempre con un pensiero che non è suo e lo crede proprio. E così è questo processo: noi vediamo le cose e pensiamo che esse dipendano dai nostri “meriti” o “demeriti”. Se io per ‘merito’ mio mi apro di più alla Luce, alla Conoscenza, e permetto che questa faccia emergere qualità nuove e bla, bla, bla... Come funziona? [...]

In noi si solleva in genere il ‘fondo’.

Nell’uomo che va avanti non si solleva il meglio, ma il peggio – perché diventi il meglio!

La strategia è fatta così: uno si dà allo Spirito... e guarda caso viene fuori proprio ciò che è peggio. È sempre così, è normale che sia così. Il sollevamento esiste solo in coloro che vanno avanti. Ma se uno si aspetta che venga avanti del ‘buono’, del “bello” e del “santo” non è possibile. Perché?

La Pressione dell’Alto fa aprire il basso.

Cos’è il basso? È il mio ‘peggio’. È il “peggio di tutti” che si chiama “INCOSCIENTE”.

Se io sono per esempio nevrotico o nervoso, la pressione del buon Dio non mi dà la santità: mi dà invece la possibilità di essere molto cattivo, molto arrabbiato, molto agitato... perché in quel ‘molto’ io veda quanto sono scemo, quanto sono stupido ad essere così, quanto è cretino ‘andare dietro’ a tutto questo... Perché mettersene? Perché arrabbiarsi? Perché affrontare tutto in prima persona? Capite? È questo il sollevamento. Se uno si aspetta che il sollevamento sia qualcosa di ‘spirituale’ si sbaglia di molto: il buon Dio prima ci apre il fondo e ci porta all’Inferno, dopo ci fa vedere il Paradiso. Nessun Santo è andato direttamente in Paradiso senza

prima avere attraversato l'Inferno, il proprio inferno! abbiamo un "fondo" tutto nostro ed un "Abisso" uguale per tutti. Lo Spirito aleggia su di noi come il sole su tutti i fiori del prato... e quando vedete una persona in crisi, brutta, semmai storpia, ecc.: quella è una persona che è messa di fronte al suo "problema" chiamato KARMA – è difficile reggere. O lo si fa consapevolmente, oppure non lo si regge, e si va in crisi.

Se la crisi la inaffi con l'alcool, con la droga, con il sesso, con i soldi... è chiaro che non l'affronti. Ma se tu non fuggi da te stesso, vedi tutt'altro che la crisi! Puoi comprendere l'evolvere del processo e la CRESCITA che si prepara dietro al velo. Immancabilmente si va davanti al peggio – non al meglio. [...]

Più ci rifiutiamo di accettare il 'peggio' che siamo, meno riusciamo ad essere diversamente da quello che siamo.

Ora non dobbiamo metterci ad essere il nostro peggio, ma non possiamo risolvere tutto cercando di essere bravi, buoni, gentili e simpatici.

Uno che per natura è agitato e si arrabbia facilmente non può mettersi di punto in bianco a fare il bravo. Occorre capire che senza l'AIUTO della Forza della Madre noi non possiamo sperare di risolvere alcunché. I nostri caratteri hanno stampi che nessuna volontà umana può cambiare. Se vogliamo cambiare qualcosa in noi dobbiamo invocare la Forza che ha forgiato gli stampi!

Il sollevamento serve per potere stare a contatto con la cosa irrisolta.

Come mai io tocco continuamente in voi quello che voi lascereste continuamente sopito e mai affrontato? Non ne volete sapere di **SCOPRIRE IL FONDO!** Ma io, vedo e tocco proprio quello, sempre! (...È chiaro che se uno non ne vuole sapere di camminare a 10 km all'ora, io non lo faccio correre ai 20.) Lo dimostra il fatto che quelli che mi stanno più vicino scoppiano letteralmente. Non si può impunemente stare di fianco ad uno che va ai 200 e non volere per esempio che il vento gli tiri indietro i capelli! Ai 200 i capelli vanno all'indietro. Nella mia esperienza ho visto che quelli che mi erano a fianco hanno dovuto scalare una marcia se non volevano scoppiare, non ce la facevano a tenere il mio passo. Mi sono rimasti vicino ma non possono sostenere completamente lo SFORZO necessario per il lavoro di trasformazione; per farlo devono munirsi di un'aspirazione a tutta prova, essere disponibili a sopportare ciò che sopporto io – cosa molto improbabile, perché occorre avere decine e centinaia di contatti e l'energia necessaria per dare la

giusta risposta ad ogni esigenza.

E quando io tocco in ognuno le difficoltà non mi posso certo stancare del modo ignorante con cui ricevo le risposte, devo continuamente calmarmi e richiamarmi. E questo costa in termini nervosi. Provate a placare un attacco d'ira e vedrete la fatica che si fa. È più difficile vincere un desiderio che soddisfarlo, no? Quindi chi si azzarda ad avvicinarsi in maniera sostanziale deve essere disposto a pagare lo stesso prezzo, che non sono io a determinare: è la cosa in sé. La Pressione che io riesco a portare dentro e su di me in automatico si trasferisce a chi mi è vicino. La prima cosa che gli procura questo contatto è mettergli davanti al naso la sua difficoltà. [...]

Ad ognuno viene sollevato ciò che deve essere affrontato proprio perché in cuor mio questo è ciò che ho scelto di fare: essere **STRUMENTO**.

Il sollevamento dona a tutti la possibilità di AFFRONTARE ciò che si solleva; ci permette d'usare la nostra FORZA-COSCIENZA ai fini di crescere maggiormente rispetto alla resistenza che si è sollevata.

Ognuno porta il proprio limite e non può essere diversamente...

È una conquista che occorre fare, un allargamento, un'accettazione... e tante altre cose.

I limiti, se non li si affronta coscientemente, non saranno mai superati.

Il sapere non li risolve, aiuta. [...] Occorre risolverli di "pancia", cioè bisogna accapigliarsi con la resistenza o il limite che abbiamo di fronte e senza paura, FRONTEGGIARE la difficoltà affinché la nostra coscienza individuale si ALLARGHI e CONTENGA la difficoltà, la superi in VASTITÀ e ampiezza d'animo.

Lo deve imparare la sostanza fisica, non la mente od il cuore.

È un'educazione fisica, un'educazione del corpo – il corpo non ha testa; il corpo ha metodo. Il corpo fa le cose ciecamente e per abitudine. È il corpo che deve imparare.

Se una persona decide di starmi affianco prima o poi vedrà sollevarsi proprio ciò che non vuole affrontare, perché? Se la Forza risponde alla mia invocazione Essa scende col suo Potere trasformatore e preme nel mio corpo, ma questa Sua azione non si limita al solo mio corpo – il corpo è unico – la Forza irradia e preme di conseguenza su tutto ciò che mi sta intorno. Tocca a ciascuno “approfittare”, scegliere e schierarsi a favore della Forza piuttosto che del proprio ego e della propria natura.

[...]

La difficoltà che si solleva, che voi vedete, busca continuamente alla porta perché si diventi più grandi della difficoltà stessa. Ma se credete di vincerla resistendo, piangendo, meditando, pregando...: no, non funziona, o funziona solo per un po'.

La battaglia si vince resistendo ed OFFRENDO tutto alla Madre.

E il “contrario” non lo si vince facendo il contrario: il contrario lo si vince sopportandolo completamente.

Voi potete chiedere al buon Dio di riuscire... Ma dimenticate che nel corpo SIAMO UNO. Quello che possiamo fare per ora, viste le condizioni generali del mondo, è di RESISTERE e SOPPORTARE.

Cosa vuol dire sopportare? È un allargamento, è una capacità a non reagire, a non rispondere, ad accettare tutto con la Fede di chi sa che quando sarà il tempo la REALIZZAZIONE non mancherà.

(Lettura): [...] “... il metodo dell'evoluzione dello spirito nella materia è che tutto solleva per tutto trasformare...”

È un meccanismo molto da 'battistrada', da tritura-sassi. È un meccanismo che obbliga tutti con le spalle al muro a mantenere la più grossa difficoltà che si ha davanti al proprio muso. Tu puoi anche non fare la scelta definitiva oggi, e rimandarla, rimandarla... – e diventa sempre più pesante. [...]

In *Illion* Sri Aurobindo scrive che gli Dei, alla fine della battaglia tra Troiani e Greci, gli Dei non danno il premio a chi ha pregato di più: danno il premio a chi ha guerreggiato di più.

Questo fa molto riflettere: tutti i nostri concetti di preghiera, ecc. vanno a farsi friggere. La coscienza non è una religione. La religione parla di bene, di male, di peccato, di ciò che va fatto o non va fatto, ma la coscienza lavora molto diversamente, no?... [...]

È comunque nel nostro yoga in particolare che esiste il fenomeno del “sollevamento”. Le persone quando hanno delle difficoltà

difficilmente se ne rallegrano, perché? Occorrerebbe capire ancora una volta che NEL CORPO SIAMO UNO, così come nella VITA e nella MENTE; come vorresti allora piccolo uomo cambiare te stesso senza cambiare il mondo?

Occorre divenire tutto il Mondo prima di sperare di cambiarlo. Occorre contenere in sé il mondo intero, solo così si può avere la speranza di trasformarlo.

Allora cosa posso fare io, uomo?

Sopportare.

[...]

Sopportando è spostare il limite.

Sembra che ognuno sposti il proprio limite, ma è il limite umano che si sposta quando uno vince sé stesso.

(Aghni fa l'esempio di uno scalatore caduto in un precipizio...): quel signore, andando su quella montagna, sta facendo a suo modo uno yoga: a 5 – 6mila metri deve mettere un piede davanti all'altro e non sa se riuscirà nell'impresa...: con chi sta lottando? Chi sta affrontando? Cosa sta sopportando? Sta spostando il proprio limite – ma i suoi limiti sono i nostri! È questo che noi dimentichiamo: lui, nel suo tentativo, sposta i nostri limiti, non solo i suoi – sposta quelli dell'uomo. E lo scienziato che sforza la vista e guarda nel suo microscopio cercando qualcosa sposta i nostri limiti, non i suoi; crede di farlo per se stesso, ma è un tutt'uno!

Se capisco questo, quando vivo il mio limite, così come lo scalatore non sa se con il piede successivo riuscirà ad andare avanti, anch'io non posso saperlo, e dovrò fare come lo scalatore: dovrò andare avanti. Altrimenti cosa faccio? Piango ogni volta e ad ogni passo? Ci ripenso e faccio marcia indietro? La soluzione sta nel PROSEGUIRE.

L'unica e sola via è la sopportazione.

Sopportare, sopportare, sopportare...

A forza di sopportare ci si allarga a tal punto per cui la sopportazione non è più tale: **sopravviene un'apertura che permette una discesa che farà lei il lavoro – il 'proseguo' del sopportare.**

... Nessun uomo può sopportare più di 'tot', se non interviene la Forza della Madre a sostenere e portare avanti il lavoro.

Anche Mère e Sri Aurobindo dicevano che:

“Solo la Forza o l'Amore divino può sopportare la trasfor-

mazione...” perché ciò che si solleva è terrestre, è universale, e nessuna coscienza umana può fare questo per quanto vasta essa sia.

La difficoltà che si solleva non è nostra, ma quella di tutti.

Se qualcuno ha delle difficoltà sessuali e vuole affrontarle allora sappia che è il sesso di tutti che dovrà risolvere e questo non è poi così facile, no?

Se una persona vuole fronteggiare una malattia affinché questa sparisca dalla terra, è la MALATTIA di tutti che deve affrontare.

Se c'è ristrettezza e la vuoi vincere è la ristrettezza di tutti. Il fallimento... è il fallimento di tutti.

Se lo capisci, non ti sentirai più un fallito, un misero essere umano, ma ogni giorno cercherai di tenere, di tenere, di resistere, di SOPPORTARE, finché avrai fiato, come ha fatto la Madre, che fino all'ultimo secondo chiedeva ancora di potere camminare... ed anche nella morte conquistava ancora e ancora...!

Se afferriamo questo, abbiamo la coscienza giusta per potere fare questo tipo di lavoro.

[...]

... Non riesco a capire la necessità di affliggersi, di starsene depressi, più o meno sconsolati davanti alla propria difficoltà: la difficoltà è ciò che può accrescerci, non ciò che ci uccide!

Perché non si riesce ad avere questo 'gusto' per la lotta, per il combattimento e lo scontro?

“... Solleva per tutto trasformare.”

“Trasformazione” è una parola grossa...: tutti la vogliono e nessuno la fa.

Le cose non si trasformano solo perché lo si vuole: le cose si trasformano se le si mette in contatto con il Potere più Alto. Ma se tu non ti fai strumento, non puoi contattare proprio niente! Intanto preoccupati di te stesso, accetta il sollevamento e la difficoltà che ti viene messa davanti; allargati più che puoi, sopporta più che puoi.

Il resto va da sé. [...]

È un processo continuo di crescita; bisogna avere gli occhi per vedere che si può continuamente crescere, e se il corpo da parte sua sembra non seguire, non è il tuo corpo che non segue: è la materia che offre la sua resistenza.

[...] ... E si torna al discorso di prima, all'Alto che preme affinché si sollevi il basso per fare tutto evolvere.



Morte o stato di separazione

Unità ritrovata

nella coscienza corporea liberata

*(Da una conversazione con Aghni, 27 luglio 2008 –
Durante la lettura di alcuni scritti di Satprem) ² :*

(Lettura): "... Ogni traversata è passare attraverso la morte..."

Se non "moriamo" – con la mente, con i sentimenti, con i desideri, ecc. non troveremo mai noi stessi.

Morire in qualche cosa è terminare un certo modo, un certo stato, un certo percorso.

La morte equivale a stato di separazione: io sono separato dalla Vita Vera, dalla Vita Divina.

La Vita Vera non è ancora comparsa sulla Terra: noi chiamiamo 'vita' questa che in realtà è "morte". Morte cosa vuol dire? Vuol dire **stato di separazione**. Come potete dire che questa vita umana è comunicazione, fratellanza e unità quando tutto è vissuto separatamente e ignorantemente?

Guardiamo la nostra realtà: sono 20 anni e più che conviviamo, si sente che c'è un po' di fratellanza e un po' di solidarietà... ma nulla di più. Nulla di più, perché il principio dominante è e resta la separazione. Ognuno continua a rimanere indipendente, a vivere e a sentire a proprio modo; ALLARGARSI rimane un movimento difficile e faticoso.

La direzione è quella del proprio corpo.

Che cosa vuol dire?

² Satprem, "La rivolta della Terra", "Evoluzione 2" – Ed. Mediterranee

Quando la nostra mente è entrata nel silenzio ed il pensiero comune è “morto”, noi troviamo la Luce, troviamo l'Ispirazione, l'Illuminazione; quando la Forza cosciente è entrata nel cuore a vincere i nostri sentimenti (quella 'roba' dolciastra che va in giro ad attaccarsi a destra e a sinistra e ha bisogno di tante emozioni e sensazioni) noi troviamo la serenità e l'apertura ad un qualcosa che vive del proprio dare. Quando la Forza è scesa più giù, al plesso solare e c'è la “morte” della propria volontà – la volontà fu un aiuto, la volontà diventa un ostacolo – noi troviamo l'AZIONE VERA. Quando la Forza è scesa oltre, nel centro del piacere, dove va a sostituire – e quindi a far morire – il nostro forsennato bisogno di affetto, di considerazione, di attenzione... – tutti ce l'abbiamo, è un bisogno intenso, continuo –, noi troviamo la pace nei nostri nervi. Se “faccio morire” la mia affermazione che cosa rimane? La VERITÀ del mio essere, del mio vivere sulla Terra.

E se la Forza scende ancor più giù, ecco che finalmente arriviamo al fisico, all'ultimo livello, dove **dovrebbe essere possibile nutrirsi senza consumare il cibo**, agire senza usare la propria volontà, e Qualcosa di più Vero e Bello potrebbe finalmente esprimersi: Armonia e Ordine Superiori.

La Vera Vita, la Vita Divina, aspetta da sempre che l'uomo l'incarni e la faccia esistere sulla Terra.

(Lettura): “... La morte ce l'abbiamo di continuo davanti al naso...”

È il fenomeno più onnipresente che ci sia...”.

La morte è la separazione...: tu riesci a vedere che non c'è separazione? Riesci a vedere che c'è un “continuo”? Riesci a vedere che c'è un Tutto? Che c'è un “insieme”? Se riesci a vedere tutto sappi che questa è la Vita Vera, la Vita Nuova, la Vita Divina. Se non lo riesci a vedere, allora sei ancora immerso nelle fitte nebbie dell'Ignoranza.

Solo cogliendo il tutto si può cogliere la parte.

(Lettura): “... Siamo dalla parte sbagliata e la vita non esiste ancora.

Uno non può capire questa fondamentale scoperta a meno di non essersi sbarazzato dell'intelletto e di non essersi

ridotto ad uno stato puramente e semplicemente corporeo.”

Questo è importante.

Entrare nella coscienza corporea vuol dire ben altro che entrare nella coscienza fisica.

La coscienza fisica è il sentire, è la mente sensoriale – io sento che tu ce l'hai con me, io sento caldo, sento freddo, sento disagio, sento benessere...: questo appartiene alla coscienza fisica.

La coscienza corporea è qualche cos'altro, è più sotto, più difficile da fare emergere o affiorare al nostro stato di consapevolezza; il corpo sa, ha sempre saputo dell'UNITÀ soggiacente alla vita e alla Morte;

la cellula ha sempre saputo che non esiste lo stato di separazione, che non esiste la morte; è l'unica nostra parte che ha il SENTORE dell'UNITÀ, dell'IMMORTALITÀ, dell'INFINITO, dell'ETERNO.

(Aghni racconta a titolo di esempio alcuni momenti da lui vissuti quando, vestito con una tunica arancione, praticava lo yoga di contemplazione e meditazione): ... Se le cose fossero come le vedevo anni or sono sarei già un Mistico o un Santo...! Ma alla coscienza del corpo tutto questo fa sorridere. Non sa che cosa sia il Samadhi, il Nirvana, lo Spirito Cosmico, ecc... sono cose di lassù, della superficie..., le chiese, i romanzi, le fantasie... tutto necessario per arrivare dove? E occorre la guerra, e la bomba atomica, e i virus, e gli ayatollah... Dobbiamo essere ributtati sempre nel fango? Cosa c'è qua dentro, in questo corpo che muore? Chi è che sa, chi è che vive al di là della morte, al di là dello stato di separazione? Le CELLULE! Le cellule non la conoscono la morte!

E perché noi non possiamo essere come le nostre cellule immortali?

Il corpo, con i suoi milioni di cellule, la coscienza corporea liberata da tutta questa sovrastruttura che noi chiamiamo VITA e MENTE, porta in sé il SENSO d'UNITÀ e d'IMMORTALITÀ dello Spirito.

Quando gli esseri umani saranno pronti per una **coscienza unitaria**? Chi di noi (pure avendo letto Mère, Sri Aurobindo) porta la consapevolezza che il proprio corpo ha il sentore dell'Infinito, dell'Eterno e dell'Immortale?

Il corpo, da sempre, è stato visto come il tabernacolo dello Spirito, il Tempio che ospita la Divinità... Ed è vero! In ogni

cellula c'è il Dio vivente, il Sole Trascendente. In ogni cellula.

(Lettura): "... È lo stato corporeo, cioè uno stato fisico che non conosciamo affatto e che pure racchiude il nostro segreto. [...] Soltanto rispetto ad un suo nuovo stato potrebbe dire "vivo, o vivevo, nella morte. ..."

Chi può capire, se dicessero per strada: "Guarda che noi siamo dei morti viventi!"?

Noi lo riusciremo a capire. [...]

In quanto a testimoniare tutti i giorni... è un po' più difficile. [...] Ognuno dovrà testimoniare di più e meglio. [...]

Qui dovrebbero esserci delle persone che incarnano il BISOGNO D'IMMORTALITÀ, no?

Abbiamo bisogno, e lo stiamo facendo, di aggregare tre, quattro persone – cinque, sei! – che si fondano in un "CORPO UNICO o GNOSTICO". Senza "ma, mi, mo". Dobbiamo realizzare questo. E se uno lo vede con i propri occhi, meglio; se non lo vede prosegua per atto di fede.

E se alla mia Aspirazione c'è una risposta immediata... allora è chiaro che c'è disponibilità e la Possibilità si avvicina.

È chiaro che a mia volta – senza preferenza – devo coltivare maggiormente i terreni in cui vedo questa risposta. [...] Devo concretizzare una cosa che marci da sé, che si auto alimenti. E lo faccio naturalmente con coloro che maggiormente accettano. È questione di ricettività e di risposta [...] Il seme deve scoppiare per germogliare; così sono le cose fisiche: seguono dei processi non sempre condivisi dalla mente pensante tutta preoccupata per la salvaguardia della propria forma.

Tanto meno resistiamo e rispondiamo all'invito, tanto più marceremo spediti verso la nostra meta: la Comunità Gnostica. [...]

La coscienza fisica corporale, non dimenticatelo mai, sa; le cellule sanno, hanno in loro il segreto.

Sprofondiamoci sempre più in noi stessi ed impariamo a cogliere questo senso di continuità – perché è lì che vive l'Eterno e l'Infinito che ospitiamo.

Non nella nostra mente, non nella nostra ricerca, non nel vitale, nella sua azione, non nel suo fare, nel suo viaggiare... !

Non l'hanno mai trovato il segreto le filosofie e le religioni. E quando i tempi sono stati maturi è venuto Sri Aurobindo a dirci: "È nel corpo che è nascosta la Verità che cerchiamo". I Rishi lo sapevano tanto tempo fa; ma l'umanità non era ancora pronta, per cui abbiamo dovuto fare un lungo cammino per ridestare la nostra coscienza perduta. Ma oggi, oggi può essere fatto – Sri Aurobindo l'ha fatto, La Madre l'ha fatto, Satprem l'ha fatto... e noi dobbiamo farlo dopo di loro; non possiamo rinviare la possibilità di creare un corpo gnostico, divino, su questa nostra Terra.

Io non scelgo nessuno per questo compito... automaticamente lo fa chi è pronto, chi è nell'atteggiamento giusto, chi non detta condizioni, chi si OFFRE senza riserve, chi si annulla felice di farlo, chi si arrende gioioso, chi vuole il Divino al di sopra di tutto, in una frase: chi sa AMARE.

[...] È molto difficile mantenersi in questo stato d'Amore. Ma lo stato corporale è così da sempre!

Se ci spogliamo completamente tutto diventa Divino.

Le cellule vivono nella Luce, portano la Vita Vera.
Tocca a noi.

Siamo tutti qui per farlo, ed io penso che tutti lo stiano facendo. Ma che ci sia la possibilità di farlo molto di più e di divenirne tutti molto più coscienti e di stringersi tutti fortemente gli uni agli altri e tutti insieme al sottoscritto per materializzare questa UNITÀ, questo grande AMORE, questa Vita Divina sulla Terra, beh... si può fare di più... dobbiamo fare di più.

Allora creeremo la *massa critica* capace di fare esplodere il "co-perchio"! E allora ci sarà la Vita Vera. L'inondazione.

La DIVISIONE scomparirà nella nostra coscienza e finalmente l'UNITÀ soppianderà la morte delle cose.

*(Lettura): " ... Nel corpo della nostra specie animale c'è qualcosa che racchiude la vita, una cosa che ignoriamo completamente,
che nessuna specie ha mai sperimentato,
un fatto che rivoluzionerà la Terra. ..."*

Oggi possiamo vivere tutti i giorni questa Avventura della coscienza: lo sposalizio fra il Cielo e la Terra. Oggi se ci guardiamo negli occhi possiamo non più abbassarli, forti della Luce che portiamo. Dobbiamo portare avanti l'intesa, e tutto

ciò che ostacola dobbiamo combatterlo noi per primi.

La divisione va combattuta singolarmente dentro di sé, ciascuno faccia la propria parte.

Più lo si fa, più contribuiamo al risultato finale senza aspettative di sorta.

Mère dice: "La Vittoria va al più tenace".

Buon proseguimento.



Salita e discesa, allargamento e chiusura...: emersione dello "zoccolo duro" della vita ...

(In risposta ad una lettera) :

La "demotivazione senza motivo", caro D., esiste in sé: è uno stato del vitale inferiore e più propriamente della mente nervosa. E' uno stato d'animo quindi uno stato interiore, subliminale, cioè appartenente alla parte più profonda, allo "zoccolo duro" della vita, come lo definisco io, alla base dei movimenti subconsci che ci costituiscono.

Per farla breve, devi capire, che tanto più ci allarghiamo, cresciamo, ci universalizziamo e maggiormente approfondiamo in noi stessi, nella nostra natura inferiore, nervoso-fisica. Non devi stupirti se ad un momento di apertura ed entusiasmo segue un momento di chiusura e di demotivazione; è la legge duale della natura: ad ogni salita segue una discesa, ad ogni allargamento segue una

chiusura e quando si è chiusi che cosa emerge? Emerge sempre di più lo "zoccolo duro della vita" cioè il nostro subcosciente animale. Alla base della vita non c'è felicità, coscienza, esistenza ma piuttosto il loro contrario, l'**infelicità** con i suoi stati di insoddisfazione, demotivazione e tristezza; di **incoscienza** con i suoi stati di torpore, inerzia e tamas; di **inesistenza** con il suo stato di vuoto, di niente e di nulla.

La preoccupazione che cos'è? E' una forma d'ansia.

E chi è ansioso in noi? E' l'essere emotivo ma soprattutto quello nervoso. Occorre educare la parte "nervosa" del nostro essere. Dobbiamo sopportare ogni giorno di più, dobbiamo PORTARE dentro di noi il peso dei contatti col mondo.

Noi non ce ne accorgiamo ma continuamente e inesorabilmente milioni di input ci investono quotidianamente, ma noi siamo coscienti solo di una piccola parte: subliminalmente (sotto al limite della nostra consapevolezza) tutto ci invade e agisce subcoscientemente. Questa cosa ci appesantisce sempre di più fino a che consapevolmente ci accorgiamo di non poterne più, non si sa di cosa né del perché, ma improvvisamente ci ritroviamo SATURI, in braghe di tela, cioè STANCHI, a volte talmente stanchi da esplodere in nevrosi che stupiscono innanzitutto noi stessi, arrabbiature improvvisate o l'opposto, VUOTI inattesi con relativo stato ansioso come chi stesse precipitando in un baratro senza fondo. Nella nostra ignoranza, nella nostra non conoscenza di noi stessi interpretiamo questo meccanismo come meglio possiamo e cerchiamo di sopravvivere escogitando sistemi e modi sempre diversi pur di restare a galla. Ma se ci ABBANDONASSIMO di più, se serenamente puntassimo il faro della nostra coscienza in queste parti dell'essere obbligatoriamente ci accorgeremmo di come stanno le cose, di come cioè alla base della vita non ci sia, come la nostra mente vorrebbe che fosse, la felicità, c'è piuttosto una CRUDELTÀ, una CATTIVERIA, il MALE e la MORTE. Se vuoi trovare l'opposto di queste cose lo devi raggiungere nelle tue Altezze. La base della vita non è la vita ma la Morte, rifletti su questo. E se le cose stessero così cosa vuoi mai sperare di trovare per il mondo, fuori da te, quando tutto, ma proprio tutto è generato dalla Morte, cioè dal SENSO DI SEPARAZIONE, dall'IDEA dell'EGO separatore. Sia in senso psicologico, sia emotivamente parlando, sia vitalmente e fisicamente, tutto ma proprio tutto ha origine da un'IDEA DI SEPARAZIONE che il buon Dio ha creato per suo diletto. Prima che il mondo fosse


nella coscienza originale si produsse dapprima la Divisione e poi la Separazione. Ciò comportò la comparsa delle individualità separate o EGO.

Occorre crescere dentro per ritrovare l'UNITA' soggiacente a Tutto, l'INTERO, l'UNO, IL SOLO, LO SPIRITO. La separazione non è assoluta, mai; nel nero più pesto esiste nascosta una Luce, una Coscienza, una Forza, una Felicità. Sta a noi fare emergere questa Realtà nascosta, questa Verità d'Essere.

Quindi cui non ti devi stupire dei tuoi alti e bassi, dei tuoi entusiasmi e delle tue demotivazioni. Fanno parte del gioco di INDIVIDUALIZZAZIONE della coscienza. Si può non credere a queste mie parole ma è UN FATTO che esiste una Evoluzione della nostra Coscienza, della nostra Consapevolezza. Tutto è sostenuto da una segreta Verità, nascosta in fondo alle cellule del nostro corpo. La vita di superficie col passare degli anni ci porta sempre di più lontani da questa Verità, i bambini la vivono spontaneamente, noi adulti cresciamo appesantendoci sempre di più in conoscenze che altro non sono che vuoti saperi, in sentimenti che sono vuoti amori, in azioni che sono ronde concentriche senza via d'uscita. Dobbiamo capire tutto questo,

dobbiamo afferrare la leva che può spezzare queste concatenazioni, queste leggi emotive, sentimentali e psicologiche. Dentro di noi, profondamente c'è la Conoscenza che cerchiamo, la Forza che vogliamo, la Felicità che sogniamo.

Tu sei continuamente, come tutti, alla ricerca della Felicità, del divertimento, come lo chiami tu, ma seppur legittima questa ricerca non può essere unica; altri bisogni, altre Verità dell'essere hanno bisogno del tuo tempo. Noi abbiamo sete di conoscenza, di potere, di capacità sottili e spirituali. Per forza non puoi essere sostenuto quando tu spremi all'inverosimile te stesso per ricercare la serenità, la contentezza, la soddisfazione, ecc., altri bisogni attendono dentro di te, altre necessità premono per emergere ed esprimersi nella tua vita quotidiana. Per questo senti sempre più la necessità del bisogno viscerale della PACE che certamente non può stabilmente scendere in mezzo al frastuono dei divertimenti notturni. L'essere nervoso ha la sua legge: se non riposa, non recupera, per cui si può passare da uno stato di carica e di esuberanza all'opposto stato di spapolamento, di tristezza e depressione. Ci si può sforzare di spo-



stare il limite nervoso ma prima o poi l'oste presenta il conto e siamo costretti a pagarlo.

Non è questione di essere troppo esigenti con se stessi, è piuttosto il fatto che l'essere nervoso segue la sua naturale crescita; la sua segreta aspirazione che è la PIENEZZA, la Felicità d'essere. Devi capire che la meta della vita non è la felicità ma la COMPLETEZZA. Quando sei sereno puoi liberamente regalarti, expanderti, donare, ma a ciascuno di questi moti deve seguire un recupero non solo di energie ma di coscienza e consapevolezza. Non ti fare ingannare dalle apparenze di coloro che ti circondano, che pare non abbiano mai dei problemi, stai certo che dentro di loro esistono gli stessi vuoti, le depressioni e quant'altro, mica c'è scritto in fronte, no?

Riguardo al gentil sesso valgono le stesse leggi di conquista e senso di perdita. Tocca a te orchestrare le tue energie.

Piacere agli altri è naturale, ma ancor più importante sarebbe piacere a se stessi, essere in pace con se stessi. Ancora una volta la Natura ci fornisce momenti di espansione e momenti di interiorizzazione. Tocca a noi, a te, pareggiare questi due movimenti perchè se uno dei due ha il sopravvento si va immancabilmente allo squilibrio.

Stammi bene, Namasté...

AGHNI



Il processo di universalizzazione, il superamento di sé parte da qui: la base vitale viene a mancare, non siamo più sorretti, non ci sono energie, non ci riconosciamo più e tutto deborda... Apparentemente è un grande caos... ma è un processo molto preciso: quello di INDIVIDUALIZZARE, di fare uscire la Vera persona. Quello che noi siamo in profondità in questo modo emerge: a forza di non essere il pensiero, di non essere l'emozione, il desiderio, il lavoro, i soldi, di non essere la vita, di non essere il 'non essere'... finalmente SI DIVIENE. Bisogna prima ritrovarsi prigionieri di un grosso ego... proprio quando si ha pensato tanto, visto tanto, sentito tanto, si può tentare di non pensare, di non vedere, di non sentire. (Aghni, 1. 08 . 1997)



**Questo è il
nostro bisogno
più profondo:
ricongiungere**

**ciò che ora
è separato,
opposto e diviso,**

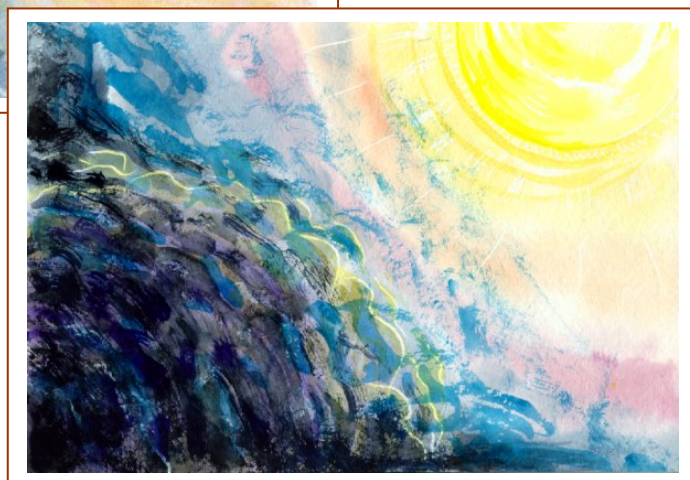
**remoto in
sfere sovrane
che mai
s'incontrano**



**oppure
che si
fronteggiano
come
i poli lontani
della Notte
e del Giorno.**

Versi tratti da
SAVITRI –
di SRI AUROBINDO
(Libro I Canto IV)

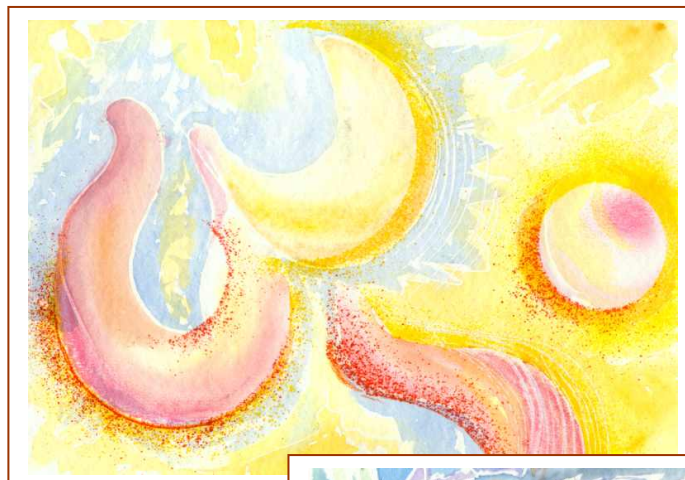
Dipinti di AGHNI
tratti
dalla raccolta
NAMASTÉ SAVITRI





**Egli entra
non visto
nelle nostre
parti più buie**

**e, coperto
dall'
oscurità, fa
il suo lavoro,**



**sottile e
onnisciente
ospite e guida,**

**finché
anch'esse
sentono il
bisogno e
la volontà
di cambiare.**

Versi tratti da
SAVITRI –
di SRI AUROBINDO
(Libro I Canto III)

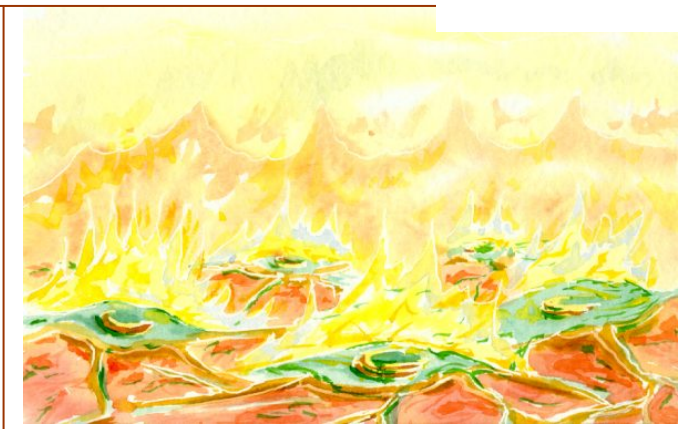
Dipinti di AGNI
tratti
dalla raccolta
NAMASTÉ SAVITRI





**Tutto
qui deve
imparare
ad obbedire
a una
legge più alta,**

**le cellule del
nostro corpo
devono
contenere
la fiamma
dell'Immortale.**

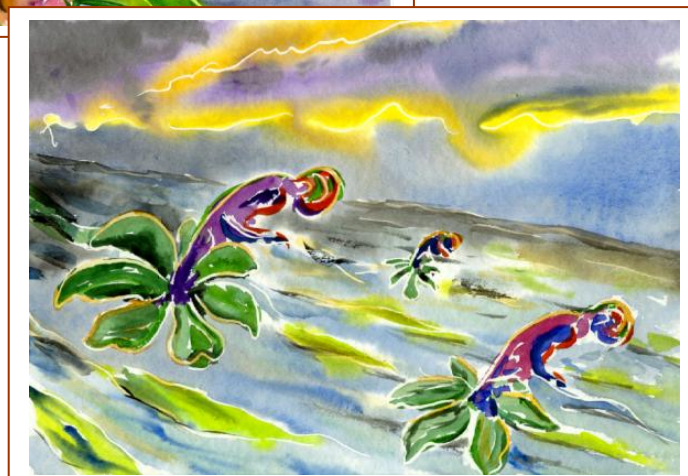


**Altrimenti
lo spirito
raggiungerebbe
da solo la sua fonte**

**lasciando al
suo dubbio destino
un mondo
mezzo salvato.**

Versi tratti da
SAVITRI –
di SRI AUROBINDO
(Libro I Canto III)

Dipinti di AGNI
tratti
dalla raccolta
NAMASTÉ SAVITRI





SRI AUROBINDO 1911 - 1920



Sri Aurobindo

TRASFORMAZIONE

Tratto da:
Lettere sullo yoga – vol. V, VI

Uno stadio critico...

... Queste sono cose che capitano quasi inevitabilmente, in un grado o nell'altro, ad un certo stadio critico attraverso cui quasi tutti devono passare, stadio che di solito dura un tempo spiacevolmente lungo ma che non è definitivo. In genere, se si persiste, tale periodo è come la notte più fonda che precede l'alba e tutti, o quasi tutti gli aspiranti spirituali, devono attraversarlo. Questo perché ci si deve immergere nella coscienza fisica vera e propria, la quale non è sostenuta da alcuna luce mentale né da alcuna gioia vitale; queste infatti si ritirano generalmente dietro al velo, benché non siano, come possono sembrare, perdute per sempre. È un periodo in cui dubbio, negazione, aridità, grigiore e cose simili si sollevano con gran forza e spesso dominano completamente per un certo tempo. Dopo che si è riusciti a superare vittoriosamente questo stadio, la vera luce comincia a venire, la luce che non è della mente ma del

Coscienza fisica inerte e conservatrice...

... Non c'è niente per cui scoraggiarsi. Il fatto è che, dopo essere stato così a lungo nel piano mentale e vitale, siete divenuto cosciente della coscienza fisica, e la coscienza fisica è così in tutti. È inerte, conservatrice, non vuole muoversi, non vuole cambiare, rimane aggrappata alle sue abitudini (che la gente chiama il proprio carattere) o le sue stesse abitudini (movimenti abituali) si aggrappano ad essa, ripetendosi come il costante movimento di un meccanismo ad orologeria. [...] Se siete divenuto cosciente di ciò che accade, ve ne accorgete e forse esercitate una pressione sul fisico, ma esso risponde molto lentamente, e all'inizio sembra persino che non si muova nemmeno. Il rimedio è un'aspirazione ferma e costante, un lavoro paziente, la presenza dello psichico nel fisico, un invocare la luce e la forza perché scendano in queste parti oscure. La luce ci rende coscienti delle cose che si trovano lì; la forza deve seguire e agire su di esse affinché si trasformino o

Si deve scendere nella coscienza fisica e penetrarvi per affrontarla direttamente...

È perché la coscienza fisica predomina [...] che ci si sente così, ossia come un uomo ordinario o anche peggio, completamente immerso nella coscienza esteriore, mentre la coscienza interiore è velata e l'azione del potere dello yoga apparentemente sospesa. [...] Ma quando dallo stadio mentale e vitale dello yoga si scende nel fisico, questo stato, naturale per la coscienza fisica, si manifesta pienamente e dura per lunghi periodi: Questo perché si deve scendere in questa parte e penetrarvi per affrontarla direttamente; se non lo si fa, la completa trasformazione della natura è impossibile. Occorre dunque capire che si tratta solo di uno stadio e andare avanti nella fede che lo si supererà. Se si assume questo atteggiamento, allora sarà più facile per la Forza, che opera all'inizio da dietro il velo e poi in primo piano, portare la coscienza yogica in quest'involucro fisico esteriore e renderlo luminoso e ricettivo. Se si conserva la fede e la tranquillità, il cambiamento verrà compiuto più rapidamente. [...] Tale cambiamento può essere ostacolato solo se si interrompe la sadhana o vi si rinuncia, perché non si ha la pazienza di sopportare la difficoltà e di continuare fino in fondo. Questa è l'unica cosa che non si dovrebbe mai fare.

In contatto diretto con la natura fisica...

Ho detto che la vostra coscienza, scendendo, è entrata in diretto contatto con la natura fisica esteriore, la quale è sempre piena di movimenti inferiori; quando questo succede, vedete tali movimenti così come sono quando non si trovano sotto il controllo della mente e dello psichico. Tutti devono entrare in contatto diretto con questa natura fisica, altrimenti la trasformazione di questa parte dell'essere non può avvenire.

Coscienza materiale meccanica mossa inerte da abitudini...

[...] Quella che descrivete è la coscienza materiale; essa è in gran parte sub-cosciente, ma anche la parte cosciente è meccanica, mossa inerte da abitudini o da forze della natura inferiore. Ripete all'infinito gli stessi movimenti ottusi ed oscuri, rimane attaccata alla *routine* e alle abitudini fisse di ciò che già esiste, è restia a cambiare, restia a ricevere la Luce o ad obbedire alla Forza superiore. Oppure, anche se è disposta a farlo, non ne è capace. O, se ne è capace, trasforma l'azione che le viene ispirata dalla Luce o dalla Forza in una nuova *routine* meccanica, svuotandola così di ogni anima e vita. È oscura, stupida, indolente, piena di ignoranza, di inerzia e di oscurità, piena della lentezza del *tamas*. È in questa coscienza materiale che stiamo cercando di portare innanzitutto la Luce, il Potere e l'Ananda superiori (divini o spirituali), e la Verità su-

La difficoltà di questa grande e portentosa trasformazione... Nessuna ragione per scoraggiarsi... Fedeli alla propria anima...

[...] L'occasione viene offerta a queste forze contrarie quando il *sadhaka* discende – e ciò è inevitabile nel corso della *sadhana* – dal piano mentale o da quello vitale superiore in quello della coscienza fisica. In questo processo vi è sempre un affievolirsi delle prime profonde esperienze e una discesa nell'oscura inerzia neutra, base stessa della natura fisica non rigenerata. È in questa natura fisica che devono discendere la Luce, il Potere, l'Ananda del Divino e trasformare tutto, rimuovendone per sempre ogni oscurità e ogni inerzia e stabilendovi la radiante energia, la Luce perfetta e la Beatitudine immutabile. È in essa, e non nella mente o nel vitale superiore, che risiede tutta la difficoltà, ma è anche in essa che si deve riportare la vittoria e gettare le basi del nuovo mondo. Non voglio nascondervi la difficoltà di questa grande e portentosa trasformazione né il fatto che rischiate di trovarvi davanti ad un lungo e arduo lavoro, ma non volete proprio affrontarlo e partecipare a questa grande opera? Rifiutereste la grandezza di questa impresa per seguire un folle impulso irrazionale che vi spinge verso qualche più eccitante lavoro del momento, ma per il quale nessuna parte della vostra natura si sente veramente portata? Non avete alcuna vera ragione per scoraggiarvi. [...] Le difficoltà che sperimentate non sono nulla rispetto a quelle che altri, che non erano più forti di voi, hanno provato e tuttavia superato. Il fatto è che la vostra discesa nella coscienza fisica ha portato in primo piano la natura umana esteriore ordinaria, con tutte le sue imperfezioni e i suoi impulsi subcoscienti e insoddisfatti e sono questi ad essere stati richiamati dalla forza avversa. [...] Tutto ciò che occorre è che il vostro essere psichico venga in primo piano e vi apra al contatto interiore, diretto, reale e costante, con la Madre e con me. Finora la vostra anima si è espressa attraverso la mente, i suoi ideali e i suoi slanci di ammirazione, o attraverso il vitale e le sue gioie e aspirazioni superiori; ma ciò non basta per vincere l'ostacolo fisico e illuminare e trasformare la Materia. La vostra stessa anima, il vostro essere psichico deve ora venire in primo piano, risvegliarsi interamente e operare la trasformazione fondamentale. L'essere psichico [...] può farvi sentire l'amore del Divino, darvi il senso di un'intimità costante con Lui, il sostegno e l'aiuto interiori. Non sentirete allora lontana la Madre, né dubiterete più della realizzazione; la mente pensa e il vitale desidera ardentemente, ma l'anima sente e conosce il Divino. [...] Rimanete fedele alla

Caratteristiche universali della coscienza materiale...

Non vedo perché dubitate che la realizzazione possa avverarsi nella vostra coscienza materiale. [...] Il *tamas*, l'inerzia, l'ignoranza, la stupidità, la grettezza e l'ostruzione al vero movimento sono caratteristiche universali della coscienza materiale, finché non viene illuminata, rigenerata e trasformata dall'alto; non sono quindi tipicamente vostre, Perciò non c'è qui ragione sufficiente o tale da giustificare il dubbio di cui parlate.

Si sollevano per prime le cose che vanno cambiate e le condizioni indesiderabili ...

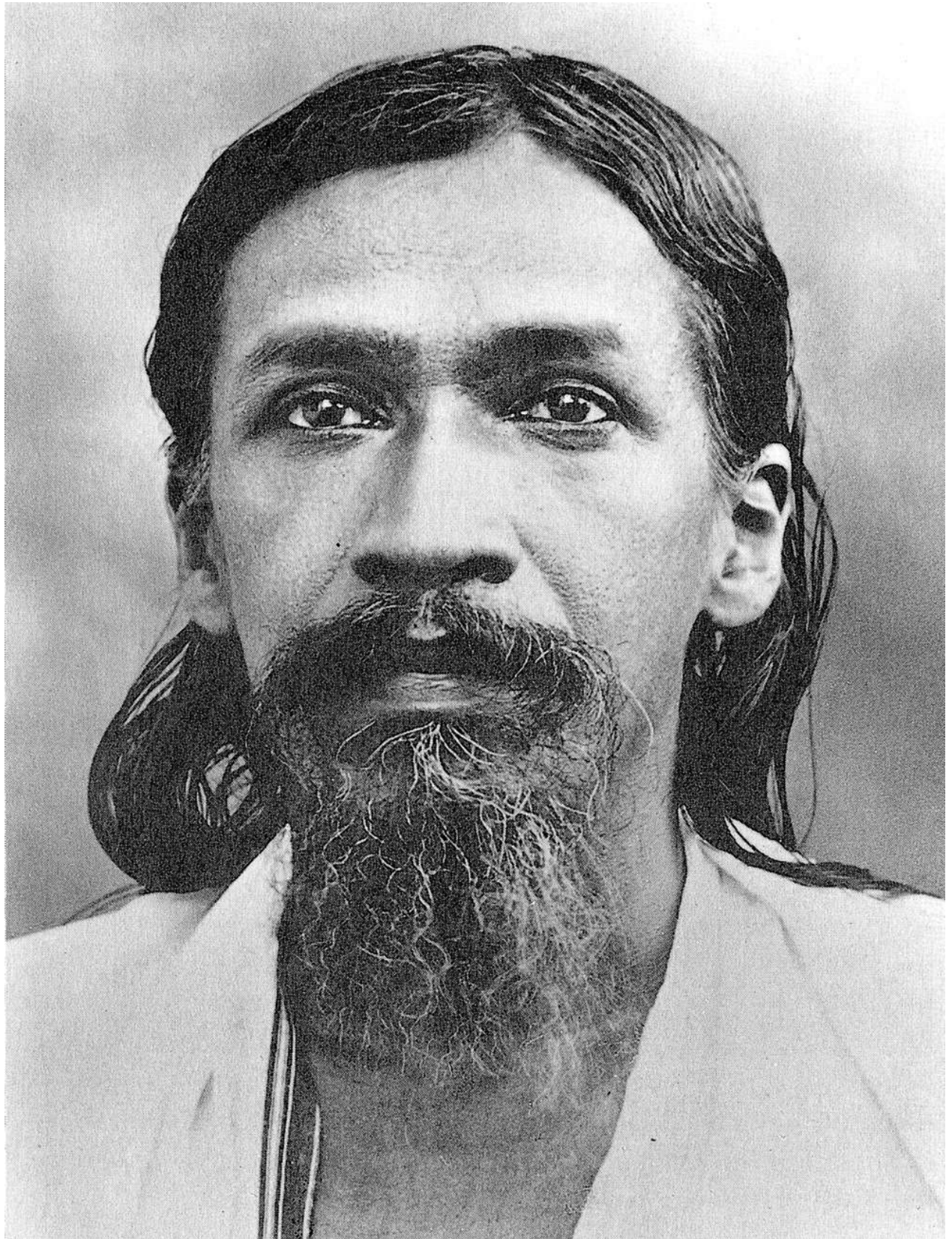
“Alla mercé dei rumori esteriori e delle sensazioni corporee esteriori”, “nessun potere di abbandonare a volontà la coscienza ordinaria”, “l'intero essere tende ad allontanarsi dallo yoga”: tutto questo si applica chiaramente alla mente fisica e alla coscienza fisica quando, per così dire, separandosi dal resto dell'essere e respingendolo sullo sfondo, si installano in primo piano. Quando una parte dell'essere è portata in primo piano perché si possa agire su di essa per trasformarla, si verificano molto comunemente questa sua emersione onni-invadente e questa sua attività dominante, come se essa sola esistesse; sfortunatamente, a sollevarsi per prime, [...] sono sempre le cose che vanno cambiate, ossia le condizioni indesiderabili e le difficoltà proprie di quella parte dell'essere. Nel fisico si sollevano l'inerzia, l'oscurità e l'incapacità, con tutta la loro ostinazione. L'unica cosa da fare in questa fase spiacevole è essere più ostinati dell'inerzia fisica, persistere con fermezza nel proprio intento – con una salda perseveranza e senza alcuno sforzo agitato – e fare in modo che una vasta apertura si stabilisca permanentemente anche in questa massa di ostruzione

Quando si discende nel fisico inerzia e incapacità tendono ad aumentare ...

Una certa inerzia, la tendenza a dormire, l'indolenza, la svogliatezza e l'incapacità di svolgere a lungo un lavoro o di sostenere a lungo lo sforzo spirituale, sono caratteristiche della coscienza fisica umana. Quando si discende nel fisico per trasformarlo (questa è da tempo qui la condizione generale), queste cose tendono ad aumentare. A volte aumentano persino temporaneamente a mano a mano che aumenta la pressione della sadhana nel fisico o quando ci si deve interiorizzare molto; infatti il corpo ha allora bisogno di maggior riposo oppure trasforma il movimento di interiorizzazione in una tendenza a dormire o a riposarsi. Non dovete, comunque, preoccuparvi per questo. Dopo un certo tempo tutto si sistema: la coscienza fisica riceve la vera pace e la vera calma nelle cellule, e si sente riposata anche in pieno lavoro o nella concentrazione più intensa,

Le difficoltà della natura fisica devono manifestarsi se si vuole eliminarle

Le difficoltà della natura fisica sorgono inevitabilmente nel corso della sadhana. L'ostruzione, l'inerzia, l'assenza di aspirazione o di movimento di questa natura fisica, devono prima manifestarsi se si vuole eliminarle, altrimenti resteranno sempre nascoste, intralciando anche la migliore sadhana e impedendone la completezza. [...] Quello che occorre è non agitarsi, non divenire ansiosi o impazienti, [...] ma confidare interamente nella Madre e perseverare tranquillamente nella fede, nella pazienza e nella salda volontà, perché avvenga un cambiamento completo. È così che la



SRI AUROBINDO 1911 - 1920

Volontà perseverante per affrontare l'inerzia della coscienza fisica ...

[...] L'inerzia della coscienza fisica è sempre una cosa difficile da eliminare: è quella, ancor più di qualunque resistenza vitale, a fare sì che i movimenti dell'ignoranza si ripetano sempre anche quando nel sadhaka vi sono la conoscenza e la volontà di cambiare. Ma egli deve affrontare e superare questa difficoltà con una volontà altrettanto perseverante. Una fiamma costante deve ardere, tanto più costante quanto più è ostinata l'ostruzione. Non scoraggiatevi quindi se l'ignoranza insiste nella propria ostruzione. La perseveranza della vostra volontà di riuscire, sorretta dalla forza della Madre, vincerà la resistenza.

Quando si solleva è possibile affrontare la resistenza alla radice ...

Nella mia spiegazione dell'inerzia fisica, intendevo dire che è stata questa ad avere continuamente ostacolato l'eliminazione dei vecchi movimenti, consentendo loro di ritornare anche dopo essere stati respinti; è infatti nel semicosciente o nel subcosciente materiale che si trova la roccaforte della resistenza. Quando questa parte dell'essere si solleva, separatamente, cioè senza il sostegno della mente e del vitale, e agisce con il potere della propria inerzia senza l'approvazione della mente o del vitale, non facendo altro che ripetere i vecchi movimenti in forza dell'abitudine passata, è allora possibile affrontare la resistenza alla radice invece di reciderne da fuori frutti e rami a mano a mano che spuntano. [...] Dovreste invocare la pace e la forza divine perché discendano, affrontino l'inerzia e vi aprano alla loro azione. Se riusciremo a fare sì che questa coscienza fisica ricalcitante si lasci permeare da questa pace e da questa forza e vi

Non lasciarsi ingannare dall'apparenza immutabile della natura fisica

[...] L'incapacità che scoprite in voi è semplicemente l'abituale resistenza della natura esteriore e fisica, che ognuno possiede e che nessun sadhaka, per quanto grande sia, è riuscito finora a trasformare radicalmente, perché è l'ultima cosa a cambiare; la sua resistenza si fa ora acuta proprio perché su di essa preme ora il potere della sadhana affinché la trasformazione possa avvenire. Quando questa parte si presenta, cerca sempre di apparire come qualcosa di immutabile, incapace di cambiare, impermeabile alla sadhana. Ma in realtà non è così e non bisogna lasciarsi ingannare da quest'apparenza.

Volontà perseverante per affrontare l'inerzia della coscienza fisica ...

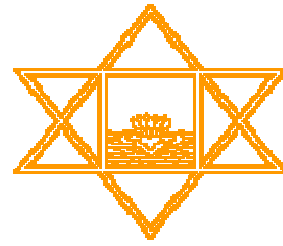
[...] L'inerzia della coscienza fisica è sempre una cosa difficile da eliminare: è quella, ancor più di qualunque resistenza vitale, a fare sì che i movimenti dell'ignoranza si ripetano sempre anche quando nel sadhaka vi sono la conoscenza e la volontà di cambiare. Ma egli deve affrontare e superare questa difficoltà con una volontà altrettanto perseverante. Una fiamma costante deve ardere, tanto più costante quanto più è ostinata l'ostruzione. Non scoraggiatevi quindi se l'ignoranza insiste nella propria ostruzione. La perseveranza della vostra volontà di riuscire, sorretta dalla

Non si tratta di essere adatti ma di accettare la Grazia...

[...] Quanto al vostro essere atto o no allo yoga, non è una cosa che la mente fisica possa giudicare; essa giudica in base all'apparenza delle cose, senza alcuna conoscenza delle leggi che governano la coscienza o dei poteri che agiscono nello yoga. In effetti, non si tratta di essere atti o no, ma di accettare o no la Grazia. Non c'è un solo essere umano la cui coscienza fisica esteriore – la parte in cui state ora vivendo – sia atto allo yoga. È mediante la Grazia e una luce dall'alto che essa lo diventa, e per questo è necessario perseverare e aprire questa coscienza fisica alla Luce. Tutti, quando entrano in questa coscienza, hanno la stessa difficoltà, ossia hanno l'impressione di non essere idonei, che niente sia stato fatto, che niente sia cambiato in loro da quando hanno cominciato lo yoga; tendono allora a dimenticare tutte le esperienze che hanno avuto prima, o a credere di averle perdute o che siano state solo un'illusione o un inganno.

[...] Ora rimane da costringere la coscienza fisica ed esteriore ad accettare la necessità di tale trasformazione dell'essere e della natura.

[...] È questa coscienza a esprimersi nella vostra lettera. [...] Essa non vuole portare a termine la sadhana a meno che questa non le procuri ciò che desidera. Vuole la soddisfazione dell'ego, l'autorealizzazione', il riconoscimento, l'esaudimento dei suoi desideri. Essa misura l'Amore divino in base ai favori esteriori di cui Esso la colma, e si guarda gelosamente attorno per vedere chi ottenga più favori di essa: allora dichiara che il Divino non l'ama e trova ragioni che discreditano il Divino, o se stessa e la gettano nello sconforto. Non è solo in voi che questa parte sente e agisce così, ma quasi in tutti. Se esistesse solo quella parte in voi o negli altri, allora, veramente, lo yoga non sarebbe possibile. Ma benché sia forte, non costituisce il tutto: vi sono in voi un essere psichico nonché una mente e un cuore, che esso influenza e illumina, che sentono e vedono le cose in un altro modo e hanno un'altra visione dello scopo della sadhana. Questi sono ora

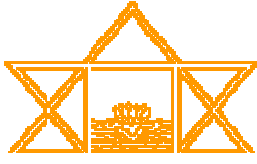


Nessuno può fare la sadhana con le sole proprie forze...

Non ho il minimo dubbio che possiate fare la sadhana se vi attenete ad essa, non certo con le vostre sole forze, perché nessuno può farlo, ma con la volontà del vostro essere psichico sorretta dalla Grazia divina. In ogni essere umano c'è una parte della coscienza fisica e vitale che non ha voglia di fare la sadhana, che non si sente capace di farla, che diffida di qualunque speranza o promessa di un futuro spirituale e che rimane apatica e indifferente di fronte ad ogni cosa del genere. Ad un certo stadio della sadhana questa parte si solleva e ci si identifica con essa. Questo è quanto vi è ora accaduto, accompagnato da un attacco di cattiva salute e da un disturbo nervoso che hanno trasformato questo passaggio attraverso il fisico oscuro in un cupo e intenso turbamento. Dormendo a sufficienza, calmando i nervi e quindi con il ritorno dell'energia fisica, questo dovrebbe scomparire e dovrebbe essere possibile fare discendere la Luce e la Coscienza in questa parte oscura. Non occorre per questo una concentrazione intensa che provochi conflitto in voi, bensì un tranquillissimo atteggiamento di apertura. Ciò che attualmente dovete fare perché la natura si apra di nuovo, non è fare la sadhana con sforzo, bensì ritrovare la tranquillità e la calma.[...]

Senso di impotenza...

[...] Il senso d'impotenza, d'impossibilità di rimuovere l'ostacolo, è, come l'oscurità stessa, una caratteristica della coscienza fisica che è inerte, meccanica e abituata ad essere mossa, senza reagire, di qualunque forza s'impadronisca di essa. Ma questo senso d'impotenza o di impossibilità non è effettivo, ed è un'illusione, non è un

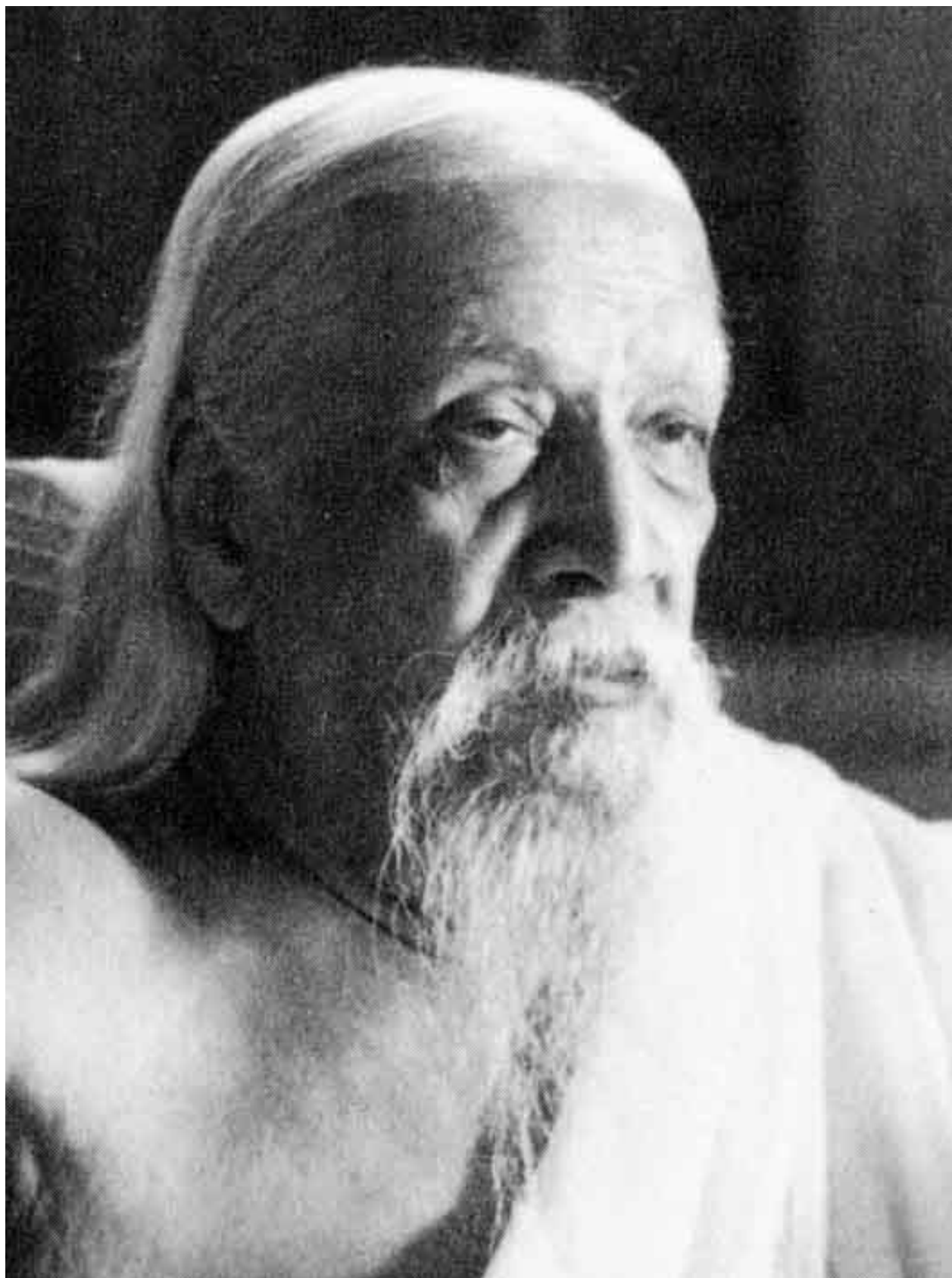


“[Il corpo] ... ora serve come base fisica, ricettacolo e strumento del nostro sforzo spirituale globale. Il suo carattere animale e le sue grossolane limitazioni fanno in effetti da ostacolo alla nostra perfezione spirituale; ma il fatto che abbia sviluppato un’anima e sia in grado di servirla come strumento potrebbe indicare in esso la capacità di uno sviluppo ulteriore, che lo renda tempio ed espressione dello spirito, che gli permetta di rivelare la segreta spiritualità della Materia, di uscire dalla sua semi-coscienza e diventare interamente cosciente, di raggiungere una certa unità con lo spirito. Questo è il suo destino; è arrivato al punto in cui deve trascendere la sua originaria natura terrestre, se deve farsi pienamente

Rigettare completamente e tenacemente sentimenti di scoraggiamento e fallimento

...

[...] Quanto a ciò che è successo nella vostra sadhana, è che siete caduto nell’abitudine della mente fisica e della natura vitale esteriore, rimanendo preso nel movimento persistente ed eternamente ripetitivo delle idee e dei sentimenti che esse vi offrono: sentimenti di profonda delusione, di scoraggiamento e di pessimismo riguardo a voi stesso e al vostro futuro spirituale, e idee o se mi permettete di chiamarle così, opinioni, che vengono a sostenere questi sentimenti e ad alimentarli. Questo ha per effetto di chiudervi al contatto, all’influenza e all’aiuto spirituali che una volta sentivate o cominciavate a sentire venire da noi. Vi chiude anche al vostro sé più profondo e rende sterile il vostro sforzo personale. Un incidente di questo genere è abbastanza comune sul sentiero dello sforzo spirituale, e la prima cosa da fare per eliminarne le conseguenze è rigettare risolutamente le idee e i sentimenti persistenti che vi mantengono schiavo di quell’abitudine. [...] Rigettare costantemente, completamente e tenacemente – non per due o tre giorni, ma sempre, finché persisteranno e torneranno – quei pensieri e sentimenti che vi tolgono ogni capacità e distruggono ogni vostra speranza e fede, non accettarli, non giustificarli, non dare loro, con la vostra acquiescenza, il diritto di continuare a battere sempre sullo stesso tasto dello scoraggiamento, dell’incapacità e del fallimento. [...] Credo che tutti ci siamo imbattuti in quest’elemento incapace della nostra natura, e se si rimane vincolato a esso, può anche farci sembrare difficili cose che di solito ci sembrano facili o farci sembrare impossibili cose difficili. Ma perché una mente allenata a pensare dovrebbe permettere a questa meschina parte di sé di dominarla? [...] Questa è una forma che, facilmente e spesso, la resistenza assume nel fisico: un inquieto malessere nel sistema nervoso. I I Probabilmen-



SRI AUROBINDO - 1950

Satprem

Rigorosamente allineati



*Una delle tante 'coordinate' lasciate da Satprem... : la
necessità di
un rigoroso allineamento al "Raggio" – un uscire dalla di-
storsione per ritrovarsi in una Esistenza "diritta", "senza rifrazio-
ne"...*

"Occorre essere rigorosamente allineati all'Occhio. Ora capisco." [...] "lo capisco bene che il formidabile "aereo" abbia dovuto fare un po' di marcia in dietro e di marcia avanti per mettersi esattamente "nell'allineamento della bara". Ora è nell'allineamento! La Morte è "nell'allineamento" – non c'è più morte. C'è TU SEI TU."

"Questo "esattamente nell'allineamento" ha un senso fisico (si potrebbe dire ottico) del tutto formidabile.

(Tratto da "Carnets d'une Apocalypse" – aprile 1985)

Visione

Ho visto un enigma questa notte (o piuttosto questa mattina di buon'ora), ma sono sicuro che ciò ha un senso.

Stavo sistemando la legna e della carta da giornale (come nel mio caminetto) per appiccare il fuoco ad una bara. Mostravo an-

che a qualcuno vicino a me come facevo e come disponevo meticolosamente la legna o la carta affinché non ci fosse “una vampata come nel caminetto”! Questo qualcuno vicino a me, io credo proprio che fossi io-stesso, come il mio “doppio superiore”, ed “io”, io ero l'operaio, l'esecutore, colui che faceva (senza ben capire ciò che faceva). Quando tutto era pronto per dare fuoco a questa bara (io suppongo che ci fosse qualcuno all'interno – forse io !?, ho visto arrivare, o piuttosto atterrare un enorme aereo, grosso almeno quanto uno dei più grossi turboreattori moderni e al posto della cabina o del motore centrale, c'era un enorme “occhio” rosso. Quest' “occhio” era circolare, forse due o tre metri di diametro, e non era acceso poiché eravamo in pieno giorno (era un po' come un enorme faro posteriore di vettura, ma spento). Si sarebbe detto che quest' “occhio” dirigesse l'aereo. L'aereo era dipinto di colore grigio chiaro. Io non vedevo neanche tutto l'aereo, ne vedevo solamente una parte, quest'occhio centrale. Ed esso atterrava o arrivava ad una grande velocità. In quel preciso istante io ho visto la mia bara che, sembra, non fosse più nel caminetto (!) ma posta su di un plinto di pietra; era anche posta un po' di traverso sul plinto ed io chiedevo a “questo qualcuno vicino a me” di aiutarmi a metterla dritta (io ero proprio come un buon operaio coscienzioso). Ma questo qualcuno mi diceva di lasciarla così com'era, perché l'aereo l'avrebbe portata via, e la bara doveva rimanere “di traverso”, nell'allineamento in cui si trovava, affinché l'aereo potesse imbarcarla. Io guardavo tutto ciò senza ben capire. Poi l'aereo dall'occhio rosso è arrivato a tutta velocità, come se stesse per atterrare, dirigendosi dritto su di noi – io mi sono detto: romperà tutto (!) C'era in effetti una specie di costruzione vicino a noi, costruzione presso cui si trovava anche la bara. Ma l'aereo a tutta velocità era proprio arrivato vicinissimo alla costruzione e si è fermato proprio giusto senza schianto (era ben pilotato da questo “occhio”!). Quindi ha iniziato a fare delle manovre di retromarcia e marcia avanti come per **allinearsi** esattamente con la bara (che sembrava dovesse trasportare). Guardavo tutto ciò un po' stupito, senza capire nulla.

Quest'aereo era di una potenza enorme.

La bara, probabilmente è il simbolo del mio corpo (?) Questa falsa o questa vecchia Materia dolorosa.

*

Io sono pronto a tutto.

In ogni caso avrò provato onestamente.

*

C'è qualcosa che si “aspetta di morire”. Forse è questa l'ultima illusione da vincere.

*

(Per essere sicurissimi che sia un fantasma, bisogna andare a tirargli la barba)!

*

Sotto l'effetto di questa Potenza formidabile ed insostenibile, la scoperta del corpo è sempre la stessa:

è la Menzogna che muore
ed è la Morte che muore
e sei TU CHE SEI.

Un rovesciamento interno delle cellule.

È da vivere.

Le conseguenze sono incalcolabili – poiché sei TU che SEI.

*

Si direbbe che la Materia si rovesci come un guanto, poi tutto diventa molto immobile, formidabilmente immobile: sei TU che SEI.

È la stessa cosa, ma sei TU che SEI.

*

Sì, la bara è assorbita dall'Occhio formidabile – resta l'Occhio. Ciò.

*

Lo "stato impossibile", è fino a quando si è ancora nella bara, è la bara il limite – poi è semplice.

Si passa attraverso: resta Ciò.

*

Ma è proprio come passare attraverso la morte – gli occhi spalancati e senza battere ciglio.

Occorre essere rigorosamente allineati all'Occhio. Ora capisco.

*

È probabilmente questo, la base della "trasformazione" (che non si sa che cos'è). È la base di tutto l'universo !

*

“Attraversare la morte”, è attraversare la *menzogna* della morte.

*

Insomma, la Potenza “Nuova” si fa strada automaticamente.
Tutto è automatico in questo ... viaggio.
Tutto sta nel lasciarsi fare.

[4 aprile 1985]

Per quanto io capisca: lo “scafandro” è la scoria di tutte le fibre della vita e tutti gli atavismi (presenti e passati, mentre la “bara” è il substrato materiale, le “leggi” che governano la specie e l’ipnotismo scientifico – le abitudini codificate.

Queste sono le due grandi tappe della difficoltà – la prima è certamente la peggiore.

Per Fortuna che ci sei Tu e che ci si può gettare in Te e che Tu ci accogli *sempre* – altrimenti l’esistenza è inconsolabile.

Però c’è questa SPERANZA – mille volte al giorno io mi ripeto que-

Se un essere umano, cioè una tomba umana, riesce a lasciarsi attraversare puramente da Lei, allora Lei uscirà. Tale è il mio semplice sentimento. E Lei stabilirà il regno divino sulla Terra.

Satprem, 22 aprile 1985

sto. È la Grazia stessa.

Ci sei Tu. C’è questa Speranza.

C’è questo Cammino di speranza.

Oh Signore, possa io affrettare l’Ora.

[...]

[5 aprile 1985]

Si ha un falso corpo sulle spalle.

*

Io assisto alla dissoluzione della morte – io vivo la dissoluzione della Morte.

Tutte le sensazioni sono il falso campanello d’allarme della Morte.

Occorre innanzitutto un po’ di ... io non so, come del coraggio (ma è un’altra cosa – è amore) per lasciarsi scivolare in fondo al

bollitore "impossibile", veramente scafo e beni e tutto, e poi ... si assiste al Fenomeno, si vive il fenomeno, si vede, si prova cellularmente il Fenomeno: sono tutti gli elementi di morte nel corpo, è tutto ciò che sente la morte, è tutto ciò che prova la morte, è tutto ciò che "sfocia" nell' "impossibilità" che viene dissolto – come esplosivo o bruciato o annientato – e più è "impossibile", bollente, scoppiante, maggiormente scaturisce dal corpo questo: SEI TU.

È la chiave della Trasformazione.

SEI TU CHE SEI, e naturalmente Te, Tu sei Te ! ed allora non c'è più impossibilità, più morte, più pericolo, più esplosione, più bollitore (così, egualmente!): sei TU, TU SEI. È come una transtrutturazione! Come se il corpo cambiasse sostanza! Non è più una sostanza mortale: è TU, SEI TU.

Allora io capisco: quest'aereo formidabile, questa Potenza formidabile, è ciò che è venuto a INGHIOTTIRE LA MORTE – bruciare la morte. E l'OCCHIO formidabile, è TU SEI TU.

Ed è la fine della Morte.

*

Questo 4 aprile 1985 è veramente una grande Data per la Terra. **Questo esattamente nell'allineamento ha un senso fisico** (si potrebbe dire ottico) **del tutto formidabile.** Come in un mezzo senza rifrazione. **Allora è il Semplice.** Ora è nell'allineamento !
La Morte è "nell'allineamento" – non c'è più morte. **La morte è come il "bastone spezzato" nell'acqua.** C'è TU SEI TU. **Tiratelo fuori dall'acqua e non è più spezzato. [...]**

*

Ma è formidabile da vivere: questa Morte che è dappertutto, che scaturisce, che scoppia in un miliardo di cellule e dappertutto contemporaneamente, e poi ... questo TU SEI TU. E tutto è cambiato!

Sì, una transtrutturazione.

*

E non è un "Tu sei Tu" astratto: è vivente, innumerevolmente vivente, come se il corpo si imbevesse o facesse parte o fosse questo grande mantello di luce di Sri Aurobindo – sparito lì dentro, fuso lì dentro o esistente lì dentro. Non c'è "io", non c'è "mio" corpo – c'è CIÒ! c'è TU SEI TU !!!

("io", "mio", è proprio la Morte, è tutto ciò che si sente "diverso da" e che muore automaticamente.)

[9 aprile 1985]

È tutta la *base* di morte che sta per essere sollevata o bruciata o dissolta in questo Formidabile Raggio – quest' Occhio rosso.

È come una morte al rovescio.

La morte muore e tutto il corpo ripete : sei Tu la vita, sei Tu la Verità, sei Tu l'Avvenire, sei Tu la Guarigione, sei Tu il Nuovo, sei Tu, sei Tu ... mentre la morte muore.

E si sente, il corpo sente la morte – che muore. Ma SA che è la vita che nasce.

È una morte al rovescio.

È la *base* fisica che cambia.

Tutto-tutto è come la morte – ed è la Vita. La Vita che entra, che prende il posto – che NASCE.

È insopportabile ed è sopportabile *solamente* perché ... sei Tu la Vita. Tu non puoi essere la morte – Tu sei la Vita, TU SEI.

È una specie d'insopportabile rovesciamento di tutto – rovesciamento della morte in ... sei Tu la Vita.

È forse questo, *IL* Miracolo.

*

Sì, è la morte della bara, ma è molto difficile (è miracoloso, in verità) non sentire ciò come la morte stessa.

[...]

[14 aprile 1985]

Occorre una specie di trasparenza o di limpidezza fisica totale per lasciar passare questa Potenza formidabile, questo Fuoco concentrato (la sensazione è che Mère attraversa o passa attraverso, emerge, come se lei uscisse dalla tomba – che forse è anche la mia tomba). E allora, quando la trasparenza diventa sufficientemente “perfetta”, il corpo è preso da una sorta di immobilità bianca, totale, e non si sa che cosa accade. Come se il corpo diventasse inesistente. E questa Potenza formidabile, in sostanza questo Fuoco eclatante, è ... come se niente fosse. Non si sa che cosa capita. È

stranissimo.

“Trasparenza”, vale a dire : Tu SEI TU. Non vi sono due cose. Non ve n'è che UNA.

*

Sì, è come se il “bastone” non fosse più spezzato – allora è diritto, ciò capita non si sa come.

Dunque non si sa più niente.

Forse non c'è bisogno di “sapere” (sapere, è ancora fermare le cose su uno schermo), basta che “ciò si faccia” o che “ciò accada”, e poi è tutto. Ciò non mi riguarda.

*

Si potrebbe dire umoristicamente (ma con pena) che tutto il sapere mentale consiste nello spezzare il bastone per sapere che esiste –

allora tutto è distorto per sapere che esiste. Tutta l'esistenza è distorta !

*

Sri Aurobindo diceva “super-mentale”, si capisce, ma bisognerebbe prenderlo molto fisicamente, come il sole è sopra-acquatico (!)

I Rishi dicevano “*Ritam*”, il “ritto”, il raggio dritto.

*

Ci deve essere un altro modo di “sapere” le cose o di accorgersi delle

cose senza distorcerle.

Un altro “mezzo” di conoscenza senza rifrazione.

Forse è un modo dove tutto è *dato* senza che si cerchi – ciò sgorga o s'impone spontaneamente ed assolutamente – semplicemente: È. Ed è così.

*

In questo mezzo “sopra-acquatico”, la morte non esiste – non può essere.

È antinomico (!) si potrebbe dire. È un altro “Nomos”.

*

È certo che tutto ciò è comprensibile e “convincente” (!) soltanto a livello sperimentale – bisogna essere completamente convinti per non scoppiare !

Se siete nell'illusione del “bastone spezzato”, ebbene vi spezzate o venite spezzati, molto semplicemente.

Bisogna che vi sia solo UNO. *Tad ekam.*

[...]

*

Ci dev'essere un vasto mondo di differenza tra l'esistenza distorta e l'esistenza retta ...

*

È una cascata di Fuoco Supremo.

È folle.

È miracoloso.

L'Ora Divina è qui.

*

La Grazia Suprema in azione.

*

Se ciò può accadere – passare – in questa materia, che cosa può accadere nel resto della Materia ?

[16 aprile 1985]

Tutto il problema sta nel sapere se è questa vecchia Materia deviata che si trasforma o se è un' "altra Materia" che si forma – "ciò che resta dentro" quando la bara è bruciata ?

Io credo che sia piuttosto "ciò che resta dentro", che appare come un' "altra Materia" tanto è dissimile da questa oscurità perversa.

Forse la domanda è mal posta: la Materia è sempre stata ciò che è – una sconosciuta per noi – e la "bara" è la falsa "vita" che si è addossata o l'ha rivestita. È la morte che si è impadronita della vera Materia.

Non è la Materia che si "trasforma", è la Materia che si libera.

La Materia, è l'ultima sconosciuta.

NOTA: I "Carnets d'une Apocalypse" di Satprem possono essere richiesti direttamente a Satprem, 28 aprile 1985

Institut de Recherches Évolutives – 27 Rue Denfert Rochereau – 14780 Lion/Mer -



di AGHNI

TERRE E CIELI DELL'ALDILÀ è una raccolta di schemi e grafici (affiancati dalle relative didascalie) elaborati al computer. Sono raffigurate diverse tematiche esistenziali nel tentativo di rappresentare la visione di Sri Aurobindo: L'ANIMA, LA NATURA, L'ASSOLUTO, LE REALTÀ MULTIDIMENSIONALI (Dei, Spiriti, Entità, Qualità), PIANI E PARTI DELL'ESSERE. L'intera elaborazione è il frutto di un lungo lavoro di studio e ricerca da parte di AGHNI, fondatore della Comunità Aurora. Questa sintesi è raccolta in più ALBUM (formato cm. 23 x 33), di 50 pagine ciascuno (25 elaborati e 25 didascalie).

I primi 4 volumi (parte I, II, III e IV) sono disponibili presso la nostra sede.

TERRE E CIELI DELL'ALDILÀ è anche una MOSTRA ad uso didattico sulle parti dell'essere. Grandi pannelli riportanti ciascuno tre o più riproduzioni corredate dalle rispettive didascalie possono essere liberamente scelti a seconda delle

TEMATICHE TRATTATE NEI 4 VOLUMI (100 schemi e 100 didascalie)

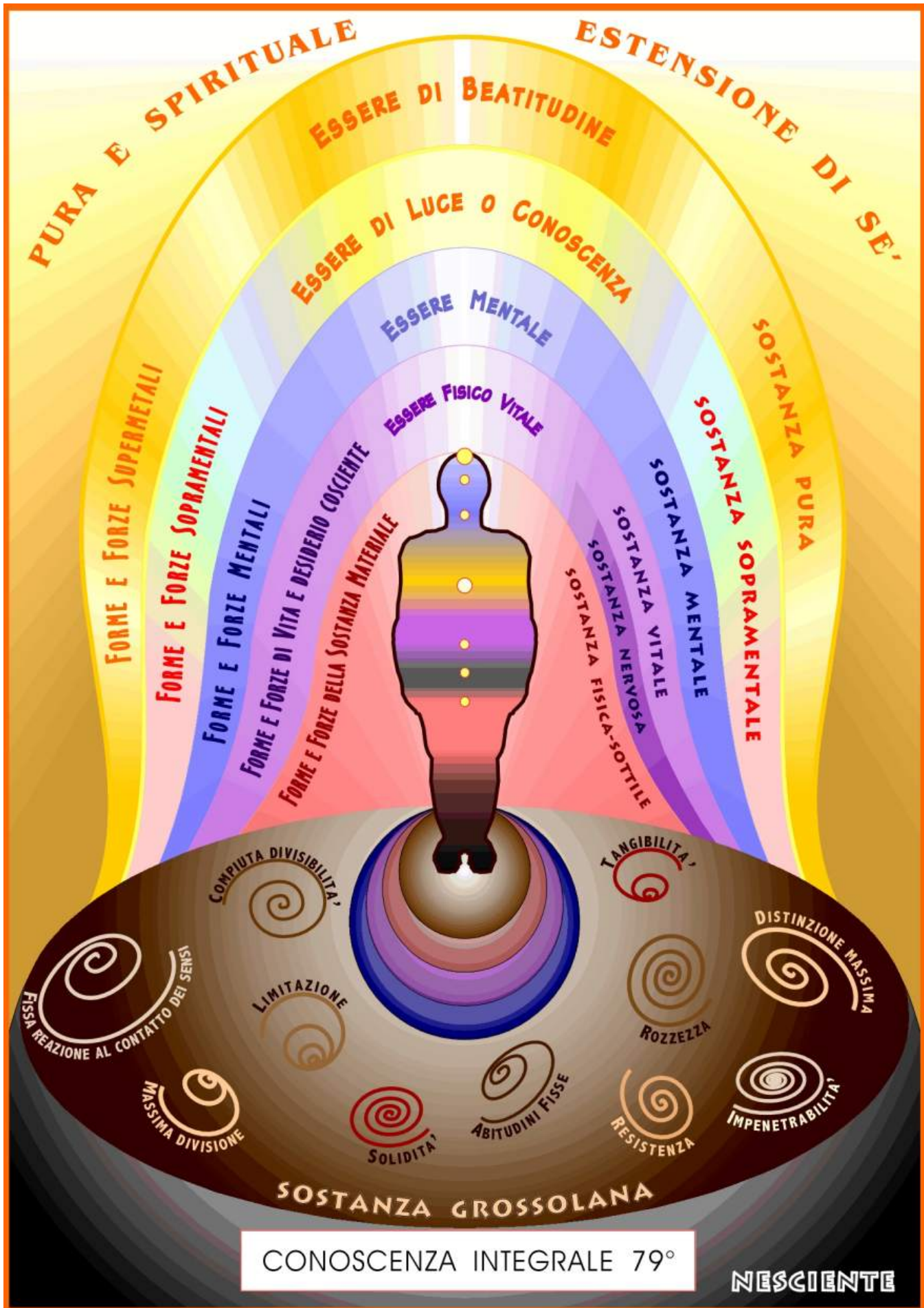
1. I gradi della manifestazione; 2. I gradi dell'individualizzazione; 3. Atmosfere sottili; 4. Involucri interiori; 5. Involucri energetici o vitali; 6. Involucri di pensiero o mentali; 7. I sette centri psicologici della vita; 8. Compenetrazione di aure; 9. Interdipendenze; 10. Correlazioni occulte; 11. Comparazione di quattro diverse scuole teosofiche; 12. Comparazione di tre sistemi di pensiero; 13. Corpi sottili; 14. Esseri e Veicoli; 15. Parti dell'essere; 16. Analisi della visione; 17. Direzione della visione; 18. Visione ascendente; 19. Visione discendente; 20. Visione emergente; 21. Visione intrinseca; 22. Visione frontale; 23. Visione multipla; 24. Visione d'insieme; 25. Visione globale. 26. Mandala cosmogonico; 27. Piani dell'essere; 28. "Radiografia" dell'animo umano; 29. Veicoli extrafisici; 30. Spazialità extrafisiche; 31. Il Sopramentale; 32. La Supermente; 33. Gnosi sopramentale; 34. Gnosi divina; 35. I sette soli supermentali; 36. I veri io; 37. I Purusha testimoni; 38. Il vero essere interiore; 39. la vera individualità; 40. La coscienza esteriore; 41. La sostanza dell'essere; La vera esistenza; 43. La mente universale; 44. La Natura e l'Anima; 45. I tre principi o *Guna* della Natura; 46. Il principio d'armonia (*Sattva*); 47. Il principio d'azione appassionata; 48. Il principio d'inerzia (*tamas*); 49. L'ignoranza, l'inerzia, la debolezza; 50. La liberazione (*mukta*). 51. L'Anima individuale; 52. L'essere vero come essere centrale; 53. I delegati del Vero essere; 54. Il Sé e lo Psicico; 55. Il potere testimone; 56. Il potere o forza del Supremo; 57. Il Maestro (*Ishwara*) e la sua Forza-coscienza (*Shakti*); 58. Lui e Lei; 59. I gradi della mente; 60. La mente spirituale; 61. L'idea dell'ego; 62. La terra come evoluzione dello Spirito; 63. Multidimensionalità dell'uomo; 64. Emisfero superiore; 65. La mente superiore e la mente illuminata; 66. Mente illuminata; 67. Mente intuitiva, sovramentale; 68. Conoscenza integrale; 69. Brahman, Atman, Ishwara; 70. Infinita e suprema Esistenza; 71. La manifestazione eterna; 72. La suprema autodelizia dell'Assoluto; 73. Dominio di sé; 74. Equanimità; 75. La perfetta eguaglianza o felicità d'essere. 76. Mondi e Piani dell'Esistenza Universale; 77. L'ultimo piano: la Materia; 78. Involuzione ed Evoluzione della Sostanza (dell'Essere cosciente); 79. Forme e Forze della Sostanza (dell'Essere cosciente); 80. Il Reale dell'Apparente; 81. Manifestazioni Progressive; 82. Divinità o Poteri cosmici; 83. L'Essere divino e gli Dei; 84. Gli Dei Universali; 85. I Poteri antidivini; 86. Emanazioni o Discese del Supremo; 87. Gli Dei e gli Asura; 88. Le Forze Ostili; 89. Emersione della Coscienza; 90. La Creazione; 91. La Morte come processo della Vita; 92. La reincarnazione; 93. Mondi Internatali; 94. La Dipartita; 95. La Rinascita; 96. La Vera Persona (Jiva) e l'Anima della Personalità (Psichico); 97. Il Risveglio dell'Anima; 98. Gli Scomparsi di-partiti (i Morti); 99. Il Dopo-vita; 100. Oblio di sé e ri-scoperta di sé.

CONOSCENZA INTEGRALE 79°

Forme e Forze della Sostanza (dell'Essere cosciente)

Se ci domandiamo che cosa per noi meglio rappresenti la materialità della Materia, vedremo che sono i suoi aspetti di solidità, di tangibilità, di resistenza crescente, di fissa reazione al contatto dei sensi che più ci trasmettono il senso materiale. La sostanza sembra tanto più veramente materiale e reale quanto più ci offre una solida resistenza e, in virtù di questa resistenza, una forma sensibile durevole su cui possa soffermarsi la nostra coscienza; quanto più è sottile, meno densamente resistente e meno durevolmente afferrabile dai sensi, tanto meno ci appare materiale. Quest'atteggiamento della nostra coscienza ordinaria verso la Materia è un simbolo dello scopo essenziale per il quale la Materia è stata creata. La sostanza passa allo stato materiale per poter presentare alla coscienza, che deve occuparsene, delle immagini durevoli e saldamente afferrabili che la Mente possa prendere per punto d'appoggio e base delle sue operazioni e che la Vita possa manipolare almeno con una relativa sicurezza di permanenza nella forma sulla quale agisce. Perciò, nell'antica espressione vedica, la Terra, modello degli stati più solidi della sostanza, era accettata come nome simbolico del principio materiale. È per questo, inoltre, che il tatto o contatto è per noi la base essenziale della facoltà sensoriale; tutti gli altri sensi fisici (il gusto, l'odorato, la vista e l'udito) si basano su una serie di contatti sempre più sottili e indiretti tra chi percepisce e la cosa percepita. Ugualmente, nella classificazione sankhya dei cinque stati fondamentali della Sostanza, dall'etere alla terra, possiamo notare la caratteristica di una progressione costante dallo stato più sottile a quello meno sottile: al vertice vengono poste le vibrazioni sottili della condizione eterea e alla base la densità più grossolana della condizione elementale solida o terrestre. La Materia è quindi l'ultimo stadio da noi conosciuto nel processo di progressione della sostanza pura verso una base di relazione cosmica in cui il primo termine non sarà lo spirito ma la forma: la forma al suo massimo sviluppo possibile di concentrazione, di resistenza, d'immagine durevolmente grossolana, di reciproca impenetrabilità – il punto culminante della distinzione, della separazione e della divisione. Questa è l'intenzione e il carattere dell'universo materiale; è la formula della compiuta divisibilità.

E se esiste, come deve esistere nella natura delle cose, una serie ascendente nella scala della sostanza dalla Materia allo Spirito, essa dev'essere costituita da una diminuzione progressiva di queste proprietà più tipiche del principio fisico e da un progressivo aumento delle caratteristiche opposte che conducono alla formula della pura e spirituale estensione-di-sé. Queste proprietà devono cioè essere rappresentate da un sempre minore asservimento alla forma, da una sempre maggiore sottigliezza e flessibilità della sostanza e della forza, da una sempre maggiore fusione e penetrazione reciproca, da un sempre maggior potere di assimilazione, di scambio, di variazione, di trasmutazione e di unificazione. Allontanandoci dalla durevolezza della forma, ci rivolgiamo all'eternità dell'essenza; allontanandoci dal nostro equilibrio nella separazione e resistenza persistenti della Materia fisica, ci avviciniamo al supremo e divino equilibrio nell'infinità, unità e indivisibilità dello Spirito. L'antinomia fondamentale è quella tra la sostanza grossolana e la sostanza di puro spirito. Nella Materia Chit o Coscienza-Forza si ammassa sempre di più per resistere e opporsi alle altre masse della stessa Coscienza-Forza; nella sostanza dello Spirito la pura coscienza si riflette liberamente nella sua percezione di sé con un'indivisibilità essenziale ed un costante scambio unificatore come formula di base anche nel gioco più diversificato della sua propria Forza. Fra questi due poli esiste la possibilità di una gradazione infinita.



CONOSCENZA INTEGRALE 79°

NESCIENTE

Sri Aurobindo (*traduzioni italiane*)

- **La Vita Divina** (intera opera completamente tradotta in 2 volumi), Ed. Mediterranee
- **Sintesi dello Yoga** (3 volumi), Ed. Ubaldini
- **Guida allo Yoga**, Ed. Mediterranee
- **Lo Yoga della Bhagavad Gita**, Ed. Mediterranee
- **Savitri** - leggenda e simbolo (I° e II° volume), Ed. Mediterranee
- **Pensieri e Aforismi**, Ed. Arka
- **Il ciclo umano**, Ed. Arka
- **L'ideale dell'Unità umana**, Ed. Arka
- **Lettere sullo Yoga** (1° - 5° volume), Ed. Arka
- **Lettere sullo Yoga** (6° volume), Ed. Tapas Germoglio
- **La manifestazione supermentale sulla Terra**, Ed. domani
- **La Madre**, Ed. domani
- **La Isha Upanishad**, Ed. Sri Aurobindo Ashram
- **Ultime Poesie** (Last Poems), Ed. Tapas Germoglio
- **Eracrito**, Ed. Tapas Germoglio
- **Il Segreto dei Veda** (2 volumi), Ed. Aria Nuova
- **Il Dio che sorride** (compilazione dagli scritti), Ed. Ugo Guanda
- **L'ora di Dio**, Ed. domani
- **La Scelta** – dagli scritti di Sri Aurobindo, Ed. Arka

Mère (*traduzioni italiane*)

- **L'Agenda di Mère** (13 volumi), Ed. Mediterranee
- **Colloqui sullo Yoga Integrale**, Ed. Mediterranee
- **Conversazioni 1929, 1950-51, 1953** (2 vol.), **1954** (2 vol.), Ed. Arka
- **Conversazioni 1930-31**, Ed. tapas Germoglio
- **Commenti sul Dhammapada** (in appendice "Le quattro Austerità e le quattro Liberazioni"), Ed. Arka
- **I Fiori e la loro Anima**, Ed. Synthesis
- **Mère racconta** (I° e II° parte), Ed. domani

Satprem (*traduzioni italiane*)

- **Sri Aurobindo o L'avventura della coscienza**, Ed. Mediterranee
- **Il materialismo Divino**, Ed. Ubaldini
- **La nuova specie**, Ed. Ubaldini
- **La mutazione della Morte**, Ed. Ubaldini
- **La Genesi del Superuomo**, Ed. Mediterranee
- **L'Uomo dopo l'Uomo**, Ed. Mediterranee
- **La Mente delle Cellule**, Ed. Mediterranee
- **La Vita senza Morte**, Ed. Mediterranee
- **Il Cercatore d'oro**, Ed. Mediterranee
- **La Rivolta della Terra**, Ed. Mediterranee
- **Evoluzione II**, Ed. Mediterranee
- **Appunti dal laboratorio di Mère**, Ed. Mediterranee
- **Far nascere Dio - Lettere da un Insubordinato**, Ed. Mediterranee

Collana "Sri Aurobindo e Mère su" (Ed. domani)

La Meditazione, Riposo e Rilassamento, la Morte, La Natura, Dono di Sé e Grazia, Veda - Tantra - Upanishad, L'Arte 1 e 2, La Paura, Sri Aurobindo e La Madre su loro stessi 1 e 2, Che cos'è lo Yoga, Krishna, Occultismo, Reincarnazione, Unità umana, Energia sessuale e pratica dello yoga, L'Italia e gli italiani, Come educare un bambino, Il Denaro, Le Donne.

Selezioni dagli scritti di Sri Aurobindo e Mère

- **La Persona Segreta – L'Essere Psicico** (compilaz. a cura del Dr. Dalal), Ed. Lilauroa
- **Poteri innati** – (compilazione a cura del Dr. Dalal), edizioni Lilauroa
- **Crescere dentro**, edizioni Lilauroa

Altri autori

- **domani**: rivista trimestrale redatta da Sri Aurobindo Ashram, Pondicherry – India
- **Commemorazione di Sri Aurobindo alla Sorbona** (trad. di Nata), Ashram Press
- Nata: **Su questo stesso terreno**, Ed. Mediterranee
- Nirodbaran: **Dodici anni con Sri Aurobindo**, Ed. Sri Aurobindo Ashram
- Tommaso Iorco: **Sommario per argomenti dell'agenda di Mère**, Ed. Ass. Aria Nuova
- Tommaso Iorco: **La risata divina** (L'Umorismo di Sri Aurobindo), Ed. Il P. d'Incontro
- Tommaso Iorco: **Dai Veda a Kalki**, aria nuova edizioni
- Tommaso Iorco: **Rig Veda**, Lib. Ed. Psiche
- U.G: **L'inganno dell'illuminazione**, (Traduzione di Tommaso Iorco), Ed. L'Arcipelago
- Ramakrishna Das: **Nama-Japa nello yoga della Trasformazione**, Ed. Madhava
- Piero Gentilli: **Cari nipoti – Sotto il torchio**, Tip. Auroville Press
- Angelo Moretta: **Aurobindo e il Futuro dell'Uomo**, Ed. Zephyr
- Domenico Spada: **Sri Aurobindo Uomo e Profeta**, Ed. Galeati
- Livia Lucchini: **Mère - Un tuffo nell'Assoluto**, Ed. Il Punto d'Incontro
- Michel Peter: **Sri Aurobindo, I grandi indicano il cammino**, Ed. Armenia
- Aghni: **Battiti dal Cielo**, Ed. Libroitaliano
- Maggi Likchi-Grassi: **Lui e Lei – la LORO guerra di Luce**, Ed. Lilauroa
- Maggi Likchi-Grassi: **La luce che trafisse l'oscuro abisso**, Ed. Crisalide
- Maggi Likchi-Grassi: **Sua Maestà il cavallino in pijama**, Ed. Lilauroa

Tapas Germoglio edizioni

- **Omaggio a Sri Aurobindo** (Traduzione dell'omonimo libro in lingua inglese)
- **Ultime Poesie** – di Sri Aurobindo (Traduzione e saggio sulla poesia mantrica di Ugo Montanari)
- **Il Libro - Parole dagli scritti di Sri Aurobindo e Mère** (compilazione di Nata)
- **Eraclito** – di Sri Aurobindo (traduzione di Eugenia Cosentino)
- **Lettere sullo Yoga - vol. VI** - di Sri Aurobindo
- **Savitri** – di Sri Aurobindo (Canti 1, 2, 3 – Libro I)
(traduzione correlata dai relativi **Commenti di M. P. Pandit**)
- **Collana Namasté Savitri** (20 volumi formato A5 riproducenti tutti gli oltre 3000 dipinti di Aghni raffiguranti verso per verso l'intero Libro I – *Il Libro delle Origini* – di *Savitri*. I dipinti sono accompagnati dai relativi versi in lingua originale e dalle traduzioni italiana e francese)
- **Savitri, l'Epopea della vittoria sulla Morte** – di Tommaso Iorco (nuova edizione)
- **Centralità e funzione della scuola nel terzo millennio** di Eugenia Cosentino Lupano
- **Oltre ogni Trama** – di Aghni (poema di 100 canti)
- **Ai piedi del samadhi** – di Aghni (10 volumi di poesie)
- **Passo dopo Passo** – di Aghni (Conversazioni con Aghni – note di ricerca esistenziale)
- **Terre e Cieli dell'Aldilà** – di Aghni – 4 vol. (Schemi e didascalie su *Piani e Parti dell'essere* nel tentativo di rappresentare la visione di Sri Aurobindo: 100 schemi e relative didascalie).
- **Coscienze nascoste** – di Aghni (riproduzioni a stampa di gipsografie di Aghni)
- **La coscienza è nata in corridoio** – di Aghni – Davide (Raccolta di e-mail tra padre e figlio)

LIBRI

Al presente possiamo raccogliere ordini di libri di Sri Aurobindo, della Madre e discepoli in lingua originale (inglese, francese, tedesco, ...) in quanto distributori autorizzati dall'Ashram di Pondicherry.

MATERIALE IN VISIONE

Presso la nostra sede si possono ascoltare le musiche di Mère, di Sunil; si possono visionare video, libri e quant'altro presente nella nostra biblioteca. Sono inoltre disponibili fotocopie di dispense e libri esauriti, non più reperibili nelle librerie.

Tra il materiale in visione :

Videocassette : Vedi catalogo

Foto: L'UOMO E LE SUE ETERNE DOMANDE (fotografie di dipinti e sculture a carattere esistenziale); RACCOLTA FOTO (di Sri Aurobindo, della Madre, di Pondicherry, di Auroville, dell'Ashram); RACCOLTA DARSHAN DELLA MADRE (Sudha); RACCOLTA TESTIMONIANZE (momenti di insieme della Comunità Aurora)

Cassette : MUSICHE DI SUNIL (non in vendita); MUSICHE DELLA MADRE (non in vendita); MUSICHE NOSTRE DI MEDITAZIONE (canti, mantra, invocazioni).

Libri : Testi in lingua originale di Sri Aurobindo, Mère e discepoli.

ESPOSIZIONI E INCONTRI

Siamo disponibili ad organizzare, su richiesta, incontri, mostre, esposizioni e proiezioni a grande schermo presso enti, circoli, associazioni.

Tra le esposizioni:

L'uomo e le sue eterne domande

Mostra ad uso didattico su tematiche esistenziali. Ogni dipinto, scultura o altro materiale porta in calce un'esauriente didascalia, motivo di riflessione, ricerca ed interiorizzazione. 40 quadri di medie e grandi dimensioni, 50 gipsografie, pannelli e grafici.

Namasté Savitri

Esposizione di dipinti raffiguranti, verso per verso, i canti I, II, III, IV e V di SAVITRI, la suprema rivelazione della visione di Sri Aurobindo. Grandi pannelli (riportanti ciascuno sei riproduzioni) possono essere liberamente scelti a seconda delle esigenze espositive e della tematica. Ogni dipinto riporta il verso originale inglese e la traduzione in altre tre lingue (italiano, francese e tedesco).

Terre e Cieli dell'Aldilà

Mostra ad uso didattico su *Piani e Parti dell'essere* secondo la visione di Sri Aurobindo: 100 schemi elaborati da Aghni corredati dalle relative didascalie.

Omaggio a Sri Aurobindo

Trenta pannelli di foto e didascalie tradotte dall'omonima esposizione tenutasi a Pondicherry (India) in occasione del centenario della nascita di Sri Aurobindo.

Mostra Darshan della Madre

Esposizione di foto della Madre realizzate nei giorni di Darshan da Sudha Sundaran.

UNO SPAZIO PER LE TUE INIZIATIVE

La nostra comunità offre ad Associazioni, Circoli e a singoli insegnanti uno SPAZIO attrezzato (ampio salone, aula didattica, palestra, saletta massaggi, campo tennis-volley, spazio verde attrezzato con giochi, gazebo e zone ristoro) per sedute, incontri, corsi, seminari, conferenze, stages, gite o campi estivi per scolaresche.

Telefonare chiedendo di Fiorella o Cristina.

Dalla comunità

VISITE E SOGGIORNO: coloro che desiderano farci visita sono pregati di telefonare presso la nostra sede e chiedere di Fiorella o Cristina. Tel. e Fax 059/ 760811

E-mail: aghni@gruppongermoglio.it Sito Web: www.gruppongermoglio.it

Chi volesse immergersi nella vita comunitaria può farlo o inserendosi nelle nostre attività o, come ospite, offrendo un contributo per le proprie spese.

PROGETTI DA SOSTENERE

PROGETTO GERMOGLIO :

Da anni la Comunità lavora alla realizzazione del *Progetto Germoglio* che mira, oltre alla valorizzazione del proprio territorio, alla creazione di un **Centro di educazione integrale** basato su un nuovo tipo di apprendimento che affianca allo studio delle materie classiche l'approfondimento di discipline introspettive in grado di condurre ad una maggiore conoscenza e autocoscienza. I primi passi in questa direzione sono stati compiuti nei confronti di **scolaresche** che hanno trascorso un **periodo di vacanza attiva presso la comunità**. È stato recentemente attivato il progetto "**fattoria didattica**" che fornisce ai bambini la possibilità di visitare le attività e creare gruppi di lavoro e di studio in spazi appositamente attrezzati (*per informazioni e prenotazioni: www.gruppongermoglio.it alla voce "Fattoria didattica"*).

PROGETTI EDITORIALI :

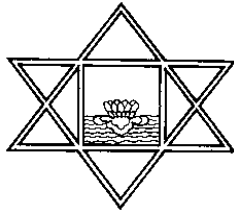
- **Namasté Savitri:** dei circa 5000 dipinti già realizzati da Aghni solo 342, corrispondenti a tutto il 1° Canto – Libro I di *Savitri*, sono stati pubblicati nel 1° volume di *Namasté Savitri*. Data la mancanza di fondi per continuare la pubblicazione secondo il modello del 1° volume, è stata creata la collana "Namasté Savitri": 20 volumi formato A5 realizzati al computer e riproducenti tutti gli oltre 3000 dipinti di Aghni raffiguranti *Il Libro delle Origini* di *Savitri*. I volumi vengono stampati al momento della richiesta.
- **Lavori di traduzione delle opere di Mère, Sri Aurobindo, Satprem:** al momento stiamo lavorando su *Savitri* e relativi *Commenti di M.P. Pandit* (disponibili i primi 3 volumi relativi ai Canti 1,2,3 – Libro I di *Savitri* e relativi *Commenti di Pandit*). (Vedi *Tapas Germoglio Edizioni* per le altre traduzioni già pubblicate)

Il CODICE IBAN per chi volesse effettuare donazioni a favore delle iniziative e dei progetti della comunità è il seguente:

IT61K0636567020000003109491

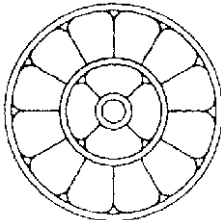
- **Altri contributi:** sono graditi anche contributi di tipo diverso, per esempio donazioni di beni di uso e consumo (biancheria, attrezzature varie, ecc.)
- **Un sostegno** all'onere finanziario richiesto per la continuazione del lavoro editoriale e dei progetti è anche l'acquisto dei prodotti (incensi, manufatti, cere artistiche, diffusori per essenze, ecc.) e dei servizi e prestazioni (in campo edile: sabbiatura, stuccatura, tinteggiatura, restauro, ecc.) offerti dalla comunità.
- **Rivista Aurora :** è gradito un contributo a rimborso spese per l'invio di "Aurora".

REDAZIONE AURORA : scrivere a: **Aghni – Comunità Aurora**
via Rio d'Orzo 535 41056 Savignano sul Panaro -
Modena – E-Mail: aghni@gruppongermoglio.it



SRI AUROBINDO

Sri Aurobindo nacque a Calcutta il 15 agosto 1872. Dopo un'intensa attività politica come uno dei capi più ascoltati del moto nazionalista indiano dei primi anni del secolo, Sri Aurobindo si ritira a Pondicherry, dove fissa le basi dello yoga integrale. La prima formazione in mezzo a un mondo in lotta doveva segnare il suo destino. Egli infatti non dissocia mai la vita spirituale da quella quotidiana e dagli incalzanti problemi politici e sociali. Sri Aurobindo annuncia la certezza della prossima apparizione di un nuovo potere di coscienza che egli chiama semplicemente "Supermente". Seguito logico della vita e della mente, la cui emersione fuori dalla materia si è compiuta nel corso di una lunga evoluzione terrestre. La Supermente segnerà dunque una nuova tappa di questa evoluzione. Acquisendo la coscienza di sé, l'individuo compie il primo passo della propria evoluzione. Il segreto dello yoga di Aurobindo sta proprio in questa trasformazione, che non è un abbandono od un annullamento della natura ordinaria, ma un cambiamento di coscienza, e quindi di stato, che ha come finalità quella di trovare ed esprimere il Divino nell'uomo. Non si tratta di un miglioramento, ma di una radicale e completa trasformazione che interessa lo stesso corpo fisico.



MÈRE

Mirra Alfassa, chiamata in seguito semplicemente Mère, La Madre, nacque a Parigi il 21 febbraio 1878. Attraverso un'infanzia ed un'adolescenza impregnata di razionalismo positivista, attraverso una giovinezza curiosa di tutto, che la porta a frequentare i grandi pittori impressionisti, ad appassionarsi di musica e di matematica, a studiare filosofie, religioni ed occultismo con lo stesso distacco con cui considera le scienze umane e la storia, questa parigina ostinata ed anticonformista approda in Algeria, in Giappone ed infine in India, dove incontra Sri Aurobindo e con cui rimane a lavorare.

Sri Aurobindo e Mère scopriranno che all'interno del corpo, in fondo alla memoria genetica delle cellule, si cela il "terribile nodo" della vita con la morte. Nel 1950 Sri Aurobindo passa dall' 'altra parte' e Mère, a 73 anni, resta sola davanti al "problema da risolvere", come lei lo chiamava: quello, appunto, della morte.

“La morte non è una cosa inevitabile: è un incidente sempre accaduto finora... E' solo una cattiva abitudine”.
Mère si è “messa in testa di vincere questa menzogna del corpo”.